DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 140- N° 160

il Quotidiano del NordEst

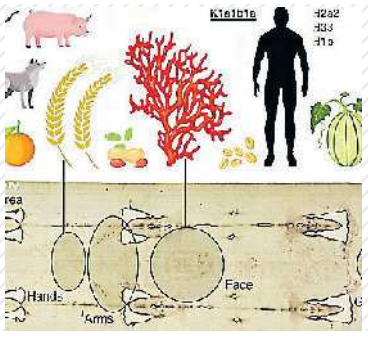
Venerdì 10 Luglio 2026

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Aggressione in ospedale Paura per un infermiere
A pagina VII

Padova
Tutti i segreti della Sindone: tracce di Dna, vegetali e animali
Miazzo a pagina 17



Calcio
Il Mondiale fa strage in panchina: già cacciati tredici allenatori
Riggio a pagina 20

NORDEST *da vivere*
L'ESTATE A PORTATA DI MANO
IN EDICOLA A SOLI €3,80*
IL GAZZETTINO

Il commento

La difficile arte della politica e la bottega di Cimabue

Giuseppe Vegas

Occasionalmente accadono fenomeni che ci fanno toccare con mano la crisi dei valori che sta trasformando la nostra società. Una società in cui il sacrosanto principio di uguaglianza, inquinato dalla retorica dei diritti, si è venuto rapidamente, ma inesorabilmente, trasformando da uguaglianza dei punti di partenza in quello dell'uguaglianza dei punti di arrivo. Così la persona umana non è più considerata in rapporto a ciò che fa – le manifestazioni concrete che discendono dal godimento della libertà personale, la capacità di contribuire al benessere spirituale o sociale della realtà in cui esplica le proprie capacità – ma esclusivamente in funzione del fatto di esistere.

Ciascuno ha diritto a conseguire il medesimo status di tutti gli altri appartenenti alla collettività. Con l'ovvia conseguenza che, poiché non esiste un podio così accogliente da poter ospitare l'intera popolazione, tutti finiscono confinati nelle gradinate dello stadio.

Ma siccome di qualche centravanti c'è pur sempre bisogno, all'occasione si opera un'estrazione casuale di uno spettatore per affidargli un compito spesso impari rispetto alle sue capacità.

Non ci si può allora lamentare della scarsa appropriatezza delle scelte pubbliche. Che, il più delle volte, anziché essere suggerite dalla necessità di traguardare le decisioni verso l'obiettivo di un futuro migliore, si limitano ad offrire qualche offa, come avrebbe detto Padre Dante, solo per tacitare qualche bisogno del momento.

Continua a pagina 23

Mai così caldo, il Po a secco

▶Il mese di giugno è stato il più rovente di sempre
E si annuncia una nuova ondata torrida: picco di 43°

▶A Nordest corsi d'acqua in sofferenza. Deficit del 70% per il grande fiume e del 67% per l'Adige

Secondo le statistiche quello appena concluso è stato il mese di giugno più caldo di sempre. Ma già si annuncia «la terza ondata» del grande caldo, con temperature che in Italia andranno oltre i 40 gradi la prossima settimana e che si prolungherà per almeno altri dieci giorni. A Nordest la siccità sta facendo soffrire i fiumi. In particolare il Po che registra un deficit idrologico del 70% e l'Adige è al 67%. Il Veneto ha chiesto alle Autorità di bacino del Po di Lombardia e Piemonte di rilasciare maggiori quantitativi di acqua.

Evangelisti e **Vanzan**
alle pagine 2 e 3

Il fronte

Raid incrociati Ad Hormuz navi di nuovo bloccate

La crisi tra Iran e Stati Uniti torna a scuotere il Medio Oriente. Il traffico di navi nello stretto di Hormuz è quasi azzerato. E lo scambio di missili (oltre che di minacce) tra Usa e Iran si è ripetuto anche ieri.

Vita a pagina 4

Treviso Due famiglie che vivevano in discariche abusive

SOTTO SEQUESTRO La baracca scoperta dalla Guardia di finanza di Treviso dove vivevano padre e figlio nella discarica abusiva di automobili

La casa? Tra i rifiuti e le carcasse

Mauro Favaro

Un'intera famiglia, con due bambini di 2 e 6 anni, ha vissuto per anni in una discarica a mezzo chilometro in linea d'aria dal cuore del centro storico di Castelfranco. E un'altra, un padre con il figlio di 30 anni, ha fatto lo stesso abitando in una baracca di legno e amianto all'interno di uno sfasciacarrozze abusivo a Fonte. Situazioni al limite, anzi, oltre, portate alla luce dalla guardia di finanza di Treviso, assieme ai militari della sezione aerea di Venezia, attraverso l'operazione Green Shield (...)

Continua a pagina 11

Il piano di Stefani: «Regione proprietaria del nuovo ospedale»

▶Il governatore: «Per Padova valutiamo forme di finanziamento alternative all'intesa con Inail»

La Regione sta cercando, insieme all'università di Padova, forme di finanziamento alternative all'accordo con Inail, per realizzare il nuovo ospedale di Padova. L'obiettivo è quello di risparmiare, ma anche di avere la proprietà diretta regionale del futuro complesso. Lo ha rivelato ieri il presidente della Regione Veneto Alberto Stefani: «Ci stiamo lavorando, ci sono interlocuzioni in corso, ma il cronoprogramma rimarrà invariato»

Brunetti a pagina 9

Veneto / Commercio

Saldi e svendite: stesse regole anche per l'online

Amazon ed eBay ma anche le botteghe dovranno seguire le stesse regole del commercio tradizionale in caso di saldi o svendite.

Vanzan a pagina 8

Luxottica

Delfin, si fa strada l'ipotesi scissione Ma patto su Essilux

La soluzione potrebbe essere quella che il futuro di Delfin debba passare da una divisione dei destini tra gli asset custoditi nella cassaforte degli eredi di Leonardo Del Vecchio. Ovvero dalla separazione della partecipazione in EssilorLuxottica (il 32,5%), un asset considerato intoccabile e da blindare, dal destino delle partecipazioni finanziarie.

Amoruso a pagina 15

Trova 7mila dollari, nessuno li reclama. «Sono suoi»

▶Nessuno li ha chiesti
Il Comune voleva incamerarli
Ma il giudice gli ha dato torto

Fulvio Fenzo

Si era già comportata da cittadina modello, consegnando quella borsa da donna ritrovata in un vaporetto nella quale, in mezzo a trucchi, qualche caramella e poco altro, c'era una super-mazzetta da 70 banconote da 100 dollari l'una. Nessun documento, nessun modo per rintracciare la proprietaria: insomma, poteva davvero essere l'occasione per intascarsi zitta zitta quei settemila dollari senza lasciare traccia. Ma lei no, facendo parte del personale del vaporetto, l'aveva riconsegnata all'"Ufficio oggetti rinvenuti" salvo poi, dopo un anno, rifarsi viva per capire che fine avesse fatto la borsa (e soprattutto il denaro). E qui è scattato il braccio di ferro con il Comune perché, come previsto dall'articolo 929 del Codice Civile, trascorsi 365 giorni il bene diventa di proprietà di chi l'ha trovato. Ma il Comune di Venezia, appunto, non voleva renderle i settemila dollari, fino alla vittoria della donna (...)

Continua a pagina 12

Treviso

Indagata la nonna che ha investito e ucciso il nipote

Fa manovra e investe con il suv il nipotino Simone, di un anno e dieci mesi, uccidendolo nel cortile di casa a Zer Branco (Treviso). Valentina Vicol, 62 anni, nonna premurosa e attenta, ora si ritrova a essere indagata per omicidio colposo del nipotino.

Vecellio a pagina 10

Economia

Crisi Coin: 113 esuberi volontari Ok dei sindacati

Una procedura di licenziamento collettivo, al termine della cassa integrazione, per 113 dipendenti a livello nazionale (in Veneto solo poche unità, prossime alla pensione, nel punto vendita di Mestre), ma solo su base volontaria e incentivata. Con una «riduzione significativa» del numero degli esuberi (la platea coinvolta dal piano è di circa 380 persone). È l'intesa alla quale si lavora per la crisi del gruppo Coin. Soddisfatti i sindacati.

Bertolo a pagina 16

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1 "Nordest da vivere - Estate"+ € 3,80 "Escursioni nei parchi" + € 8,80 "Guida ai borghi" + € 8,80

Estate bollente

Giornate di caldo intenso anche a Roma

Giugno più rovente di sempre E oggi scatta la terza ondata temperature fino ai 43 gradi

▶Bollino rosso a Firenze e a Perugia, il picco è atteso in Sardegna «L'ondata precedente ha battuto i record e generato rischi per la salute»

L'ALLERTA

ROMA A Londra sono stati raggiunti i 35 gradi e il Servizio sanitario pubblico ha invitato i residenti a prestare particolare attenzione anche alla luce dell'esperienza di giugno quando ci sono stati 500.000 accessi nei pronto soccorso in parte dipendenti dal caldo. A Parigi, secondo Le Figaro, il servizio meteorologico di La Chaîne Météo ha emesso un'allerta rossa per l'ondata di calore «con possibili punte di 41-42 gradi». A Berlino si stimano almeno 5.100 morti per il caldo a giugno in tutta la Germania, stando ai dati del report pubblicato dal Robert Koch Institute (Rki): ora si guarda con preoccupazione a ciò che succederà in luglio. E Roma? Ieri la massima era relativamente accettabile, a 33 gradi, ma già per domani il servizio meteorologico dell'Aeronautica militare prevede che andrà ad almeno 36. Non c'è tregua neanche durante la notte, quando non si scende sotto i 25.

LA REPLICA

In Italia, con una terminologia che ricorda il periodo della pandemia, è cominciata «la terza ondata» del grande caldo, con temperature che andranno oltre i 40 gradi la prossima settimana e che si prolungherà quanto meno per altri dieci giorni. L'estate 2026 conferma anche in luglio gli effetti di quello che è stato definito Blocco Omega, con un campo di alta pressione affiancato ai lati da due aree di bassa pressione che bloccano il movimento verso est dell'anticiclone. Secondo quanto spiegato ieri dal Servizio relativo ai cambiamenti climatici di Copernicus (C3S), implementato dal Centro europeo per le previsioni meteorologiche a medio termine (Ecmwf), lo scorso giugno è stato il più caldo di sempre nell'Europa occidentale: «Nel corso del mese l'Europa è stata colpita da un caldo estremo sia sulla terraferma che in mare, con gran parte dell'Europa occidentale che ha subito un'ondata di caldo da record e ondate di calore marine in tutto il Mediterraneo occidentale e lungo le coste atlantiche. L'ondata di calore di giugno ha battuto i record mensili e storici di temperatura in diversi paesi europei e ha contribuito a gravi ripercussioni sulla salute delle persone, compresi decessi legati al caldo». In sintesi: le temperature sono state 3 gradi al di sopra della media degli ultimi decenni. Dice Samantha Burgess, responsabile strategica per il clima presso l'Ecmwf: «Nel loro insieme, queste rilevazioni riflettono un sistema climatico che continua ad accumulare calore. Il risultato sono ondate di calore sempre più intense, un oceano che rimane costantemente caldo e rischi crescenti per le persone, gli ecosistemi e le infrastrutture in tutta Europa e oltre».

IN ARRIVO

Cosa succederà in Italia nei prossimi giorni? Si parte piano, visto che secondo i bollettini del Ministero della Salute oggi e domani saranno solo due le città con il bollino rosso per il caldo: Firenze e Perugia. Spiegano in Toscana: le temperature percepite massime sono previste fino a 36 gradi. Durante la seconda ondata, ci sono stati giorni in cui si trovavano con il bollino rosso anche 25 delle 27 città monitorate (il 30 giugno ad esempio). Per domani sale a livello 2 di allerta (arancione) anche Campobasso, mentre la maggior parte delle città monitorate è al livello 1 (dunque giallo). Possibili temporali al Nord e anche grandinate, ma si tratterà di una breve pausa.

Il problema è che per i prossimi giorni la situazione è destinata ad aggravarsi: in particolare già da lunedì s'ipotizzano picchi di temperature a 43 gradi ad esempio in Sardegna.

ESCALATION

Nel mese di giugno, il Sud del Paese era stato colpito in misura minore dall'assedio delle temperature estreme, ma in questa terza ondata proprio nelle regioni meridionali si prevede l'escalation termica, mentre al Nord ci sarà una breve tregua che porterà anche qualche temporale. Secondo Lorenzo Tedici de ilMeteo.it «dopo i 38-40 gradi raggiunti durante i picchi estremi della seconda ondata di calore, si è ora imposta una "nuova normalità" fatta di 34-35 gradi registrati nei giorni considerati, paradossalmente, i meno roventi. Trenta o quarant'anni fa, in una normale giornata di giugno in Italia i termometri segnavano mediamente 30-32 gradi. Oggi l'asticella si è alzata di molto: basti pensare a Milano, dove i picchi massimi di luglio sono passati dai 33 del secolo scorso ai 37 degli ultimi anni».

Secondo Filippo Anelli, presidente della Federazione nazionale degli Ordini dei medici, è necessario mantenere alto il livello di attenzione: «Sappiamo dagli studi epidemiologici che le ondate di caldo si associano a un aumento della mortalità. Per questo i medici sono fortemente allertati nel monitorare, in questi periodi, i soggetti più fragili. Un'azione svolta soprattutto da quanti lavorano sul territorio».

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Turiste cercano refrigerio nelle città italiane

L'intervista Sabina Angeloni

«Questa situazione per almeno 10 giorni» Soltanto qualche temporale al Nord»

Sabina Angeloni è una meteorologa di ItaliaMeteo e avverte: «Formalmente, al momento la terza fase di ondata di calore non è ancora iniziata perché per essere definita tale il caldo deve essere persistente. C'è però una buona probabilità che lo diventi. E questa nuova ondata durerà almeno fino al termine della prossima settimana».

Cosa ci aspetta nei prossimi giorni? Quanto sarà forte questo ennesimo innalzamento delle temperature?

«È molto probabile che nella seconda metà della prossima settimana inizi la fase più intensa di questa ondata di calore, con temperature molto elevate che potranno toccare anche i 40 gradi. Per capire se inizieremo a respirare nella settimana successiva, vale a dire dopo il 20 luglio, è ancora presto: a livello previsionale è difficile spingersi così in là con i tempi. Di sicuro per i prossimi giorni e per la settimana prossima dobbiamo aspettarci temperature elevate, anche se nel fine settimana ci sarà una breve pausa, quanto meno al Nord».

Questa pausa da cosa dipenderà?

«Dal passaggio di una debole perturbazione che porterà qualche temporale sulle regioni settentrionali; nelle zone interessate ci sarà qualche grado in meno. Si tratterà di fenomeni molto localizzati, come è tipico dei temporali, e più probabili nelle ore pomeridiane. Questo avverrà soprattutto nella giornata di sabato, perché domenica il tempo migliorerà al Nord. Sempre domenica avremo qualche isolato temporale che andrà a interessare soprattutto il Nord-Est e l'Emilia-Romagna tra la mattina e le prime ore del pomeriggio, per poi localizzarsi nelle ore pomeridiane soprattutto sulle zone montuose».

> LA METEOROLOGA: IN ARRIVO DALL'AFRICA UNA MASSA D'ARIA MOLTO CALDA ROMA NON DEVE ASPETTARSI ROVESCI

Al Centro e al Sud del Paese ci saranno temporali?

«È possibile, ma solo lungo l'Appennino e saranno sporadici. Roma, ad esempio, non deve aspettarsi temporali per questo fine settimana. Al Sud e sulla Sicilia avremo sicuramente bel tempo; la probabilità di pioggia è molto più bassa ed è limitata comunque ai rilievi di Calabria e Sicilia».

Dobbiamo mettere nel conto temperature più alte rispetto a giugno?

«A giugno abbiamo registrato temperature davvero eccezionali, soprattutto considerando il periodo, con picchi che hanno raggiunto e superato i 36-38 gradi, e in qualche caso i 40 gradi. Già in questo fine settimana ci aspettiamo valori di 36-38 gradi. Chiaramente ora siamo a luglio, quindi le medie sono normalmente più alte, ma è verso la fine della settimana prossima che rischiamo di raggiungere i 40 gradi e andare anche oltre».

Cosa alimenta questa ondata di calore?

«C'è un'area di alta pressione che richiama verso le nostre latitudini una massa d'aria molto calda. Il persistere di questa situazione di alta pressione non fa che aumentare il senso di disagio da calore».

M.Ev.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le misure per l'emergenza

Nordest, fiumi in sofferenza Prime autobotti nel Vicentino

▶Anbi: «Il Delta è rimasto pressoché a secco, la sicurezza idrica sia una priorità» Monitorato il bacino del Po. Salvini: in Veneto previsti interventi per 399 milioni

L'ALLARME

VENEZIA Per rendere di immediata lettura la gravità della situazione, Anbi Veneto è ricorsa alle faccine. Riserve nivali: bollino rosso e bocca all'ingiù. Idem le portate dei corsi d'acqua e le temperature. Vanno bene solo gli invasi montani, ma la tendenza per luglio è negativa. «La situazione - scriveva ieri l'Associazione dei Consorzi di bonifica del Veneto - si fa sempre più complessa. Se i settori montani hanno beneficiato di rovesci più abbondanti, il basso Veneto e il Delta del Po sono rimasti pressoché a secco. Con questi dati, il deficit complessivo dell'anno idrologico (ottobre 2025 – giugno 2026) si attesta a un pesante -26%». Scompaiono le riserve di neve e i fiumi sono in sofferenza.

«Lo scenario più critico - segnala l'Anbi - si registra sul fiume Po, che segna un drammatico -70% (misuratore di Pontelagoscuro), male anche l'Adige con un -57% (Boara Pisani), il Bacchiglione (-60% a Montegalda), il Brenta (-53% a Barziza) e il Livenza (-46% a Meduna di Livenza). La carenza non risparmia il sottosuolo, dove anche le falde idriche sotterranee restano al di sotto dei livelli medi del periodo». E poi c'è l'avanzata del cuneo salino nel Delta, che attualmente è risalito fino a 20 km nell'entroterra.

ATTESA

Il Polesine preoccupa anche la Regione Veneto: l'assessore Elisa Venturini sta monitorando la situazione con attenzione. Dopo l'ordinanza con cui il governatore Alberto Stefani ha dichiarato lo stato di emergenza regionale, il Veneto si aspettava che intervenisse l'Autorità di Bacino del Po, "chiedendo" a Lombardia e Piemonte di rilasciare maggiori quantitativi d'acqua così da garantire il mantenimento di portate adeguate anche nel territorio veneto. Cosa che al momento non si è verificata. E così c'è chi è ricorso alle autobotti. L'ha fatto l'azienda idrica Acque del Chiampo nelle aree collinari per far fronte alla scarsità di precipitazioni e prevenire interruzioni del servizio, in particolare durante i fine settimana. I rifornimenti hanno interessato i serbatoi delle località Zini e Fongari nel Comune di Arzignano e Bellimadore a Montorso Vicentino.

Non è esclusa, poi, una nuova ordinanza della Regione con restrizioni dell'uso dell'acqua per usi agricoli, industriali ed hobbistici così da preservare le scorte. Per Alex Vantini, presidente di Anbi Veneto, è però necessario un cambio di passo: «Bisogna accelerare sulla realizzazione del Piano invasi e su tutte le opere necessarie a trattenere l'acqua sul territorio nei periodi più favorevoli. È il momento di superare definitivamente la logica dell'emergenza e fare della sicurezza idrica una priorità strutturale delle politiche regionali e nazionali».

LA POLEMICA

Ieri il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Matteo Salvini ha convocato la cabina di regia sulla crisi idrica. Nella sua relazione, il commissario Fabio Ciciliano ha detto che c'è un miglioramento delle condizioni nel Centro-Sud rispetto allo scorso anno, ma che permangono situazioni di severità idrica significativa nelle regioni del bacino del Po, che continuano a richiedere particolare attenzione e monitoraggio. È stato poi illustrato lo stato di attuazione del programma nazionale degli investimenti nel settore idrico, articolato in 733 interventi per un finanziamento complessivo superiore a 6 miliardi di euro. Di questi, 41 interventi riguardano il Veneto per un importo totale di 399 milioni. Il ministro ha annunciato nuove misure per circa 1,7 miliardi.

In Veneto, intanto, maggioranza e opposizione litigano sulle risorse. «Il Partito Democratico invoca l'addizionale Irpef? Fratelli d'Italia propone il ricorso ai 'crediti blu'», ha detto il capogruppo di FdI Claudio Borgia, citando il progetto "Life Svolta Blu" - un sistema volontario di crediti per promuovere il risparmio e la conservazione dell'acqua - che vede come capofila Viacqua, società a capitale pubblico che gestisce il servizio idrico integrato per un bacino d'utenza di circa 544mila abitanti. «Mentre FdI filosofeggia, i campi bruciano - la replica del dem Antonio Dalla Pozza -. La verità è il deficit di risorse che la Regione Veneto patisce a causa della scelta di non applicare l'addizionale Irpef ai redditi più alti, come fatto invece da altre Regioni anche guidate dal centrodestra, e del disastro finanziario causato dalla Pedemontana Veneta, che ha lasciato incompiute molte delle opere previste dal piano "Casarin - D'Alpaos" del 2010».

Alda Vanzan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

6

I miliardi stanziati per 733 opere in tutta Italia: 399 i milioni per 41 interventi in Veneto, 122 per il Friuli Venezia Giulia

LA SECCA I Po visto dai Murazzi di Torino

BORGIA (FDI): «ALTRO CHE IRPEF, SI PUNTI SUI CREDITI BLU» DEL BIANCO (PD): «VOI FILOSOFEGGIATE MA I CAMPI BRUCIANO»

L'Italia fa scuola nella lotta al caldo Il piano anti-afa promosso dall'Oms

IL PROGRAMMA

ROMA Il modello italiano contro il caldo diventa un esempio anche per l'Europa. Mentre l'Organizzazione mondiale della sanità lancia l'allarme sull'impreparazione di molti Paesi ad affrontare ondate di calore sempre più frequenti e intense, l'Italia viene indicata come una delle eccezioni. A sottolinearlo è stato il direttore dell'Oms Europa, Hans Kluge, che ha definito il sistema italiano di monitoraggio e prevenzione tra i più proattivi nella tutela della salute. Un riconoscimento che arriva mentre il cambiamento climatico mette sempre più sotto pressione l'Europa, tra ospedali in affanno, blackout e città ancora prive di adeguati rifugi per affrontare il caldo estremo.

LA STRATEGIA

Dietro quel risultato c'è il Piano nazionale per la prevenzione degli effetti del caldo sulla salute, nato nel 2005 ma rafforzato negli ultimi due anni fino a diventare parte integrante della pianificazione nazionale della prevenzione. L'obiettivo è semplice: non aspettare che il termometro superi i 40 gradi o che aumentino i ricoveri, ma anticipare il rischio e preparare il sistema sanitario prima che l'emergenza esploda. «Siamo partiti prima delle ondate di calore, già a maggio il piano era operativo e i bollettini erano disponibili», ha ricordato il ministro della Salute Orazio Schillaci. «Abbiamo sviluppato negli anni un sistema di monitoraggio e prevenzione accurato e credo che i risultati si stiano vedendo». Il piano poggia su tre pilastri.

MINISTRO Orazio Schillaci

IL SISTEMA COORDINATO DAL MINISTERO DELLA SALUTE È TRA I MODELLI DI RIFERIMENTO IN EUROPA

Il primo è il sistema di allerta. Da maggio, dal lunedì al venerdì, il Ministero pubblica sul proprio sito i bollettini sulle ondate di calore, con aggiornamenti anche nei fine settimana in caso di criticità. Attraverso gli "Heat Health Watch Warning Systems", elaborati insieme al Dipartimento di Epidemiologia della Regione Lazio, vengono previste fino a 72 ore prima le condizioni climatiche a rischio in 27 città italiane. Ogni città riceve un livello di allerta crescente che permette a Comuni, Asl e Protezione civile di attivare le misure necessarie.

Il secondo asse è la comunicazione ai cittadini. Dalle farmacie agli studi dei medici di famiglia, fino ai social e al portale del Ministero, vengono diffusi i dieci consigli per proteggersi dall'afa. In questa rete di assistenza possono avere un ruolo crescente anche le Case di comunità, chiamate a rafforzare la presa in carico sul territorio delle persone più fragili. È attivo anche il numero di pubblica utilità 1500, che offre informazioni soprattutto ad anziani, familiari e caregiver su comportamenti da adottare, farmaci e servizi disponibili nei giorni più critici.

Il terzo pilastro è la raccolta dei dati. Ogni quindici giorni, e con maggiore frequenza durante i picchi di calore, si riunisce una cabina di regia che coinvolge Ministero della Salute, Inail e Dipartimento di Epidemiologia del Lazio. Il lavoro si concentra su due indicatori: gli accessi ai Pronto soccorso di 49 ospedali sentinella distribuiti nelle principali città italiane, utili a capire se il sistema sanitario stia entrando in sofferenza, e l'andamento della mortalità, soprattutto tra gli over 65, confrontato con il numero di decessi attesi nello stesso periodo dell'anno.

I DATI

Quando gli indicatori segnalano criticità, scattano le misure previste dal Piano. Tra queste c'è il cosiddetto "codice calore", il percorso preferenziale raccomandato nei Pronto soccorso per accelerare la presa in carico dei più fragili. Parallelamente, le Asl e i Comuni utilizzano le proprie banche dati per individuare anziani soli, pazienti cronici e persone con particolari condizioni di vulnerabilità, così da concentrare su di loro telefonate, controlli e assistenza domiciliare nei giorni più critici. Secondo Schillaci, è anche grazie a questa organizzazione se, nonostante le temperature record registrate nelle ultime settimane, «non c'è stata un'esplosione degli accessi ai Pronto soccorso rispetto agli anni precedenti» e, salvo situazioni specifiche come Torino, «non abbiamo registrato incrementi importanti della mortalità».

NEL 2024 RECORD DI CONSUMI PER RAFFREDDARE LE ABITAZIONI SCHILLACI: «FUNZIONA LA PREVENZIONE»

Intanto il caldo continua però a cambiare il modo di vivere l'estate. I dati Eurostat certificano che nel 2024 il nostro Paese è stato il primo nell'Unione europea per energia consumata per raffreddare abitazioni e ambienti, con 26,3 mila terajoule, davanti a Spagna e Grecia. In sei anni i consumi europei destinati al raffrescamento sono addirittura raddoppiati, passando da 40,5 a 80,4. Un segnale di quanto il condizionatore sia ormai diventato uno strumento indispensabile e un'abitudine quotidiana degli italiani. Sul fronte sanitario, invece, il riconoscimento dell'Oms premia il sistema italiano di monitoraggio e prevenzione.

Laura Pace

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tensione nel Golfo

Raid incrociati Iran-Usa, traffico bloccato a Hormuz Sepolto Ali Khamenei

▶La tregua sempre più in bilico: gli Stati Uniti colpiscono 100 obiettivi, la scorsa notte nuove esplosioni vicino allo Stretto. Teheran risponde attaccando Qatar, Bahrein e Kuwait

Una folla oceanica per l'ultimo saluto ad Ali Khamenei nella città di Mashhad, in Iran

LO SCENARIO

La crisi tra Iran e Stati Uniti torna a scuotere il Medio Oriente. Il traffico nello stretto di Hormuz è quasi azzerato. E mentre la Repubblica islamica accompagnava la tumulazione della salma dell'ex Guida suprema Ali Khamenei, lo scambio di missili tra le due potenze si è ripetuto anche ieri. Con lo stesso copione delle 48 ore precedenti. Prima i raid americani, che hanno centrato oltre un centinaio di obiettivi tra avamposti dei Pasdaran nei pressi di Bandar Abbas e dello Stretto di Hormuz, hanno sfiorato la centrale nucleare di Bushehr e, secondo i media locali, colpito un ponte ferroviario che collega Iran, Cina, Asia centrale e Russia. Poi, dopo poche ore, è arrivata la reazione iraniana. I primi lanci di missili e droni sono stati diretti contro le forze Usa in Kuwait, Bahrein e Qatar. In seguito, i missili sono stati rivolti verso la Giordania. I Guardiani della Rivoluzione hanno rivendicato un raid contro postazioni statunitensi nella base di Azraq. Amman ha abbattuto tutti gli ordigni. E in serata nuove esplosioni si sono udite tra Bandar Abbas e Bushehr. La preoccupazione è che l'escalation infiammi l'intera regione.

LA DIPLOMAZIA

La questione è chiara soprattutto in Israele, dove il ministro della Difesa, Israel Katz, ha detto che l'esercito è pronto a colpire l'Iran «anche per la terza volta» e il premier Benjamin Netanyahu ha ribadito che Teheran non avrà armi nucleari «con o senza accordo». La tensione è alta in tutto il Medio Oriente, preoccupato che l'incendio possa divampare dal Libano al Golfo. La diplomazia continua a lavorare per riportare Iran e Stati Uniti al tavolo dei negoziati. A muoversi sono soprattutto i due Paesi mediatori, Pakistan e Qatar. Ieri, il comandante dell'esercito di Islamabad, Asim Munir, e il premier e ministro degli Esteri di Doha, Mohammed bin Abdulrahman bin Jassim Al-Thani, hanno sentito al telefono il capo della diplomazia iraniana Abbas Araghchi per fare il punto sulla crisi in corso negli ultimi giorni. Il ministro di Teheran ha sentito anche il suo omologo omanita, Badr al-Busaidi, e quello turco Hakan Fidan, fondamentale soprattutto dopo che Ankara ha ricevuto la benedizione di Donald Trump come uno tra i principali alleati nell'area. La speranza dei Paesi coinvolti nelle trattative è che riprenda il dialogo e che si rispettino gli accordi assunti con il memorandum d'intesa. Ma in questo momento, le posizioni di Teheran e Washington appaiono difficilmente conciliabili. I nodi da sciogliere riguardo al memorandum d'intesa non sono pochi. In ballo ci sono il programma nucleare, il destino dell'uranio arricchito, le sanzioni all'Iran, gli asset di Teheran congelati all'estero. Ma il tema principale, ora, riguarda soprattutto la gestione di Hormuz. Alcune navi sono riuscite a passare. Molte preferiscono spegnere i transponder per evitare incidenti. Ma di fatto, la situazione instabile ha già fermato il traffico dei cargo. Il presidente del parlamento iraniano, il capo negoziatore Mohammed Bagher Ghalibaf, ha chiarito che lo stretto sarà aperto solo «alle condizioni» dell'Iran, e non per le minacce americane. Per i Pasdaran, sono gli attacchi Usa a «ostacolare seriamente» la riapertura completo delle porte del Golfo Persico.

IL CORTEO

Mentre il Paese ha dato l'addio a Khamenei con migliaia di persone che hanno assistito all'ultimo corteo funebre per le strade di Mashhad (assente il figlio e attuale leader, Mojtaba), l'impressione è che dalla Repubblica islamica sia prevalsa un'immagine di intransigenza. I cori di vendetta contro Trump, gli slogan contro Usa e Israele e le immagini delle folle oceaniche di questi giorni per le vie di Teheran, in Iraq e a Mashhad, non potevano scorrere parallele a dichiarazioni di compromesso. In questi giorni, le ali più radicali e vicine ai Pasdaran sono risultate più forti a livello mediatico. Ma mentre l'Iran si interroga sul presente e sul futuro, gli Usa non vogliono mostrare segni di cedimento. Ieri una fonte di Axios ha chiarito qual è il piano americano. Il nuovo ciclo di attacchi può durare «diversi giorni o diverse settimane». E il tempo e l'intensità dei delle operazioni «dipenderanno interamente dalle prossime mosse di Teheran».

INTERCETTATI MISSILI IRANIANI ANCHE IN GIORDANIA. A MASHHAD UNA FOLLA OCEANICA PER L'ULTIMO SALUTO ALL'EX GUIDA SUPREMA

Lorenzo Vita

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi

Andrew Spannaus

L'errore strategico di uccidere l'Ayatollah E ora il regime è ancora più agguerrito

Siamo ormai nel dopo-Khamenei: l'approccio del regime iraniano è diverso rispetto a prima della guerra. Lo si vede nell'espansione degli obiettivi strategici e nell'audacia con cui Teheran conduce i negoziati con gli Stati Uniti. Se Donald Trump pensava di utilizzare il Memorandum firmato a metà giugno per fermare i missili, e poi recuperare terreno durante le trattative, ora sta capendo che i nuovi leader non intendono cedere nulla sui punti centrali: in particolare il controllo sullo Stretto di Hormuz e la difesa del Libano – e quindi di Hezbollah – come parte integrante dell'accordo.

LA POSIZIONE

L'uccisione della Guida suprema Khamenei, il primo giorno del conflitto, è stata determinante. Un errore drammatico, secondo alcuni osservatori anche dentro Israele. Perché per decenni l'Iran aveva concepito una sorta di guerra d'attrito con i suoi avversari, accettando di ritirarsi per motivi tattici quando rischiava un colpo troppo duro. È successo negli anni Ottanta, alla fine della guerra con l'Iraq – quando Washington era dalla parte di Baghdad – e anche nel 2023, quando dopo il 7 ottobre Teheran ha evitato l'intervento diretto e ha perfino frenato le ambizioni di Hezbollah.

Oggi la strategia è cambiata. Com'era prevedibile, l'attacco da parte di Israele e degli Stati Uniti ha rafforzato la posizione della Guardia Rivoluzionaria, con conseguenze immediate: la chiusura dello Stretto di Hormuz e gli attacchi agli Stati del Golfo, che secondo alcuni analisti Khamenei non avrebbe approvato. I politici – da Pezeshkian a Ghalibaf fino ad Araghchi – sono diventati l'ala moderata, portando avanti le trattative ma con la necessità dell'approvazione dei Pasdaran. Anche la nuova Guida suprema deve tenere conto del loro potere, pur rimanendo al suo posto come figura di riferimento del Paese. Il nuovo regime è più radicale e anche più spericolato. Il generale Ahmad Vahidi, comandante dei Guardiani della Rivoluzione, ha posto il veto a concessioni diplomatiche in diverse occasioni e ha insistito sul legame tra la guerra all'Iran e gli attacchi israeliani al Libano. E ci è riuscito, ottenendo – dal punto di vista di Teheran – la sottomissione di Trump. Il regime è convinto che gli Usa non rischieranno un ritorno pieno ai combattimenti e che, se dovessero farlo, gli iraniani saranno comunque capaci di prevalere nei loro obiettivi.

Una donna cammina davanti a un murale anti-Usa a Teheran

Questo quadro pone un problema enorme per il presidente americano. Si rende conto di non poter spingere Teheran verso un esito che possa essere dipinto come una vittoria per Washington. Gli iraniani non intendono rendere la vita facile alla Casa Bianca e non esitano a dare dimostrazione della loro determinazione ogni volta che ritengono che i negoziati non stiano andando nella direzione giusta. Trump vuole fare lo stesso, non solo con gli attacchi mirati ma anche ripetendo le sue minacce di distruggere il Paese se Teheran continuerà a tirare la corda.

IL MEMORANDUM

La visione prevalente a Washington è che il Memorandum debba sopravvivere, anche nel caso di scontri limitati ma ripetuti nelle prossime settimane. L'alternativa è scatenare nuovamente pesanti effetti sull'economia americana e non solo, con conseguenze sui mercati finanziari e anche sulle elezioni di medio termine. Rimane il problema centrale: non si può rimettere il genio nella bottiglia. La guerra ha provocato cambiamenti che definiscono un nuovo contesto in Medio Oriente. Ancora una volta il cambio di regime sembrava una buona idea, ma ha portato a una situazione peggiore di prima per gli Stati Uniti: un gruppo al potere determinato a far valere le proprie ragioni, non più frenato dalla paura di uno scontro diretto con il grande avversario. Un vantaggio strategico che renderà molto accidentata la strada della diplomazia nel prossimo periodo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli effetti della crisi

I NUMERI

75

In dollari al barile il valore del Brent di ieri dopo il rialzo di martedì

5%

A quanto potrebbe salire l'inflazione se riprendesse il conflitto

49

In euro al megawattora il prezzo del gas di ieri alTtf di Amsterdam

850

In miliardi il valore del nuovo strumento Ue proposto dalla Spagna

«L'economia europea è resiliente» Borse e oil non guardano a Hormuz

▶L'Eurogruppo: la crescita continua anche se più lenta. La Spagna propone bond comuni, l'Italia l'appoggia. I mercati ignorano la chiusura dello Stretto

LA GIORNATA

BRUXELLES La nuova escalation in Medio Oriente riporta l'incertezza sui mercati finanziari e dell'energia. La ripresa delle ostilità tra Stati Uniti e Iran all'inizio della settimana e il nuovo rallentamento dei flussi attraverso lo Stretto di Hormuz alimentano la volatilità delle quotazioni di petrolio e gas mentre a Francoforte, intanto, la Banca centrale europea continua a monitorare il rischio che lo shock energetico non si traduca nuovamente in un rialzo dell'inflazione.

LA SEDUTA

Le principali Borse europee hanno aperto la giornata di ieri in rialzo, chiudendo poi in ordine sparso: Milano la migliore tra i principali listini, con un aumento dell'1,09%, seguita da Parigi (+0,9%) e Francoforte (+0,89%), mentre Londra ha terminato in calo dello 0,16%. Andamento altalenante tra alti e bassi anche per i mercati del petrolio e del gas, con il Brent che ha perso il 2,78% a 75,8 dollari e il gas che, dopo una lieve flessione, è tornato a salire, superando nel corso della giornata la soglia dei 50 euro per megawattora e un picco che non si registrava dallo scorso aprile.

Dei pozzi per l'estrazione petrolifera

Lo scenario continua a preoccupare anche la Banca centrale europea, con il consiglio direttivo che vede il rischio di "ulteriori effetti indiretti" derivanti dal rincaro dell'energia, con la possibilità che le pressioni sui prezzi si estendano all'intera economia, come emerso dai verbali della riunione del 10-11 giugno, conclusasi con il rialzo dei tassi. Da Bruxelles arriva tuttavia un invito alla cautela. «Il cessate il fuoco è stato interrotto e i nuovi blocchi nello Stretto di Hormuz stanno avendo ripercussioni, ma nel complesso vediamo che l'economia europea si sta dimostrando resiliente di fronte a questo shock nell'approvvigionamento di petrolio e gas», ha rassicurato il commissario europeo all'Economia, Valdis Dombrovskis, al suo arrivo all'Eurogruppo.

Per il momento non si registrano rischi immediati per le forniture, anche se a Bruxelles cresce la preoccupazione per un possibile nuovo aumento dei prezzi dell'energia. Lo stretto di Hormuz, prima dello scoppio della guerra a febbraio, garantiva il passaggio di circa un quinto delle forniture mondiali di petrolio. «Con la ripresa del conflitto, l'inflazione potrebbe arrivare al 5%», ha avvertito il direttore del Mes Pierre Gramegna, indicandolo come lo «scenario peggiore».

Sul tavolo dei ministri delle Finanze dell'area euro è arrivata anche la proposta della Spagna di lanciare un «safe asset» europeo, un nuovo strumento di debito comune che, secondo Madrid, potrebbe raggiungere fino a 850 miliardi di euro all'anno per finanziare prestiti agli Stati membri. Un'iniziativa che, secondo fonti del Mes, incontra anche il favore dell'Italia e su cui anche la Commissione europea si è detta aperta al confronto. «Riconosciamo l'importanza di rafforzare ulteriormente il mercato delle obbligazioni dell'Unione, il dibattito sui safe asset europei non è nuovo», ha sintetizzato Dombrovskis alla conferenza stampa dell'Eurogruppo. Il commissario ha ricordato che la proposta della Commissione sul prossimo bilancio pluriennale prevede già diversi programmi finanziati attraverso nuove emissioni di debito destinate a sostenere prestiti sia agli Stati membri sia ai Paesi partner.

Sullo sfondo proseguono anche le discussioni sulla clausola di salvaguardia nazionale estesa al settore energetico, nella quale potranno rientrare anche misure per incentivare la diffusione delle auto elettriche e sostenere l'acquisto di pompe di calore.

IL DOCUMENTO FINALE

Nel documento finale dell'Eurogruppo è stata ribadita la necessità che gli Stati membri rispettino la «sostenibilità» dei conti pubblici, invitando i Paesi a rischio di deviazione dagli obiettivi di bilancio ad adottare ulteriori misure di risanamento. Il momento decisivo arriverà però nei prossimi mesi, quando gli Stati membri, al momento della richiesta di attivazione della clausola, indicheranno nel dettaglio quali misure intendono finanziare, su cui si pronuncerà anche l'Eurogruppo.

Fabiana Luca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BALDASSARRE

FOTOVOLTAICO
500€ AL MESE 😲

Offerta lampo: impianto completo da 7,08 KW con 5kW di accumulo **TUTTO INCLUSO** (compresa pratica GSE)

SCRIVICI SU WHATSAPP

Via della libertà, 44 - 31050 Ponzano Veneto (TV) | 0422 1341208 | www.baldassarresrl.it

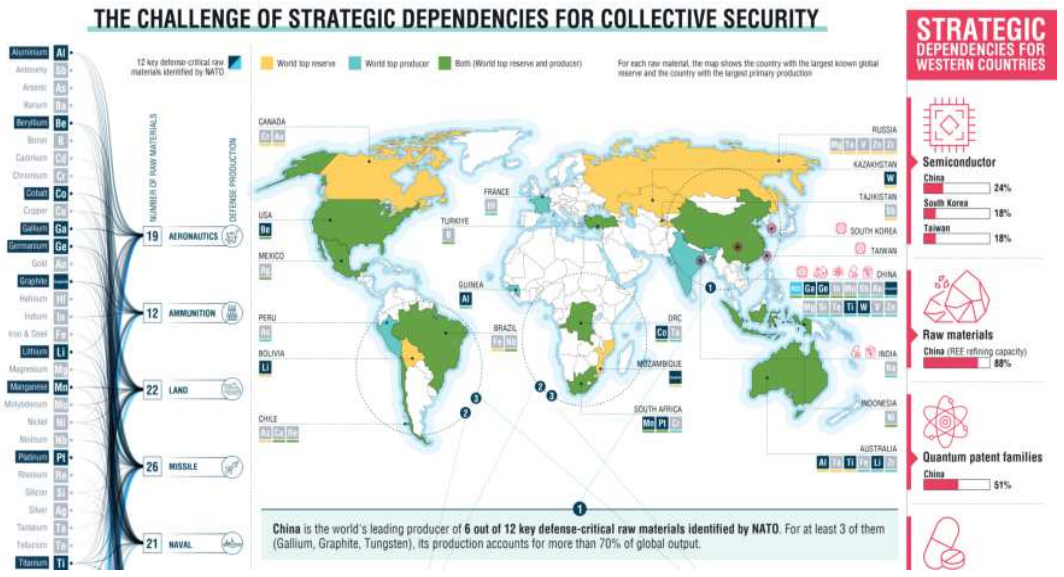
IL RETROSCENA

Il dossier di Meloni alla Nato: metalli rari in mano alla Cina

▶La mappa riservata mostrata dalla premier a Trump e agli alleati: «Non controlliamo le filiere». Dipendiamo da Pechino per sei dei dodici materiali chiave per la difesa

ANKARA «Stiamo investendo risorse in qualcosa che non controlliamo pienamente». Ankara, mercoledì mattina. Giorgia Meloni siede al tavolo del Consiglio Atlantico, il vertice top secret dei leader della Nato, con lei Antonio Tajani e Guido Crosetto. Prende in mano un foglio. C'è una mappa e dentro la mappa un allarme.

Cina, Russia, Corea del Sud, Taiwan. I metalli e i minerali con cui la Nato fabbrica le sue armi e i suoi dispositivi più all'avanguardia si trovano altrove. Satelliti, droni, carri armati, missili e jet: filiere strategiche per l'Alleanza atlantica sono appese alle mosse dei suoi rivali. Prima di inseguire il riarmo chiesto, anzi imposto da Donald Trump i "Paesi occidentali" devono fare i conti con "la dipendenza strategica" dai loro competitor, spiega Meloni. La premier ha fatto preparare agli uffici del governo un dossier distribuito a tutti i leader della Nato al tavolo, da Trump a Macron, da Merz a Starmer, insieme a una mappa che è circolata fra le delegazioni internazionali presenti ad Ankara e siamo in grado di pubblicare.



IL DOSSIER RISERVATO

«Se noi aumentiamo le risorse che investiamo senza porci il problema politico del controllo delle filiere della difesa rischiamo di pagare il prezzo della dipendenza» dirà poco dopo la presidente del Consiglio in conferenza stampa riecheggiando il suo discorso a porte chiuse. C'è un messaggio politico e il destinatario è anzitutto l' (ex?) alleato Trump: che senso ha la corsa forsennata al riarmo, scandita dai continui diktat americani, se i risparmi dei cittadini europei finiscono a foraggiare l'industria cinese o russa? Sotto sotto, la premier fa capire e lo spiega chiaro in pubblico a margine del summit, che i miliardi degli italiani non possono neanche finire solo nelle casse americane, a ingrassare il complesso industriale militare a stelle e strisce cui "Donald" promette guadagni stellari. Ma la questione delle terre rare va oltre i rapporti politici altalenanti con Washington.

Torniamo ai numeri portati da Meloni ad Ankara, duante i lavori del vertice Nato, nel dossier italiano. Di almeno tre metalli rari – il gallio, la grafite e il tungsteno – «la Cina possiede più del 70 per cento della produzione globale» ed è «il principale produttore di sei dei dodici metalli chiave per la Nato». Le slide illustrate dalla premier, e sottoposte a Trump e agli altri al tavolo, entrano ovviamente nei dettagli. E spiegano con dovizia di particolari dove la dipendenza cinese fa più male: aeronautica, missili, approvvigionamento di munizioni. È un cappio al collo anche per l'industria italiana. Con il gallio si assemblano gli F-35 e i radar di Leonardo ma anche i missili Aster che riforniscono le batterie Italo francesi (care a Zelensky) Samp-T. Senza il germanio non si costruiscono i satelliti italiani Cosmo Sky-Med che permettono alla resistenza Ucraina di scovare le postazioni russe e neanche gli elicotteri d'attacco di Leonardo AW249 Fenice.

LA PAX SILICA

Al dossier delle terre rare lavorano da tempo Farnesina e Palazzo Chigi con un confronto serrato fra Meloni e Antonio Tajani. Il ministro degli Esteri è pronto a firmare l'adesione italiana alla "pax silica", l'alleanza lanciata dall'amministrazione Trump per costruire una filiera del silicio "sicura" ovvero evitando che la produzione e la raffinazione del metallo chiave per costruire i microchip, i nanometrici "cervelli" dell'industria digitale globale, resti solo nelle mani cinesi. La cerimonia si terrà al prossimo Forum italo-americano che Rubio e Tajani stanno programmando per l'autunno dopo il rinvio a giugno deciso da Meloni dopo gli insulti di Trump.

E intanto oggi pomeriggio il titolare degli Esteri si occuperà del dossier ospitando a Villa Madama i ministri degli Esteri del gruppo "Amici dei Balcani occidentali". Tutto si tiene. Tra siti minerari storici, miniere abbandonate e discariche di materiali di risulta e scorie metallurgiche quella regione, stando alle stime del governo italiano, detiene depositi da 344 milioni di tonnellate di minerali strategici per l'Ue con un valore potenziale di 18 miliardi di euro.

IL TESORO

Ebbene, l'Italia vuole fare la sua parte - dalla bonifica dei siti agli investimenti negli impianti di scavo - per prenotare una fetta di quel "tesoro", sfruttando la storica amicizia con i Balcani Occidentali. Intanto Meloni suona l'allarme cinese di fronte a Trump e alla Nato.

E spiega che a dover preoccupare non c'è solo il primato di Pechino nella "proprietà" delle terre rare. Nel dossier elenca altri dati allarmanti. Semiconduttori: il 24% della filiera è in mano ai cinesi. Raffinazione delle terre rare: 88%. Brevetti nelle tecnologie quantistiche: 51%. Ce n'è abbastanza per serrare i ranghi della Nato e mettere da parte tensioni e rivendicazioni interne.

Francesco Bechis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GRAFICO MOSTRATO AI LEADER

Sopra, la mappa delle materie prime strategiche, e dei Paesi che le controllano, che Giorgia Meloni (a destra) ha mostrato a Trump e agli altri leader della Nato durante il vertice di Ankara

L'ALLARME DEL GOVERNO ITALIANO IN TURCHIA: «IL DRAGONE HA IL 70% DI TUNGSTENO GRAFITE E GALLIO»

DAGLI ELICOTTERI DI LEONARDO ALLE BATTERIE SAMP-T LA LISTA DI ARMI E SISTEMI CHE USANO LE TERRE RARE CINESI

IL CASO

Lo strano regalo di Erdogan a Giorgia e agli altri leader: una pistola (con proiettili)

ANKARA La finitura è argento lucida, l'impugnatura in legno pregiato, il tamburo tiene sei colpi. Una pistola. È il regalo sui generis che il presidente turco Erdogan ha fatto trovare a Giorgia Meloni e ai leader della Nato al loro arrivo al vertice di Ankara. Con tanto di proiettili avvolti in una lussuosa confezione di legno e velluto. Da Trump a Carney, da Macron a Merz, tutti hanno ricevuto l'insolito dono. Inclusa la premier italiana che ha portato il revolver a Roma: si trova oggi a Palazzo Chigi, nella disponibilità della presidenza del consiglio come gli altri doni dei capi di Stato e di governo. Si può solo immaginare la sorpresa dei leader europei, e magari lo sguardo divertito di Trump, appassionato di armi, di fronte all'inaspettato *cadeau* del presidente turco.

PEZZO PREGIATO

Si tratta di una "Gumusay .357 Magnum", raro revolver prodotto negli anni '90 dal produttore statale turco MKE (Makine ve Kimya Endüstrisi). Sul manico dell'arma in legno anatomico, inciso su una targhetta dorata, c'è il nome del proprietario: "Donald", "Giorgia", "Keir", "Emmanuel". Un pezzo pregiato dunque, che per Erdogan è stato il biglietto di benvenuto al summit ospitato nel monumentale complesso presidenziale del Beştepe, cartina di tornasole della fiorente industria bellica turca. Accanto alla scatola consegnata anche alla delegazione italiana una lettera firmata dallo stesso Erdogan che autorizza i leader a riportare in patria la pistola in deroga alla normativa nazionale.

STARMER E MERZ DECIDONO DI LASCIARE IL DONO AD ANKARA: NEI LORO PAESI LA LEGGE IMPEDISCE DI PORTARE ARMI

LE REAZIONI

Diversi leader, a partire da Keir Starmer che per primo ha svelato la natura del regalo sull'aereo di ritorno a Londra, hanno deciso di lasciare la rivoltella nella capitale turca. «La nostra legge non permetteva di riportarla subito da noi» ha spiegato il premier britannico e per la stessa ragione diversi leader, dal presidente del Consiglio europeo Costa al premier olandese Jetten, hanno lasciato il revolver al cerimoniale turco. La presidente della Commissione Ue von der Leyen ha portato a Bruxelles la pistola ma per regalarla a un «museo di storia militare», il canadese Carney l'ha messa in valigia ma senza proiettili. Il belga De Wever è balzato sul sedile arrivato in aeroporto: solo allora ha scoperto del regalo che ha prontamente messo in cassaforte. Altri hanno preso il pacchetto intero. Vedi Trump e il cancelliere tedesco Merz. E lo stesso Giorgia Meloni: il revolver è rientrato in Italia al seguito della delegazione. Non senza qualche polemica. Attacca Angelo Bonelli, leader dei Verdi: «Non è folklore diplomatico, la Nato dice di garantire la pace e intanto distribuisce armi da fuoco. Il governo chiarisca cosa intende farne». Da Palazzo Chigi spiegano che tutte le procedure protocollari sono state rispettate. E così per la magnum turca si sono aperte le porte del mitologico "caveau" che tiene al sicuro i doni regalati alla premier (quelli dei predecessori sono stati spostati altrove come da prassi) da leader stranieri. Scarpe di pitone dagli emiri e collane preziose, ceramiche dall'Asia e tappeti persiani fino alla statuetta "kitsch" che raffigura l'argentino Javier Milei con la motosega: un piccolo museo e di recente Palazzo Chigi ha deciso di metterne una parte all'asta come permette di fare la legge. Certo una pistola mancava. Ora c'è anche il revolver con i proiettili. Per bilanciare comunque il presidente turco ha affiancato alla pistola un set personalizzato con penna e taccuino e un grande libro rilegato con dedica: «La politica del coraggio: Erdogan e l'ascesa della Turchia».

Il revolver donato da Erdogan (a sinistra) ai leader dei Paesi Nato

Fra. Bec.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PALAZZO CHIGI: IL REVOLVER È STATO PROTOCOLLATO E SARÀ CONSERVATO NEL CAVEAU COME TUTTI GLI OMAGGI ALLA PREMIER

FdI e la legge elettorale: avanti sulle preferenze con o senza gli alleati

▶Arianna Meloni alla festa romana del partito lancia la sfida sulla Capitale: vogliamo vincere, Roma non è solo uno sfondo su TikTok. A Palazzo Chigi vertice sulla sicurezza

Giovanni Donzelli e Arianna Meloni ieri all'evento organizzato a Roma da Fratelli d'Italia

IL RETROSCENA

ROMA Sulle preferenze Fdi tira dritto. Costi quel che costi, anche dovesse ritrovarsi a ballare da sola. Continua senza sosta il lavoro degli sherpa del centrodestra per trovare una sintesi: la deadline è fissata per lunedì prossimo, quando scadrà il termine per gli emendamenti allo Stabilicum, Melonellum per l'opposizione che grida al colpo di mano di Giorgia Meloni. E se la fumata bianca non dovesse arrivare? «Faremo un emendamento nostro, ma sulle preferenze indietro non si torna», assicurano a via della Scrofa. Non ha nessuna intenzione di ingranare la retromarcia la premier, che sulla scelta dei rappresentanti da affidare ai cittadini anziché alle segreterie di partito si è sempre battuta dagli scranni dell'opposizione, quando ancora vestiva i panni dell'underdog. E i social (e Vannacci) sono pronti a rinfrescarle la memoria.

LA LINEA

Ma, a testare l'aria che tira, Fdi insiste: «È una battaglia nel nostro Dna, non possiamo rinnegarla. E riavvicina i cittadini alla

LA MOSSA DEI MELONIANI: L'EMENDAMENTO PER LA SCELTA DEI PARLAMENTARI CI SARÀ L'IPOTESI DI CAPILISTA "BLOCCATI"

politica», osserva Arianna Meloni a margine dell'evento organizzato da Fdi al giardino degli aranci. Mentre dal palco, alle spalle un tramonto capitolino da cartolina, fuga il campo da alcune ricostruzioni che vorrebbero il partito di via della Scrofa intento a schivare la "patata bollente" di una vittoria a Roma, città incubo da amministrare. «Voglio essere chiara - scandisce la responsabile della segreteria politica di Fdi - noi le elezioni a Roma le vogliamo vincere perché vogliamo governare questa città. Dopo 5 anni di grillini e cinque di Pd credo che i romani non ne meritino altri di sinistra». Il governatore Rocca aggiunge: «Bisogna fare in fretta a scegliere il candidato sindaco».
Ma torniamo alla legge elettorale. La speranza è che gli sherpa da qui a lunedì arrivino a dama (domani mattina nuova call) vincendo le ultime ritrosie di chi non vuol sentir parlare nemmeno della caldeggiata ipotesi di compromesso: capilista bloccati e crocette sui nomi prestampati come nel modello regionale toscano. Qualche passo in avanti c'è stato. Tanto più che Matteo Salvini ha cambiato registro e ora si dice possibilista. «Non abbiamo precondizioni», assicura mascherando la giravolta e ricordando di essere «sempre stato eletto con le preferenze sia a Milano sia a Bruxelles». Dietro il cambio di rotta, visto col fumo negli occhi da mezzo Carroccio compreso Roberto Calderoli, la possibilità di tenere ben salde le redini del partito scegliendosi i capilista. Oltre a schierare sul campo qualche recordman di preferenze - un nome su tutti, Luca Zaia - che potrebbero costituire un ottimo booster per tenere su un partito che i sondaggi vedono in picchiata. Il vero osso duro resta dunque Fi, che di preferenze non vuol proprio saperne e che mal digerisce anche il modello a metà strada, dove i capilista restano ad appannaggio delle stanze dei bottoni delle segreterie. «Marina Berlusconi è tornata a far sentire la sua voce, alla fine li deciderebbe lei», ragionano gli azzurri. Le prossime ore saranno decisive, e anche se tutti spergiurano che i big si terranno alla larga dal dossier («non sceglie Meloni, ma il Parlamento», mette in chiaro Tajani) è difficile credere che Meloni e i suoi vice non ne abbiano parlato a margine della riunione sulla sicurezza tenuta ieri a Palazzo Chigi.

LA SICUREZZA

E a proposito del vertice di ieri: attorno al tavolo mezzo governo, compresi i vertici delle forze dell'ordine. Punto sui migranti e più in generale sulle misure sulla sicurezza da mettere a segno da qui a fine lesiglatura, anche per non farsi sorpassare a destra da Vannacci. Salvini è tornato a chiedere di aumentare il numero dei soldati a presidio delle città, incurante della presenza alla riunione di Guido Crosetto, da sempre contrario a un uso strabordante di militari nell'operazione "strade sicure". Passati in rassegna tutti i provvedimenti allo studio del centrodestra, compresa la pdl di Fdi, presentata mercoledì scorso, per il rimpatrio immediato di chi è stato condannato ad oltre un anno.
A pochi chilometri di distanza, al giardino degli aranci, vanno invece avanti le congetture su come si metterà la partita delle preferenze in Aula. O meglio: su come la giocherà l'opposizione con il solo fine di provocare l'incidente, l'inciampo. «Se presenteremo soli l'emendamento sulle preferenze - ragiona un big di Fdi - usciranno dall'Aula per spaccarci. Se invece il testo sarà unitario, allora chiederanno il voto segreto per affossarlo». Sarà per questo che, nel tentativo di aggirare i rischi, Donzelli lancia il guanto a Schlein e compagnia. «Sfido Pd, M5s, Avs, Italia Viva, Calenda - dice rispondendo a una domanda del direttore del *Messaggero* Roberto Napoletano - tutti coloro che stanno dicendo in questo momento "vergogna al centrodestra che non vuole le preferenze", a entrare in Aula e non chiedere il voto segreto e vediamo».
Il problema è un altro, cosa voteranno Lega e Fi. Tanto più se schermate dal voto segreto. Dal fronte progressista la dicono senza girarci intorno: «L'invito di Donzelli? *Giova', cca' nisciuno è fesso*».

Ileana Sciarra

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'APPUNTAMENTO CON DONZELLI: LA STABILITÀ DEL GOVERNO È UNA CERTEZZA ECONOMICA

Le regole Ue

Migranti, sanzioni contro i trafficanti Meloni: «L'Europa cambia approccio»

ROMA La Commissione europea e l'Alta rappresentante Ue per la Politica estera, Kaja Kallas, hanno proposto un nuovo regime di sanzioni per contrastare il traffico di migranti, la tratta di esseri umani e altre gravi forme di criminalità organizzata, tra cui il traffico di armi da fuoco e di stupefacenti, nonché il riciclaggio di denaro. Le misure proposte comprendono il congelamento dei beni, il divieto di mettere fondi o risorse economiche a disposizione dei soggetti inseriti nella lista delle sanzioni e il divieto di ingresso o transito nel territorio dell'Unione europea. La proposta punta a smantellare il business dei trafficanti. «Abbiamo tutti un obiettivo comune: stroncare sul nascere questa attività e salvare la vita di migliaia di persone che sognano una vita migliore. In Europa, dobbiamo essere noi a decidere chi arriva da noi e in quali circostanze», ha dichiarato von der Leyen. «Volevamo cambiare - commenta Giorgia Meloni - l'approccio europeo sull'immigrazione, renderlo più concreto, più responsabile e più attento alla sicurezza dei cittadini».

Pier Silvio non chiude su Vannacci I "due partiti" dentro Forza Italia

LO SCENARIO

ROMA Non apre. Ma neanche chiude. E più d'uno già ci vede dietro un segnale, una crepa nel muro eretto da Arcore per arginare il generale. «Vannacci? Un conto è la propaganda, un conto sono i programmi. Vedremo se il programma è coerente con quello del centrodestra». A Cologno Monzese si presentano i palinsesti della nuova stagione Mediaset. E come ogni anno, Pier Silvio Berlusconi allenta la cravatta da amministratore delegato e si lascia andare a qualche considerazione in più sull'attualità politica, «da cittadino». Un anno fa, per dire, cannoneggiò contro il progetto di Forza Italia sullo *Ius scholae* e disse di non escludere una discesa in campo, un domani. Mercoledì sera, invece, il secondogenito del Cavaliere ha voluto mettere nero su bianco la sua stima per Giorgia Meloni, tanto più dopo gli attacchi di Trump. «Mi sono sentito offeso, offeso da italiano, mi ha profondamente infastidito». La premier, per l'ad di Mediaset, ha fatto bene a rispondere a tono: «Io stimo il nostro primo ministro e penso che, vista la situazione e visto il personaggio con cui abbiamo e ha a che fare, meglio di così sarebbe difficile. Tutto il mio appoggio a Meloni».

La novità però arriva quando i giornalisti gli chiedono di Vannacci. La premier dovrebbe aprirgli le porte del centrodestra?, gli domandano. E Forza Italia? «Non mi permetterei mai di dare un consiglio a Meloni», risponde lui, e pure gli azzurri decideranno «in piena autonomia». L'Italia, riflette Pier Silvio, «non è nuova a fenomeni che dal nulla crescono». Citofonare Grillo. Il generale «è un bravo comunicatore», e «in coerenza col mio pensiero di ciò che deve essere il centrodestra direi di no», premette. «Ma la propaganda è propaganda e Vannacci lo sa molto bene. Aspettiamo di vedere il programma, se sarà coerente con quello del centrodestra e di Forza Italia. Poi decideranno FI e il governo».

Oggi no, domani forse, la traduce qualcuno tra gli azzurri. Dove da settimane si vanno ingrossando le file dei "trattativisti" con Futuro Nazionale. Convinti – almeno i più pessimisti – che, senza il generale in coalizione, tanto vale regalare la vittoria delle prossime Politiche al centrosinistra. E che quindi volenti o nolenti alla fine con l'ex parà bisognerà trattare, o almeno provarci. E poi con ogni probabilità sarà lui ad alzare il prezzo. Del resto lo stesso Vannacci «ha già molto alleggerito alcune posizioni», riflettono alcuni tra i maggiorenti forzisti. «Non parla più di Decima Mas e di altri temi oggettivamente inascoltabili che hanno fatto la sua fortuna. Se c'è un programma condiviso...».

L'ALTRO FRONTE

Una posizione che si scontra con fronte degli "oltranzisti", che vedono nell'ex numero due della Lega un cavallo di Troia in grado di distruggere il centrodestra, capitanati da Licia Ronzulli e dal ministro Alberto Zangrillo. Che anche di questo avrebbe discusso a cena qualche sera fa insieme alla capogruppo al Senato Stefania Craxi e al vicesegretario Roberto Occhiuto. «Se vogliamo diventare come il campo largo, cioè un cartello elettorale, prendiamoci Vannacci che non c'entra niente con i valori del centrodestra», suonava nei giorni scorsi lo stop del titolare della Pa, vicinissimo a Marina Berlusconi. Anche lei, la primogenita del Cav, descritta dai retroscena come la più inflessibile sul no al generale: «Con quel Vannacci non possiamo andare».

Tra i fedelissimi di Tajani, però, non sono così convinti che quel muro non possa crollare, un domani. Ed è anche così che si spiegherebbe il segnale di Pier Silvio, apparso più possibilista rispetto alla sorella. Perché gli interessi da tener presenti sono molti. Compresi quelli aziendali. Fininvest tifa perché il centrodestra resti al governo anche dopo il 2027. E se l'unica opzione perché ciò accada dovesse essere con Vannacci in coalizione, sono convinti i tajanei, ad Arcore «non si metterebbero di traverso».

Tutto si muove. E lui, il generale, per ora incassa e ringrazia. Quelle di Pier Sivlio sono «parole ragionevoli – sorride Vannacci –, di una persona razionale che dice vediamo il programma. Apprezzo questo modo di porsi in maniera molto pragmatica». In attesa di capire se quella crepa si trasformerà in una breccia.

Andrea Bulleri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA NUOVA TESSERA CON LA FOTO DEL CAV

Antonio Tajani (al centro) ha presentato la nuova tessera 2026 di Forza Italia, con la foto di Berlusconi. «Puntiamo a superare i 250mila iscritti», ha detto Tullio Ferrante (a destra)

L'AD DI MEDIASET: VEDIAMO I PROGRAMMI, PER ORA SOLO PROPAGANDA TRUMP SU MELONI? OFFESO DAGLI ATTACCHI

Riforma del commercio, il Veneto estende le regole anche all'online

▶Bitonci introduce una norma per piattaforme e siti di vendita
Stallo sulla "somministrazione non assistita" in gelaterie, pizzerie al taglio e rosticcerie. Convocata una riunione con tutte le categorie

LA NOVITÀ

VENEZIA Amazon, eBay, Temu, Shein, Zalando. Ma anche le botteghe "nostrane" che al commercio tradizionale hanno abbinato quello online. Ebbene, tutti quanti - piattaforme e singoli negozi - d'ora in avanti dovranno seguire le stesse, identiche regole quando decideranno di promuovere una qualsiasi vendita straordinaria. Che si tratti di una liquidazione, di saldi o di vendite promozionali, ora anche il commercio online dovrà rispettare le regole della Regione del Veneto. Lo prevede il nuovo testo della riforma del commercio così come è stata modificata dall'assessore allo Sviluppo economico Massimo Bitonci nell'ultima seduta della Terza commissione del consiglio regionale del Veneto. Una proposta di modifica che in commissione ha trovato tutti concordi e che ora dovrà passare il vaglio finale dell'aula. Quando? Dipende da quando verrà trovata una intesa sulla "somministrazione non assistita", ma tutto lascia intendere che si andrà al voto in aula alla ripresa dei lavori dopo la pausa agostana.

IL DIBATTITO

La riforma del commercio - frutto di una sintesi tra cinque proposte di legge, di cui quella della giunta è stata assunta come testo base - al momento si è arenata sull'articolo riguardante il consumo sul posto all'interno di attività artigianali, come gelaterie, pizzerie al taglio, rosticcerie. Appunto, la somministrazione non assistita, cioè la vendita senza servizio, ma con basi d'appoggio e in alcuni casi anche sedute. Per superare l'impasse, l'assessore Bitonci ha deciso di convocare tutte le associazioni di categoria a un incontro nei prossimi giorni, forse già martedì. Anche perché sullo stesso punto la riforma si era impantanata nella precedente legislatura e non se ne era fatto niente. Stavolta la volontà politica è di portare a casa il risultato: «Non si può far saltare tutto di nuovo», dicono a Palazzo Ferro Fini.

CONSUMO SUL POSTO: CONFESERCENTI FAVOREVOLE ALLA MEDIAZIONE DELLA GIUNTA

ASSESSORE
Massimo Bitonci, delegato allo Sviluppo economico. In alto spedizioni di Amazon

LE POSIZIONI

Alla contrarietà di Fipe e Confcommercio e ai distinguo di Confartigianato si sono aggiunti il monito di Cna Veneto («Se viene tolto l'articolo sulla somministrazione non assistita, per noi salta tutto») e il via libera di Confesercenti («Sul tema della somministrazione non assistita riteniamo che il testo elaborato dalla giunta abbia già individuato un punto di equilibrio importante»). La mediazione è attesa al tavolo convocato da Bitonci. Se, come i più sperano, si raggiungerà un'intesa, si rinvierà il confronto in commissione e poi in aula a settembre.

L'ESTENSIONE

Intanto fa discutere l'estensione delle norme sulle vendite straordinarie anche al commercio online. L'articolo 34 sulle vendite straordinarie è stato infatti integrato e dettagliato nell'ultima seduta della Terza commissione. Sono tre i tipi di vendite straordinarie: 1) le vendite di liquidazione (per cessazione di attività commerciale, per cessione dell'azienda, per trasferimento dell'azienda in altro locale, per trasformazione o rinnovo dei locali) che possono essere effettuate in qualsiasi periodo dell'anno con una durata massima di sei settimane per ciascun periodo (13 settimane in caso di cessazione definitiva); 2) le vendite di fine stagione, i cosiddetti saldi, che riguardano i prodotti di carattere stagionale o di moda (e qui i periodi vengono decisi dalla giunta regionale); 3) le vendite promozionali (che possono essere fatte in qualsiasi periodo dell'anno). Il riscritto articolo 34 dettaglia non solo la pubblicità delle vendite straordinarie, ma fissa anche l'obbligo di indicare "mediante apposito cartellino esposto al pubblico e con modalità grafiche chiaramente visibili, il prezzo ordinario di vendita, la percentuale di sconto applicata e il prezzo finale scontato".

La novità, dunque, è che la per la prima volta tutte queste regole applicate al commercio fisso e al commercio su aree pubbliche (mercati e fiere) valgono anche per le vendite online. La proposta è stata presentata in commissione dall'assessore Bitonci ed è stata accolta. Il voto finale, però, ci sarà in aula. Vedremo cosa succederà dopo la pausa estiva.

Alda Vanzan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Disinfestazione

Chikungunya, un caso diagnosticato a Vicenza

VICENZA L'Ulss 8 Berica ha comunicato che è stato diagnosticato un caso di Chikungunya (malattia virale trasmessa da una zanzara del genere Aedes) nel Comune di Vicenza. La paziente, che era di ritorno da un viaggio all'estero, è in isolamento domiciliare, con sintomi parainfluenzali ma in condizioni stabili. È stata disposta una disinfestazione straordinaria nel raggio di circa 200 metri dall'abitazione della paziente, nel quartiere di Sant'Agostino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il rapporto

Valpolicella alla prova del pesce a Rialto

LA PRESENTAZIONE

VENEZIA Con un vigneto stabile di oltre 8.600 ettari, una filiera composta da più di 2.200 aziende e una diffusione commerciale in 87 Paesi, il Valpolicella conferma il proprio ruolo di motore economico del comparto vitivinicolo veneto e di protagonista dell'export nazionale. Questa la fotografia restituita dalla sesta edizione del rapporto annuale del Consorzio Tutela Vini Valpolicella, presentata ieri a Palazzo Ferro Fini dal presidente della giunta regionale, Alberto Stefani e dal capogruppo di Forza Italia, Alberto Bozza. Il governatore ha ricordato che l'export rappresenta una leva fondamentale per il comparto vitivinicolo veneto: «Oltre il 37% dell'export vitivinicolo italiano è espresso dal Veneto. Un risultato, questo, che testimonia il peso della nostra Regione sui mercati internazionali e il valore di un settore che costituisce un autentico asset strategico per l'economia veneta». «La Valpolicella è un territorio straordinario e i suoi prodotti sono di assoluta eccellenza», ha detto Bozza, ricordando la candidatura a patrimonio culturale immateriale dell'Unesco della messa a riposo delle uve della Valpolicella. A illustrare i dati è stato Christian Marchesini, presidente del Consorzio. Poi, in serata, complice una cena al Mercato del pesce a Rialto, la dimostrazione il rosso Valpolicella può essere abbinato anche al pesce e servito a una temperatura più fredda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dal lavoro femminile al peso della cura Regione chiamata a ripensare il welfare

I NUMERI

VENEZIA Pil in aumento dello 0,6% nel 2025, con previsione di crescita dello 0,6% anche nel 2027. Export sostanzialmente stabile (-0,2%) nonostante le tensioni economiche e geopolitiche internazionali. Dati che dimostrano, secondo l'assessore allo sviluppo economico Massimo Bitonci, « la capacità di reazione del nostro sistema produttivo, anche a fronte di un export che sconta una lieve flessione legata alle tensioni internazionali. E poi, turismo da record con 22, 3 milioni di arrivi (+2,3% rispetto al 2024) e 74,2 milioni di presenze (+0,9%). Mercato del lavoro stabile con un tasso di occupazione al 74,7%, vicino all'obiettivo europeo del 78% fissato per il 2030. E ancora, un ulteriore calo dei giovani Neet tra i 15 e i 29 anni, scesi all'8,3%, il 7% in meno rispetto all'anno precedente, centrando già il target europeo previsto per il 2030.

Questi alcuni dati del ventitreesimo Rapporto statistico del Veneto, presentato ieri a Padova, con un focus dedicato quest'anno al tema della cura. «Ritengo che i dati e le analisi del Rapporto siano strumenti fondamentali per costituire il fondamento conoscitivo delle politiche pubbliche – spiega Filippo Giacinti, assessore regionale al Bilancio e alla programmazione –. Il focus della cura è declinato dal punto di vista sociale, sanitario, del lavoro e del territorio. Prendersi cura significa creare benessere, costruire relazioni, rafforzare la coesione e la solidarietà tra generazioni».

Nel 2024 i lavoratori del settore della cura, in Veneto, sono stati 391mila: il 17,5% degli occupati. Medici, infermieri, professionisti della salute, psicologi e operatori dell'assistenza costituiscono una rete essenziale per il benessere della comunità con una prevalenza di occupazione femminile.

PIL IN AUMENTO DELLO 0,6%, EXPORT SOSTANZIALMENTE STABILE ALLO -0,2% TASSO DI OCCUPAZIONE AL 74,7%

POPOLAZIONE Il 13,1% della popolazione del Veneto supera i 74 anni

CURA

Un quadro che va contestualizzato nel rapidissimo cambiamento demografico. Nel 2024, la speranza di vita in Veneto ha raggiunto gli 84,2 anni (83,4 la media nazionale). Gli over 74 rappresentano il 13,1% della popolazione e nel 2050 arriveranno, secondo le stime, al 21,7%. Un'evoluzione che impone una revisione del sistema di welfare e dei servizi di assistenza che oggi in Veneto vede già il 12,3% degli anziani seguito dai servizi di cure domiciliari. «Serve definire nuovi equilibri nelle responsabilità di cura tra individui, famiglie, comunità e istituzioni – sottolinea Giacinti – viviamo più a lungo e le famiglie sono sempre più piccole. La maggiore longevità è una conquista che pone nuove sfide».

Delicato anche l'equilibrio tra lavoro e vita privata. Oggi il 61% degli occupati dichiara difficoltà nel conciliare le due dimensioni, una condizione che grava soprattutto sulle donne e sulle famiglie con figli, incidendo sia sulla natalità sia sull'occupazione femminile. «Il riconoscimento della cura all'interno della famiglia richiede maggiore attenzione», ricorda Giacinti.

Il Rapporto richiama l'attenzione anche sulla qualità del lavoro. Nel 2025 il Veneto ha registrato quasi 72mila denunce di infortunio e si registra un aumento delle denunce di malattie professionali, nell'ultimo anno sono state quasi 6mila, dati che confermano la necessità di investire in prevenzione, sicurezza e tutela della salute dei lavoratori.

Anche la scuola è un luogo di cura che non deve occuparsi solo delle prestazioni cognitive ma, anche, della comprensione del disagio, dell'ascolto attivo, della creazione di un ambiente inclusivo e della valorizzazione delle potenzialità di ogni alunno. Dal Rapporto emerge una riduzione dei giovani che non studiano e non lavorano (Neet), scesi all'8,3%, un valore che consente al Veneto di raggiungere con cinque anni di anticipo l'obiettivo europeo del 9%.

Rossana Certini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

391mila
È il numero dei lavoratori del settore della cura in Veneto

13,1%
La consistenza numerica, in percentuale, degli over 74 in Veneto

Padova, ospedale in affitto Stefani cerca alternative

▶La Regione punta a rivedere l'accordo con l'Inail sul finanziamento per 25 anni
Caccia ai fondi di ministero e università per evitare canone e riscatto (3% in più)

L'INCONTRO

VENEZIA La Regione sta cercando, insieme all'università di Padova, forme di finanziamento alternative all'accordo con Inail, per realizzare il nuovo ospedale. L'obiettivo è quello di risparmiare, ma anche di avere la proprietà diretta regionale del futuro complesso. L'accordo con Inail, infatti, prevede che l'istituto acquisisca la proprietà della struttura che costruirà. E che poi la Regione paghi un canone d'affitto, con una futura possibilità di riscatto. Il canone sarebbe di 25 milioni l'anno, per 25 anni. Inail fungerebbe da stazione appaltante, a fronte di un investimento da oltre 800 milioni. Il meccanismo, però, non mette al riparo dalla corsa alle varianti che potrebbe far lievitare, e di molto, il costo dell'opera. «Stiamo esplorando altre possibilità, ci sono interlocuzioni in corso - ha confermato ieri il presidente della Giunta regionale, Alberto Stefani - Il cronoprogramma resta invariato. Contiamo di chiudere questa fase esplorativa per ottobre, forse già per settembre». Il governatore ne ha parlato a Venezia, all'incontro "On the road" organizzato da Panorama alle Procuratie Vecchie. Una riflessione ad ampio raggio sul futuro della città e del Veneto, davanti a una platea per lo più di imprenditori.

NODO PROPRIETÀ

Inevitabile il passaggio su un'opera strategica come il nuovo ospedale di Padova, che in questi ultimi giorni ha sollevato le critiche delle opposizioni in Consiglio regionale. Il timore è che questo ripensamento sulle modalità di finanziamento possa comportare dei ritardi nella realizzazione dell'opera. Ipotesi che ieri Stefani ha smentito seccamente, a più riprese, difendendo una ricerca che, «fermo restando il cronoprogramma invariato», punta a far risparmiare le tasche dei contribuenti di oggi e del futuro. «L'attuale accordo Inail è una locazione, con un eventuale patto di acquisto successivo. L'ospedale non sarebbe di proprietà della Regione, che lo dovrebbe ricomprare versando un 3% in più - ha sottolineato il presidente - Alcuni studi che l'università ci ha fornito suggeriscono tipologie di finanziamento migliori rispetto a una locazione di 25 anni». Ad innescare il cambio di strategia, sarebbe stata la lettura del testo definitivo dell'accordo, arrivato a Palazzo Ferro Fini solo a febbraio. Un insieme di clausole che non avrebbero convinto il presidente. Poi approfondite anche dallo studio dell'università.

FONDI ALTERNATIVI

Ed ecco la ricerca in corso di un'alternativa. Potrebbe essere un mix tra finanziamenti del ministero e della stessa università interessata ad investire in alcuni campi. Senza contare il mondo degli enti che possono gravitare su un polo di ricerca e sviluppo come quello del futuro ospedale. «Vuole essere di terzo livello, come prevede la nuova legge, con i migliori requisiti di assistenza e di ricerca» ha precisato il presidente. Non è entrato, invece, dei dettagli di questa «fase esplorativa» rispetto ai finanziamenti, che comunque si concluderà a breve, nel giro di un paio di mesi. Se andrà a buon fine, potrebbe essere un'occasione di risparmio importante. Per Stefani un passaggio doveroso.

IL GOVERNATORE: «INTERLOCUZIONI IN CORSO MA IL PROGRAMMA DEI LAVORI NON CAMBIA»

IL MODELLO VENETO

L'incontro di ieri è stato anche l'occasione per una riflessione sul modello veneto. Per il presidente della Regione siamo in una «fase transizione. Il Veneto saprà trasformarla in occasione di crescita». Collegato da Roma, è intervenuto il ministro delle imprese Adolfo Russo. In dialogo con il direttore di Panorama, Maurizio Belpietro, ha parlato di un'Italia «in crescita» e delle «capacità del sistema produttivo di rispondere ai momenti di crisi». Più allarmata l'analisi della presidente di Confindustria Veneto est, Paola Carron: «Il tema non è solo quello di avere imprese più grandi e più forti, ma anche a più alto valore. Oggi rischiamo di diventare i terzisti del mondo». A chiudere le riflessioni sul modello veneto, il direttore del Gazzettino, Roberto Papetti: «Non credo sia in crisi. Ma deve svilupparsi sia per dimensioni che per investimenti tecnologici, a fronte di un contesto internazionale in così impetuoso cambiamento».

Roberta Brunetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INVESTIMENTO DA 800 MILIONI

Il progetto del nuovo ospedale di Padova e il confronto tra Alberto Stefani e il direttore di Panorama, Maurizio Belpietro, ieri a Venezia

La Biennale e i russi, Buttafuoco contro la Ue «Ragionano da fureria»

L'ACCUSA

VENEZIA Dalle polemiche sul padiglione russo, alla vendita di Palazzo Labia, passando per i limiti della politica romana. Un Pierangelo Buttafuoco ficcante a 360 gradi, quello che ieri è stato ospite dell'evento di Panorama a Venezia. Intervistato da Maurizio Belpietro, il presidente della Biennale è tornato sul tormentone della partecipazione della Russia alla mostra d'arte, prendendosela, più che con l'«incolpevole ministro Giuli», con la Commissione europea, che ne ha fatto una questione di «codice etico». Schema inapplicabile «al 78%, forse all'88%, delle sovranità al mondo» ha calcolato Buttafuoco portando gli esempi di chi «bombarda una scuola di ragazzine» o «inserisce la pena di morte a base etnica», riferimenti rispettivamente a Usa e Israele. Ha poi citato la Santa sede, il suo «meraviglioso» padiglione nel carcere femminile, ma da escludere. «Non è una democrazia, è una monarchia assoluta sebbene elettiva, e non credo che abbia brillato per garanzie Lgbt». Morale: «A Bruxelles ragionano come in fureria, dove ci si intende solo per rutti».

VENEZIA E PALAZZI

Quanto al sindaco Venturini, «ha vinto perché espressione del territorio, non di questo bipolarismo di vecchi apparati che non sanno parlare alla realtà». Ultima stoccata alla Rai, per cui Buttafuoco conduce "Lupus in fabula", in onda da Venezia. «Da Palazzo Labia, lo dico ogni mattina. Era una precondizione. Ma è finita. Il programma non me lo faranno più fare». Parole di fuoco anche per la vendita del palazzo. «Un gioiello, una meraviglia. Questa idea assurda di guidare le aziende con i tagli, anziché con gli investimenti è una cosa abbietta».

(R.Br.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

isybank
Semplicemente banca.

APRI UN CONTO. SALTA IN ISYBANK

isyPrime, il piano più completo,
è a **canone zero** fino ai tuoi 35 anni
e **paghiamo noi l'imposta di bollo.**

La banca digitale di INTESA SANPAOLO

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per aprire un piano occorre sottoscrivere il contratto My Key. Fogli informativi di MyKey, del piano isyPrime, il relativo fascicolo dei Fogli informativi dei servizi accessori e la Guida ai Servizi sono disponibili sul sito e sull'app della Banca Sfondo dell'immagine generato con AI.

isybank.com

Investe e uccide il nipotino Nonna indagata: «Colpa mia»

▶Zero Branco, tragedia nell'abitazione di Valentina Vicol, badante moldava di 62 anni
Il bambino avrebbe compiuto due anni a settembre, è stato travolto in retromarcia

LA VITTIMA Simone Chelaru era nato a settembre del 2024

LA TRAGEDIA

ZERO BRANCO (TREVISO) Fa manovra e investe con il suv il nipotino Simone, di un anno e dieci mesi, uccidendolo nel cortile di casa. Valentina Vicol, badante 62enne di origini moldave ma residente da molti anni con la famiglia in via Tiveron a Zero Branco, viene descritta come una nonna premurosa e attenta. Ora si ritrova a essere indagata per omicidio colposo dopo la morte del piccolo Simone Chelaru, urtato in retromarcia mercoledì sera nel tentativo di parcheggiare l'auto davanti alla casa. Mercoledì sera, verso le 20.30, il bimbo - che avrebbe compiuto due anni a settembre - stava giocando in cortile sotto lo sguardo dei genitori, Olga e Iurie, quando si è allontanato di qualche metro per andare incontro alla nonna, di ritorno da una gita in montagna. La donna, innestando la retromarcia, non lo ha visto in tempo, prima colpendolo con il paraurti e poi travolgendolo con la ruota. Simone Chelaru ha subito un gravissimo trauma cranico, che ha dato origine a un arresto cardiocircolatorio: raggiunto dai soccorritori del Suem 118, il suo cuoricino non batteva più. Le manovre di rianimazione, effettuate sul posto per quasi mezz'ora, non lo hanno salvato. L'equipaggio lo ha quindi trasferito in ambulanza all'ospedale Ca' Foncello di Treviso per tentare una manovra d'emergenza, ma anche questa è stata vana. Nel frattempo, i carabinieri della stazione di Zero Branco hanno fatto il possibile per raccogliere ogni genere di informazione, prevedendo un'indagine complessa e delicata. Il decesso è stato dichiarato poco dopo al pronto soccorso e sull'abitazione della famiglia Chelaru, ben integrata nella comunità da decenni, è calata un'ombra buia e terrificante. È stato in quel momento - poco dopo le 22 - che la 62enne moldava, travolta dai sensi di colpa, ha iniziato a gridare a squarciagola: «L'ho ucciso io». Grida che i residenti della via sentono ancora echeggiare in questi giorni.

ZERO BRANCO L'auto che ha ucciso il bambino nel cortile dell'abitazione

LA VICENDA

Ieri in Procura a Treviso si è aperta un'inchiesta che per ora valuta soltanto la posizione della nonna. Valentina Vicol, assistente alla persona in una casa di riposo del paese, è stata iscritta nel registro delle notizie di reato con l'ipotesi di omicidio colposo. È risultata negativa all'alcol test, così come a ogni altro accertamento. Gli inquirenti si riservano però di valutare anche la posizione dei genitori, la cui distrazione - anche se per pochi secondi - potrebbe configurarsi come omessa sorveglianza. Stando alle ricostruzioni dei carabinieri, in quel momento entrambi i coniugi erano all'esterno con il piccolo Simone, che giocava spesso con i giochi in giardino. «È stato un secondo», hanno raccontato i genitori.

CHI ERA

Simone Chelaru era nato a settembre del 2024. Un bambino che anche i genitori, Olga e Iurie, hanno definito «sempre sorridente». Frequentava l'asilo nido del paese e sarebbe cresciuto in una famiglia estremamente integrata nella comunità di Zero Branco. Era stata proprio la nonna, diverse decadi fa, a venire in Italia come badante. Dopo anni di duro lavoro, la famiglia si era comprata quella casa in via Tiveron, dove vivevano tutti assieme. A piangere il piccolo Simone, infatti, c'è anche la bisnonna, che viveva in casa con lui. Una famiglia che era diventata subito un tutt'uno anche con i vicini, che raccontano in lacrime del legame che li univa. Sono stati loro i primi a correre da nonna Valentina e a consolarla. «È stata una tragica fatalità. Qualcosa che non dovrebbe mai capitare a nessuno», spiegano. Vicino alla famiglia anche il sindaco, Luca Durighetto, che ha chiesto «più rispetto» ai tanti utenti che sui social hanno commentato una vicenda così delicata. Dopo un esame esterno della salma, il nullaosta è già arrivato alla famiglia, che in giornata dovrebbe procedere all'organizzazione del funerale del piccolo Simone. Riposerà nel cimitero di Sant'Alberto.

LA PROCURA DI TREVISO HA APERTO UN'INCHIESTA PER CHIARIRE LA POSIZIONE DELLA DONNA: L'ACCUSA DI OMICIDIO COLPOSO

Luca Vecellio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AVVISO A PAGAMENTO

L'ex portiere Francesco Toldo blocca un ladro di biciclette

Francesco Toldo

IL CASO

MILANO Sventato furto e ladro di biciclette bloccato a Milano grazie all'intervento di Francesco Toldo, l'ex portierone padovano di Fiorentina, Inter e della nazionale italiana. Ieri sera, poco prima delle 20, l'ex numero uno, attuale responsabile del progetto Inter Legends, stava parcheggiando lo scooter in via Agnello, nel centro di Milano, quando ha assistito a una scena sospetta: un ragazzo stava correndo all'inseguimento di un coetaneo in bicicletta. Toldo lo ha fermato chiedendogli conto di cosa stesse accadendo. La risposta del giovane è stata lapidaria: «Mi ha rubato la bici».

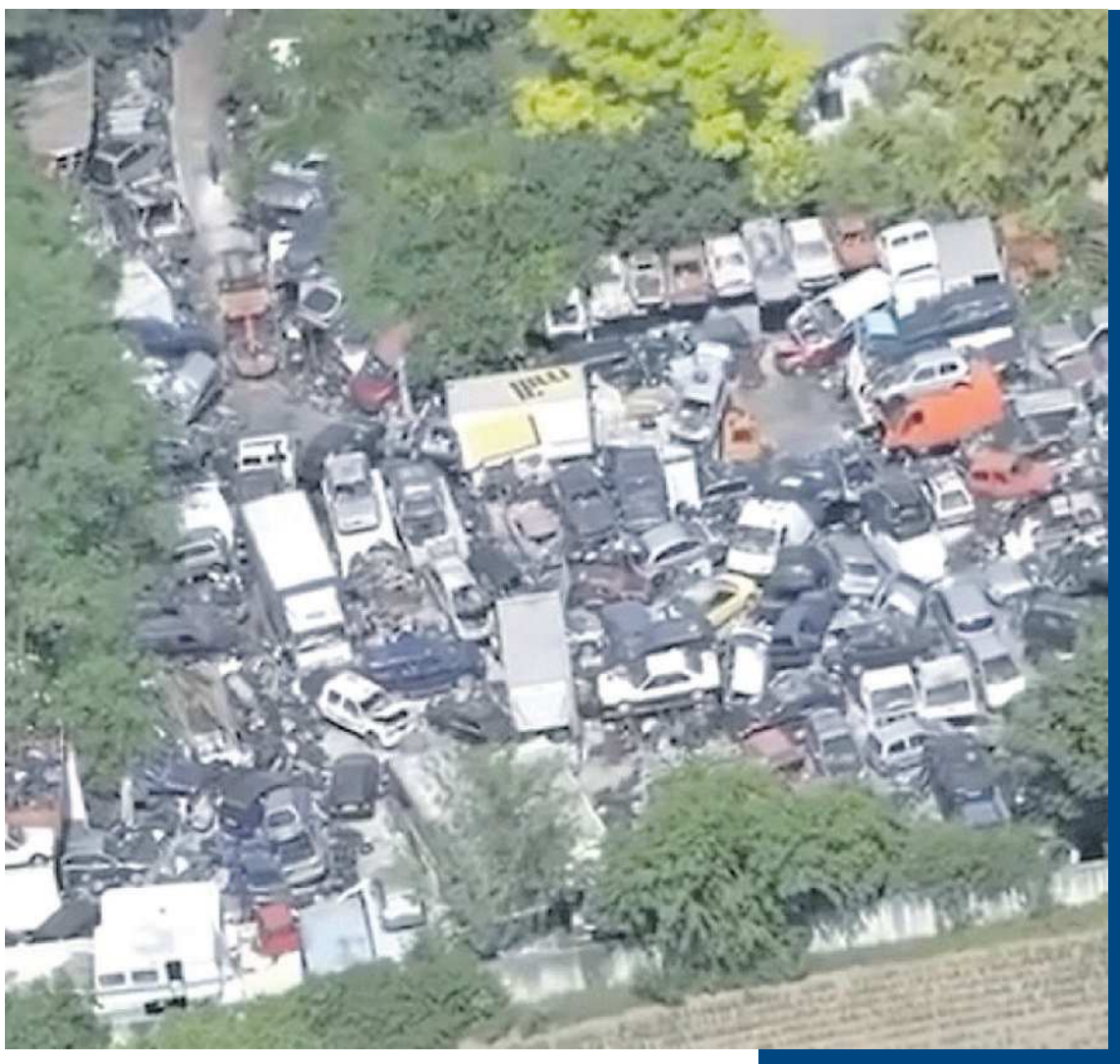
Tanto è bastato per far intervenire l'ex portiere che, in divisa da volontario della protezione civile, si è lanciato all'inseguimento del ladro di biciclette. Raggiunto il giovane all'altezza di corso Vittorio Emanuele II, lo ha disarcionato dalla bicicletta, poi subito restituita al derubato, tra gli applausi dei passanti. «È stato incredibile» ha detto Toldo «vedendo la scena ho capito subito quello che era accaduto. Appena il ragazzo me ne ha dato conferma, non ci ho pensato nemmeno un secondo. Sono partito a tutta velocità, l'ho affiancato e con una spinta l'ho disarcionato. Poi le persone in strada mi hanno riconosciuto e tutti mi volevano abbracciare. Il ragazzo che era stato derubato mi ha ringraziato e anche tutte le persone che hanno assistito alla scena».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'OPERAZIONE

Due famiglie in discarica Così vivevano tra i rifiuti a due passi dal centro

▶Blitz della Finanza di Treviso. Padre e figlio nella baracca coperta da lastre di amianto dello sfasciacarrozze abusivo. Genitori e due bimbi nella casa diroccata di Castelfranco



LA CASUPOLA IN MEZZO AI ROTTAMI D'AUTO

A sinistra, il deposito abusivo di auto a Fonte; sopra, la baracca dove il "gestore" viveva col figlio 30enne; sotto, l'edificio occupato nella discarica abusiva di Castelfranco, dove viveva la famiglia con i bimbi di 2 e 6 anni

CASTELFRANCO Un'intera famiglia, con due bambini di 2 e 6 anni, ha vissuto per anni in una discarica a mezzo chilometro in linea d'aria dal cuore del centro storico di Castelfranco. E un'altra, un padre con il figlio di 30 anni, ha fatto lo stesso abitando in una baracca di legno e amianto all'interno di uno sfasciacarrozze abusivo a Fonte. Situazioni al limite, anzi, oltre, portate alla luce dalla guardia di finanza di Treviso, assieme ai militari della sezione aerea di Venezia, attraverso l'operazione Green Shield, che lo scorso 25 maggio si è conclusa con il sequestro di 3 discariche abusive nel trevigiano: oltre a Castelfranco a Fonte, una anche a Pieve del grappa, per un'estensione totale di oltre 6.100 metri quadrati.

CON I BAMBINI

Papà e mamma, rispettivamente di 36 e 26 anni, originari del Marocco ma con regolare permesso di soggiorno, vivevano con i figli a Castelfranco in una discarica abusiva alla fine di via San Giorgio, strada sterrata dietro la zona industriale a sud della ferrovia Treviso-Vicenza. I piccoli sono cresciuti tra montagne di rifiuti di ogni tipo, carcasse d'auto, pneumatici, elettrodomestici, bombole, contenitori pieni di olio esausto e così via.

Già 24 anni fa alcuni parenti avevano occupato il vecchio edificio fatiscente del consorzio di bonifica veneziano Acque Risorgive (che a quanto pare non risulta neppure al catasto). Da quel momento l'area è stata progressivamente trasformata in una maxi discarica. Poi è rimasta solo la famiglia con i due piccoli. A trovarla sono stati gli uomini della guardia di finanza di Treviso. Quando sono arrivati in via San Giorgio, i militari della compagnia di Castelfranco hanno scoperto la famiglia che viveva in una situazione estremamente precaria. I cumuli di rifiuti erano posizionati in ogni dove. E a terra non c'era alcun tipo di pavimentazione. Insomma, una vera e propria bomba igienico sanitaria.

Stando a quanto emerso fino ad ora, i genitori sopravvivevano proprio "gestendo" l'arrivo dei rifiuti, anche pericolosi e speciali. Tutto in modo abusivo: sia lo stoccaggio che i conferimenti. E adesso si punta proprio a far chiarezza su chi possa aver approfittato della situazione per sbarazzarsi degli scarti. «È in corso un'indagine per verificare eventuali collegamenti con attività imprenditoriali operanti nel settore della gestione dei rifiuti», conferma Mariangela Crisci, comandante della compagnia di Castelfranco.

TRE I DEPOSITI ILLEGALI FINITI SOTTO SEQUESTRO PER I PICCOLI CRESCIUTI TRA SCARTI DI OGNI TIPO ALLERTATI I SERVIZI SOCIALI

Si parte da una denuncia per gestione illecita di rifiuti. Nel frattempo la discarica è stata posta sotto sequestro. Mentre la famiglia, con i due bambini, è stata affidata ai servizi sociali del Comune e temporaneamente trasferita in via emergenziale in un convitto di suore poco distante. «Al fine di tutelare la loro salute», sottolineano dalla guardia di finanza. Parallelamente sono iniziate le analisi per procedere con la bonifica della zona.

BARACCA DI AMIANTO

Quello di Castelfranco è un caso limite. Ma non è l'unico. Nella stessa operazione le Fiamme Gialle hanno sequestrato una discarica anche a Fonte. Uno sfasciacarrozze abusivo nella zona di via dell'Artigianato. L'Arpav ha stimato solo qui la presenza di oltre 10mila metri cubi di rifiuti. A gestire il tutto era un italiano, già con precedenti nell'ambito del traffico di rifiuti, che a sua volta viveva tra le auto abbandonate, assieme al figlio 30enne. «Usavano come dimora un edificio del tutto abusivo - spiegano le Fiamme gialle - con il tetto formato da lastre di amianto, gravemente cancerogeno per la salute».

LE ARMI

L'uomo, inoltre, è stato trovato in possesso di un pugnale con una lama di 23 centimetri, 48 cartucce da caccia calibro 12 e 7 cartucce flobert calibro 9. Sempre senza alcuna autorizzazione. Così nei suoi confronti è scattata anche una denuncia per detenzione abusiva di armi. Anche qui i militari hanno contattato i servizi sociali del Comune per trasferire padre e figlio in un alloggio dedicato all'emergenza abitativa.

La terza discarica abusiva è stata individuata a Pieve del Grappa, poco lontano dall'incrocio tra via Asolana e via Rosset. Questa era gestita da un cittadino originario del Marocco, che però non viveva lì. All'interno, come negli altri casi, c'era davvero di tutto: elettrodomestici, pc, apparecchiature informatiche varie, telefonini, taniche piene di benzina, bombole di vario genere e olio esausto.

Messe in sicurezza le persone, e mentre si lavora per le bonifiche ambientali, ora tocca alle indagini. «Nei confronti dei soggetti ritenuti responsabili sono scattati i deferimenti all'autorità giudiziaria per le ipotesi di reato previste dalla normativa in materia di gestione illecita di rifiuti - tirano le fila dalla guardia di finanza - contestualmente al sequestro, sono state avviate le procedure per la caratterizzazione ambientale delle aree interessate e per la successiva messa in sicurezza». «L'operazione ha permesso di interrompere una condotta che avrebbe potuto determinare gravi conseguenze per l'ecosistema - concludono - con possibili rischi di contaminazione del suolo e delle falde acquifere».

Mauro Favaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

Aeroporto Marco Polo, la società dei negozi fa causa al sindacalista: «Dacci 150mila euro»

VENEZIA Tra due giorni sarà sciopero, proclamato a livello nazionale, tre ore di corteo davanti all'aeroporto di Venezia, braccia incrociate per tutto il resto della giornata. Ma la battaglia tra Airest retail, Lagardère travel retail Italia e Ls travel retail Roma, da una parte, e l'associazione sindacale Lavoratori liberi, dall'altra, si è già fatta senza quartiere. E, a dicembre, si disputerà in tribunale: le società che gestiscono i locali e i "duty free" all'interno del Marco Polo, infatti, hanno citato in giudizio la neonata sigla e il suo segretario, chiedendo quasi 150 mila euro di danni.

RAFFICA DI SEGNALAZIONI

Nell'atto di citazione le tre Srl, costole italiane della multinazionale francese, mettono in fila tutte le attività del legale rappresentante di Lavoratori liberi, il 26enne Fabio Bertiato. Addetto ai punti vendita "Bottega dei sapori" e "Ladurèe" dello scalo lagunare, Bertiato a marzo ha chiesto un incontro con i vertici aziendali per discutere di «carenza di personale e carichi di lavoro, organizzazione dei turni e gestione delle pause, condizioni operative e sostenibilità delle attività, clima lavorativo e gestione del personale»; non avendo ricevuto risposta, due settimane dopo ha proclamato lo stato di agitazione, inviando una comunicazione ad ampio raggio che ha raggiunto anche Save, Rfi, Cav, Enac, Spisal, Fipe e le diverse realtà di gestione di tutta Italia, denunciando le Srl come «inadempienti agli obblighi di sicurezza e prevenzione sul lavoro, agli obblighi retributivi, autrici di condotte vessatorie». Quattro giorni dopo, il 6 aprile, Bertiato ha inoltrato una raffica di segnalazioni: una porta bloccata, un elemento del bancone danneggiato, temperatura troppo elevata per i cibi e per i medicinali, carenze igieniche e organizzative, sovraffollamento prolungato. Il 7 aprile gli ispettori dell'azienda sanitaria sono arrivati per quattro verifiche, tutte a esito negativo. Nel corso del resto del mese i rapporti tra il segretario di Lavoratori liberi e Lagardére si sono inaspriti ulteriormente: diffide, raccolte firme contestate, uno sciopero, la denuncia per «presunto controllo a distanza dei lavoratori tramite videocamere», quella per mobbing, nuove contestazioni sulle temperature degli ambienti e sulle divise, sui cibi scaduti serviti ai clienti.

SINDACALISTA Fabio Bertiato, rappresentante di "Lavoratori liberi"

Il gruppo, pochi giorni fa, ha risposto con la citazione e il conto dei danni: vengono richiesti i rimborsi per le ore di lavoro perse dagli addetti che hanno dovuto seguire gli ispettori dell'Ulss 3, dagli impiegati dell'ufficio legale, dai responsabili di punto vendita. In totale, si parla di oltre 147 mila euro - il grosso sono 40 mila euro di danni d'immagine per ciascuna società. Viene anche contestata la validità di Lavoratori liberi, tanto che l'atto parte proprio dall'accertamento negativo di costituzione di associazione sindacale. «Questo aspetto, di fatto, è già superato, avendo confermato la posizione dell'associazione - spiega l'avvocato difensore Roberto Finocchiaro - Ma l'intera citazione ha un carattere intimidatorio inaccettabile: Lavoratori liberi si è inserita in un settore che non era sindacalizzato come altri comparti aeroportuali, e per questo evidentemente ha creato dei fastidi». Bertiato non intende fermarsi: domenica sarà in prima fila a protestare, la risposta dei suoi colleghi sarà il termometro di quanto fatto in questi mesi.

AVEVA DENUNCIATO CARENZA DI PERSONALE, INADEMPIMENTI SUL FRONTE DELLA SICUREZZA E ANCHE CIBI E MEDICINE MAL CONSERVATI

Giacomo Costa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STORIA

Trova borsa con 7mila dollari Il giudice: «Spettano tutti a lei»

▶Venezia, dopo un anno nessuno ne ha chiesto conto. Il Comune voleva incamerarli Costretta a avviare una vertenza legale: i soldi devono andare a chi li aveva ritrovati

VENEZIA Si era già comportata da cittadina modello, consegnando quella borsa da donna ritrovata in un vaporetto nella quale, in mezzo a trucchi, qualche caramella e poco altro, c'era una super-mazzetta da 70 banconote da 100 dollari l'una. Nessun documento, nessun modo per rintracciare la proprietaria: insomma, poteva davvero essere l'occasione per intascarsi zitta zitta quei settemila dollari senza lasciare traccia. Ma lei no, facendo parte del personale del vaporetto, l'aveva riconsegnata all'"Ufficio oggetti rinvenuti" salvo poi, dopo un anno, rifarsi viva per capire che fine avesse fatto la borsa (e soprattutto il denaro). E qui è scattato il braccio di ferro con il Comune perché, come previsto dall'articolo 929 del Codice Civile, trascorsi 365 giorni il bene diventa di proprietà di chi l'ha trovato. Ma il Comune di Venezia, appunto, non voleva renderle i settemila dollari, fino alla vittoria della donna con la conferma del decreto ingiuntivo del Giudice di Pace.

Un vaporetto dell'Actv mentre solca le onde e, qui sopra, Ca' Farsetti: il municipio di Venezia

L'AMMINISTRAZIONE AVEVA DECISO DI RESISTERE MA L'INTERESSATA HA CHIESTO UN DECRETO INGIUNTIVO E ALLA FINE L'HA AVUTA VINTA

IL RITROVAMENTO

"Borsa da donna nera in vernice lucida con frange, contenente 70 banconote da 100 dollari americani, unitamente ad altri oggetti deteriorabili e privi di valore": è la descrizione della borsetta nel verbale della Questura di Venezia e in quello dell'azienda di trasporti veneziana Avm/Actv, ritrovata a fine estate del 2022 sul vaporetto della linea 2.

La donna, che faceva parte del personale di servizio del vaporetto e che conosceva la prassi (sui mezzi di trasporto veneziani, stracarichi di turisti, si ritrovano quotidianamente decine di oggetti di ogni tipo), sapeva che borsa e soldi sarebbero quindi stati affidati all'"Ufficio oggetti rinvenuti" secondo il regolamento comunale, come avviene normalmente quando non ci sono tracce del legittimo proprietario. Ufficio che, periodicamente, pubblica all'Albo pretorio l'elenco degli oggetti ritrovati perlopiù sui mezzi pubblici. Trascorso un anno dall'ultimo giorno di pubblicazione dell'avviso di ritrovamento di quella borsa, il 5 ottobre 2023 arriva una "Pec" all'amministrazione veneziana: la donna, affidatasi ad un avvocato, chiede di far valere quanto previsto dall'articolo 929 del Codice civile "essendo divenuta ex lege proprietaria dell'oggetto rinvenuto", a partire da quei settemila dollari. A questo punto l'Ufficio oggetti rinvenuti interpella l'Avvocatura Civica del Comune di Venezia perché, trattandosi di "oggetto rinvenuto da personale di servizio", non sarebbe stato soggetto alla riconsegna "viste le funzioni di pubblico servizio svolte". Una interpretazione confermata dall'Avvocatura civica nel novembre successivo, dando quindi una risposta negativa alla richiesta del legale della donna all'inizio del dicembre 2023.

IL DUELLO

Ma l'interessata a questo punto non molla, e con il suo avvocato fa ricorso al Giudice di Pace di Venezia che emette nel 2024 un decreto ingiuntivo nei confronti del Comune del valore di 6.452,95 euro (il cambio euro/dollaro) più gli interessi.

Forte del parere della sua Avvocatura, l'Amministrazione comunale decide però non pagare e resistere di fronte al Giudice di Pace, ma dopo due anni quest'ultimo dà ragione alla donna che aveva ritrovato quella preziosissima borsetta zeppa di dollari, facendo scattare la conferma dell'ingiunzione.

"A questo punta risulta quindi necessario procedere alla restituzione della somma rinvenuta per un totale quantificato dalla controparte e confermato dall'Avvocatura Civica di euro 6.716,59, di cui euro 6.452,95 per capitale ed euro 263,64 per interessi", si legge nella "determina" firmata nei giorni scorsi dall'Economato come "rimborso di somme non dovute o incassate in eccesso". Perché, altrimenti, quel denaro sarebbe rimasto nelle casse del Comune.

Fulvio Fenzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

hai **Molto** da scoprire

Ora c'è Molto di più.
MoltoSalute, MoltoDonna, MoltoFuturo e MoltoEconomia. Quattro nuovi magazine gratuiti che trovi ogni giovedì in edicola, allegati al tuo quotidiano.
Uno per ogni settimana, per approfondire, capire, scoprire, condividere.

Mi piace sapere Molto.

Il Messaggero · IL MATTINO · IL GAZZETTINO · Corriere Adriatico · Nuovo Quotidiano di Puglia

L'INCHIESTA

Ranucci, il caso attentato «Chi organizzò la bomba prestanome di Lavitola»

▶Il ruolo del camerunense Tavares. L'uomo che ha individuato gli esecutori dell'agguato per gli inquirenti è una testa di legno per progetti in Camerun

A sinistra il giornalista Sigfrido Ranucci, a destra Valter Lavitola

ROMA Chi sia realmente Gomes Clesio Tavares, che, secondo la procura di Roma, su mandato di Valter Lavitola, ha individuato il gruppo avellinese in grado di trovare l'esplosivo e piazzarlo davanti casa di Sigfrido Ranucci, i carabinieri stanno cercando di capirlo. L'uomo chiave di un'inchiesta che ha preso una direzione del tutto inattesa, con il coinvolgimento di un personaggio intramontabile e ambiguo come Lavitola, amico stretto della vittima, dal 2017 è dipendente del "Cefalù bistrot" del quartiere romano di Monteverde, che non è di Lavitola, ma è a lui riconducibile. Ma al "Cefalù bistrot", Tavares non ha mai lavorato. Lui non vive nemmeno a Roma, ma in Campania. Classe '79, ha almeno una decina di alias, che deve avere usato nelle diverse vite vissute in Italia. Questo aitante bodyguard, compagna e figlio nel nostro Paese, volato in Camerun subito dopo l'esplosione in casa Ranucci, per l'uomo che ha vissuto a fianco dei potenti, servendoli e ricattandoli, è «come un figlio». Ma deve essere anche altro: la chiave per l'ultimo business, cioè comprare foreste di mangrovia in Camerun per incassare il carbon credit. Una testa di legno per l'ultimo progetto di Lavitola, che ha deciso di investire nel greenfield.

LE MANGROVIE

Ottenere la concessione di migliaia di ettari di foreste di mangrovie in Camerun. È questo il progetto che, tramite Tavares, Lavitola sta cercando di realizzare. Perché questo tipo di piante, che crescono nell'acqua salmastra, immagazzinano fino a 10 volte più carbonio per ettaro delle tipiche foreste terrestri, arrivando a stoccare nel suolo marino fino a mille tonnellate di carbonio per ettaro. Per questo vengono considerate una possibile soluzione alla crisi ambientale e, soprattutto, generano carbon credit dai governi: fino a ottanta dollari per tonnellata. Forse il progetto del poliedrico ex editore è di cedere questi crediti alle multinazionali che hanno bisogno di garantire obiettivi climatici obbligatori rispetto alle attività inquinanti.

Lavitola, che mercoledì non ha risposto ai pm, ha però chiarito i motivi della partenza di Tavares: «Nessuna fuga in Camerun dopo l'attentato, ma colloqui con i capi tribù per ottenere le concessioni». E ieri, in un'intervista, ha anche aggiunto di avere fatto con il suo uomo di fiducia una video call. Quanto a Ranucci, il giornalista, al Corriere della Sera, mentre smentiva le sue ambizioni politiche, ha anche detto di avere dato all'amico alcuni suggerimenti «sul business del carbon credit, evitandogli sorprese». E proprio a questo tema, Ranucci ha dedicato alcune puntate di Report, sostenendo però che il carbon credit garantisse un doppio espediente ai grandi inquinatori: da un lato, la compensazione delle emissioni permetterebbe di eludere a basso costo gli esosi sforzi interni di decarbonizzazione, dall'altro, sarebbe un potente strumento di marketing per fare greenwashing della loro immagine, indebolendo al contempo la necessità di un'azione normativa più forte.

I SEQUESTRI

Gli inquirenti vogliono anche stabilire se nell'attentato a Ranucci siano coinvolte anche altre persone, ma intanto cercano di definire meglio il profilo di Tavares, che agli esecutori dell'attentato avrebbe pure messo a disposizione la sua auto. Di certo nei telefoni di Pellegrino D'Avino, arrestato per l'esplosione a casa Ranucci, sono state trovate vecchie conversazioni con il camerunense. E, del resto, al momento dell'arresto, D'Avino raccomandava al suocero di avvertire Gomes «affinché quest'ultimo avvisasse "quell'altro"».

All'esame dei carabinieri ci sono pure sette fogli manoscritti, sequestrati insieme a tre cellulari e due pen drive in casa di Lavitola. Da questi sequestri potrebbero arrivare risposte ed elementi utili alle indagini per circoscrivere il perimetro del movente, per capire cosa abbia spinto Lavitola - è l'ipotesi - a contattare tramite Tavares la banda di avellinesi arrestata per avere compiuto l'attentato all'esterno della villetta di Pomezia dove il conduttore vive con la famiglia. Non è ancora calendarizzata, invece, una nuova audizione in procura di Ranucci dopo la svolta sul mandante.

L'AFRICANO AVEVA DIECI "ALIAS" AL PROPRIETARIO DEL BISTROT A MONTEVERDE SEQUESTRATI SETTE FOGLI DI APPUNTI

Michela Allegri
Valentina Errante

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA VICENDA

1 L'attentato al giornalista
Il 16 ottobre 2025 il giornalista e conduttore di Report Sigfrido Ranucci è vittima di un attentato: davanti a casa sua una bomba colpisce la sua auto e quella della figlia

2 La difesa del centrosinistra
A Ranucci, finito nel mirino del centrodestra per alcune puntate di Report, arriva la solidarietà bipartisan ma soprattutto dal centrosinistra

3 Gli arresti degli esecutori
La prima svolta nell'inchiesta è l'arresto dei quattro esecutori materiali: un gruppo avellinese anche se si esclude quasi da subito la matrice mafiosa

4 L'amicizia con l'imprenditore
La seconda sorpresa arriva con il coinvolgimento di Lavitola come mandante. Ranucci però definisce l'ex direttore dell'Avanti «un caro amico»

IL RETROSCENA

Gli affari di Valter nell'energia e quelle puntate di Report contro il centrodestra laziale

ROMA Un'amicizia, di sicuro. Ma magari anche interessi professionali potrebbero legare Valter Lavitola e Sigfrido Ranucci? È una domanda, o un sospetto forse infondato, quello che circola in ambienti politici e televisivi. Ormai si sa che «chiunque avesse problemi con Report - come tutti dicono in Rai - bussava alla porta di Valter per vederli risolvere». Ma quanto influiva, ammesso che influisse, Valter sulle scelte giornalistiche di Sigfrido? Sciascia sosteneva che «le uniche cose sicure in questo mondo sono le coincidenze» e questa massima dello scrittore siciliano viene ricordata a via Teulada, dove si registra Report, da chi fa notare - con un possibile eccesso di dietrologia - che alcuni servizi del programma di Ranucci molto critici sono stati dedicati a Fratelli d'Italia nel Lazio. Guarda caso il partito che, in regione, si è opposto a progetti nel campo dell'energia, che fanno riferimento a Lavitola.

IL BUSINNESS

Dopo aver scontato le condanne definitive per le vicende del periodo berlusconiano ed essere uscito dal carcere nel 2016, Lavitola ha ricollocato le sue attività a Roma. Si sa del suo locale a Monteverde, dove Ranucci finora è stato di casa, si conosce molto meno il fatto che Lavitola è entrato nel business delle energie rinnovabili, in particolare nell'eolico e nel fotovoltaico. Muovendosi dietro le quinte come consulente, procacciatore d'affari o intermediario tra sviluppatori di progetti energetici e investitori, Lavitola ha cercato di promuovere nell'Alto Lazio autorizzazioni e investimenti legati alla transizione energetica. Con Fdi, che governa la Regione, i rapporti di Lavitola sono si sono rivelati conflittuali, a proposito del suo pressing sull'eolico. I meloniani, a livello nazionale e locale (in primis nella Tuscia), hanno assunto una linea fortemente di fermo contrasto alla proliferazione selvaggia di pale eoliche e pannelli solari, a tutela del paesaggio e dell'agricoltura. Questa linea politico-amministrativa si sarebbe andata a scontrare con gli interessi di chi, come Lavitola e i gruppi imprenditoriali a lui vicini, hanno spinto per lo sblocco dei progetti e delle autorizzazioni regionali. Lavitola si sarebbe trovato - raccontano negli ambienti della destra ma anche in Rai - in una posizione di attrito con la nuova classe dirigente della destra laziale, che ha cercato di blindare i propri centri decisionali tenendo a distanza figure ingombranti del passato.

Un impianto fotovoltaico ed eolico di energia rinnovabile

L'EX DIRETTORE DELL'AVANTI VOLEVA PROMUOVERE INVESTIMENTI SULL'EOLICO NELLA TUSCIA. I "NO" DI FDI

I DUBBI

I collegamenti automatici tra vicende diverse spesso sono fuorvianti. E non è affatto detto che una amicizia non possa essere soltanto un'amicizia, condita di normali discorsi: «Valter mi parlava spesso della Carbon Tax», ha raccontato Ranucci. C'è chi si spinge oltre dicendo, ma chissà, che Valter molto offeso con Fdi possa essere stato in qualche maniera il suggeritore degli attacchi di Report al "Sistema Lazio" del partito meloniano. Un'inchiesta del programma di RaiTre del 7 dicembre 2020, intitolata "Cinque sfumature di nero", ha esaminato la figura di Pasquale Maietta, ex tesoriere di Fdi alla Camera e presidente del Latina Calcio, indagato per un sistema di riciclaggio e di evasione. L'inchiesta ha evidenziato i suoi legami con la criminalità locale e poi il proscioglimento da alcune accuse a seguito della modifica del reato di abuso d'ufficio. Un altro servizio di Report ha sollevato polemiche riguardo presunti legami tra esponenti della destra e ambienti della criminalità romana. La vicenda ha avuto strascichi legali e interni alla Rai, con richieste di risarcimento danni da parte di FdI.

Tutto in stile Report, ecco. E magari non esiste rapporto tra l'amicizia personale e gli interessi lavorativi di Valter e Sigfrido. Ma su questo come su tutto il resto un po' di piena luce non guasterebbe. E proprio in queste ore arrivano dall'interno della Rai richieste in questo senso.

«È fondamentale che sulla vicenda che vede coinvolto Ranucci, si faccia chiarezza. Abbiamo il dovere di tutelare l'immagine della Rai in una storia che rischia di minare la fiducia dei telespettatori mettendo in discussione l'integrità del Servizio Pubblico e quella di tutti i suoi giornalisti». Lo dicono in una nota i consiglieri di amministrazione Rai del centrodestra: Simona Agnes, Federica Frangi e Antonio Marano.

E allora, sì, si moltiplicano le curiosità riguardanti la strana coppia di amici.

LA NOTA DI TRE CONSIGLIERI RAI DI MAGGIORANZA: «FARE PIENA LUCE, L'AZIENDA VA TUTELATA»

Mario Ajello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le spie russe a caccia di altre talpe Espulsi i 2 addetti dell'ambasciata

▶Tajani convoca l'ambasciatore di Putin. Diplomatici fuori dall'Italia entro 72 ore, l'ira di Mosca: «Risponderemo»
Gli ex 007 italiani arrestati erano stati contattati per trovare altri colleghi da corrompere. La risposta: basta pagare

L'INCHIESTA

ROMA Tre giorni per lasciare l'Italia. All'inchiesta giudiziaria sulla rete di spionaggio si aggiunge ora una crisi diplomatica tra l'Italia e la Russia. Il ministero degli Affari Esteri ieri ha formalizzato l'espulsione dei due addetti militari dell'Ambasciata di Mosca nella Capitale, Ivan Petrovich Gorbachev e Mikhail Vasilyevich Astakhov, perché ritenuti i contatti di almeno uno dei due militari in congedo ed ex 007 italiani: Raoul Gavino Piras, 59 anni, che, anche per il tramite dell'ex collega Vincenzo Di Pasquale, (anch'egli ai domiciliari), e di altre cinque persone indagate, avrebbe consegnato informazioni preziosissime sulla difesa italiana e non solo. Entro le prossime 72 ore dunque i due rappresentanti russi dovranno lasciare il Paese dal momento che sono stati «coinvolti - come ha puntualizzato la Fernesina - nelle attività accertate come incompatibili con quanto previsto dalla Convenzione di Vienna del 1961 sulle relazioni diplomatiche». «Armi ibride per attaccare l'Occidente e l'Italia» in «un'ingerenza grave e inaccettabile per le istituzioni italiane e la sicurezza nazionale», ha spiegato il ministro degli Esteri e vice premier Antonio Tajani.

LA REPLICA

La risposta di Mosca non si è fatta attendere. Il primo a pronunciarsi è stato l'ambasciatore Aleksei Paramonov, convocato alla Farnesina. Con in mano la foto di Sergej Lavrov, l'ambasciatore, ha attaccato l'Italia dicendo che la Russia «può contare su esponenti della statura di Vladimir Putin e Sergej Lavrov. L'Italia, per contro, pur col suo immenso potenziale sul piano delle idee e col suo patrimonio politico e umanistico, oggi non dispone di figure di tale levatura». E ancora: «Espellendo dal Paese il maggior numero possibile di diplomatici russi, Roma vorrebbe limitare al massimo l'influenza della Russia in Italia, questo è comunque impossibile». Ma l'affondo più preoccupante è un altro, ovvero quello del ministro degli Esteri russo che laconico ha detto: «risponderemo». Sull'incontro avvenuto alla Farnesina il Segretario Generale Riccardo Guariglia ha espresso all'ambasciatore di Mosca «la più ferma protesta del governo italiano a seguito delle attività illegali compiute da due funzionari con status diplomatico». E su quanto arrivato da Mosca, sempre il ministro Tajani: «La Russia può fare tutte le ritorsioni che vuole ma si tratta di vendette. Dovrebbero dimostrare che coloro che espelleranno sono delle spie. La nostra è una scelta basata sui fatti, la loro è politica». Oggi alle 9.30 si terranno gli interrogatori di garanzia degli ex 007 italiani arrestati. La personalità di Di Pasquale e di Piras, che già aveva fatto sapere di non aver ceduto informazioni coperte da segreto, vengono descritte nell'ordinanza del gip Rosamaria De Lellis come «fortemente trasgressive, espressione di un sistema di vita improntato al disprezzo delle regole, e caratterizzate da una evidente inclinazione a procurare e trasmettere, ad agenti di uno Stato estero, notizie che, nell'interesse della sicurezza, latu sensu intesa, dello Stato non devono essere divulgate». Ma per anni il meccanismo è andato avanti, prima ancora che con Mikhail Vasilyevich Astakhov, con il suo predecessore. Tanto che quando il diplomatico russo si informa con Piras, annotano i carabinieri del Ros, sulla possibilità di trovare altre fonti disponibili, l'indagato risponde: «Certo, basta pagare», pur lamentandosi proprio delle "paghe" ricevute. Sempre Piras intercettato durante un soliloquio si lamenta del poco guadagno: «In dodici anni migliaia di informazioni...non mi avanzano manco i soldi per il caffè...a volte prima mi portavate a pranzo...io mi sono stufato...poi vengo pure arrestato...basta...ma voi siete dei poveracci». Azioni reiterate nel tempo in «spregio di quei doveri di lealtà e correttezza verso lo Stato - rimarca il gip - che dovrebbero caratterizzare, anche in congedo, l'operato di appartenenti ed ex appartenenti alle forze dell'ordine».

Camilla Mozzetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A destra, l'ambasciatore russo Aleksei Paramonov
Sopra l'ex militare in congedo Raoul Gavino Piras durante un incontro avvenuto con il diplomatico di Mosca Mikhail Vasilyevich Astakhov

UNO DEGLI INDAGATI SI LAMENTAVA DEL POCO GUADAGNO: «IN 12 ANNI MIGLIAIA DI INFORMAZIONI, SIETE DEI POVERACCI»

Adinolfi, le vittime della truffa «Ci ha tolto tutto, siamo rovinati»

LE STORIE

ROMA «Sono disperata, mi ha preso tutto, mi ha rovinata». È solo una delle persone che hanno denunciato Mario Adinolfi e il suo "Scommessa collettiva" per truffa. Maria, il nome è di fantasia, ha 67 anni, è disabile e ha dato all'ex deputato e fondatore del Popolo della famiglia 82mila euro, ricevendone indietro solo 23mila. Mentre il giornalista ieri, dopo un giorno di arresti domiciliari - per truffa ed evasione fiscale - ha affidato una nota al proprio avvocato dichiarandosi innocente e respingendo ogni accusa: «Non mi sono mai arricchito sulla pelle degli altri». Ma le persone che gli hanno affidato i propri risparmi - circa cinque milioni accertati - fidandosi di quel volto noto, dei suoi ideali, e delle promesse di ricevere indietro non solo quanto versato ma anche gli "interessi", ora vogliono giustizia.

LE PROMESSE

Tra di loro ci sono professionisti, impiegati ma anche persone fragili, come la signora Maria che non ha neanche più i soldi per pagarsi le cure e lancia un appello affinché qualcuno la aiuti: «Sono sola, ho bisogno di un aiuto economico e anche sanitario, di un avvocato che mi aiuti con la banca, vorrei trovare una comunità religiosa che mi ospiti perché sono sepolta viva». Maria sentiva Adinolfi in radio, poi sui social, dove sponsorizzava il circuito "Scommessa collettiva". «La difesa dei diritti dei disabili e il suo essere un cristiano autentico mi ha fatto fidare di lui», spiega la 67enne. «All'inizio gli ho dato novemila euro e ha rispettato gli accordi, quindi mi sono fidata - aggiunge - Parlava dell'iniziativa come di un rifugio, un'associazione di amici». Poi però, dopo aver dato all'ex deputato nel giro di cinque anni 82mila euro, la 67enne li ha richiesti. È stato a quel punto che, «dopo aver aspettato mesi e aver ascoltato una montagna di scuse, mi sono resa conto che si trattava di un truffatore». «Mi ha dato il colpo di grazia - conclude in lacrime - Se mi avesse ucciso avrebbe fatto meno danni». Non solo Maria, che fa parte della decina di persone offese i cui nomi compaiono nell'ordinanza di custodia cautelare emessa dal gip di Roma nei confronti di Adinolfi. Ci sono altre persone che hanno denunciato il "sistema". Alcune - circa 12 - sono assistite dall'avvocato Stefano Brustia. Tra loro c'è un musicista che ha iniziato a investire in "Scommessa collettiva" nel 2007. «Nei primi due anni avevo guadagnato circa 1500 euro, poi ho smesso e lui mi ha liquidato come promesso», racconta.

Mario Adinolfi

LE SCUSE

Ma i problemi, come anche per gran parte dei malcapitati, sono iniziati negli ultimi anni, quando Adinolfi ha iniziato a promettere guadagni fino al 150 per cento delle somme versate. «Mi sembravano cifre troppo alte per essere credibili, quindi ho deciso di uscire e lì sono iniziate le scuse di Adinolfi per non ridarmi i soldi. Negli anni gli ho dato 31mila euro e ne ho ricevuti indietro solo 14mila», conclude. Stesse scuse da parte dell'ex deputato, tra la campagna elettorale, il rischio di controlli e sedicenti tempi tecnici, è toccata anche a Luca (nome di fantasia): «Avevo conosciuto Mario tramite un amico del Popolo della famiglia, lui ci aveva guadagnato, quindi mi sono fidato». Avrebbe fatto leva sulla sua notorietà e sulla situazione familiare di Luca.

E mentre proseguono le indagini della Procura di Roma, c'è già chi ha intrapreso cause civili contro l'ex deputato.

Federica Pozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UNA DISABILE: «GLI HO DATO 82MILA EURO, ORA NON SO PIÙ COME CURARMI». LUI: «MAI ARRICCHITO SULLA PELLE DEGLI ALTRI»

L'aggressione

«Cosa guardi? Sono uomo e musulmano» E la sfregia

«Che cos'hai da guardare. Sono uomo e sono musulmano». Sono le parole che un algerino 27enne avrebbe gridato a una ragazza di 23 anni di origini marocchine prima di colpirla con un pugno e poi sfregiarla al volto con una lama. L'aggressione è avvenuta ieri pomeriggio e in pieno centro cittadino: sulla banchina della fermata Duomo della linea 3 della metropolitana di Milano, davanti a decine di persone terrorizzate che l'hanno visto fuggire e hanno dato l'allarme, consentendo alla Polizia locale di fermarlo poco distante. Nei confronti del giovane la Procura ipotizza il reato di sfregio permanente al viso, una fattispecie punita con la reclusione dagli 8 ai 14 anni. Irregolare in Italia, la scorsa notte il 27enne era già stato arrestato dalla polizia per furto e per il danneggiamento di alcune auto in sosta. Dopo la convalida del provvedimento da parte del giudice, però, era tornato libero. Secondo una prima ricostruzione degli investigatori della Polizia locale, il giovane a quel punto avrebbe vagato per la città senza meta, fino a raggiungere il centro. E qui, nella stazione della metropolitana, ha incrociato la ragazza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Milano Nell'area smistamento merci

Domato il maxi rogo alla Bartolini Non si esclude l'ipotesi del dolo

È stato domato in meno di 24 ore il vasto incendio che l'altra sera, a Milano, si è sviluppato in una grande area di smistamento merci della Brt (ex Bartolini), di fronte a uno studentato e a poche centinaia di metri dal campus di Bovisa del Politecnico, causando preoccupazioni per l'alta colonna di fumo visibile dall'intero capoluogo, almeno fino all'esito delle prime analisi che hanno escluso pericoli nell'aria. Nulla, invece, viene ancora escluso sul fronte delle indagini che, in via precauzionale, prevedono l'ipotesi di reato più estensiva, quella di «incendio doloso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia

Borse del 9/7/2026

		VAR%			VAR%			VAR%
Milano (Ftse/Mib)	52.382	+1,09% ▲	Londra (Ft100)	10.472	-0,16% ▼	NewYork (Dow Jones)*	52.473	+0,24% ▲
Zurigo (Index SWX-SMI)	14.215	+0,29% ▲	Parigi (Cac 40)	8.326	+0,90% ▲	NewYork (Nasdaq)*	26.190	+1,24% ▲
Francoforte (Dax)	25.118	+0,89% ▲	Tokio (Nikkei)	67.743	+1,38% ▲	Hong Kong (Hang Seng)	24.030	-0,70% ▼

*ore 21.00 — Withub

economia@gazzettino.it

G | Venerdì 10 Luglio 2026
www.gazzettino.it

TASSI

Spread Btp-Bund **75**

Euribor

2,3%	2,4%	2,6%
3m	6m	12m

CAMBI (euro)

Dollaro	1,14	▲
Sterlina	0,85	▼
Yen	185,64	▼
Franco Svizzero	0,92	▼
Renminbi	7,77	▼

TITOLI DI STATO

Scadenza	Rendimento
1 m	2,334%
3 m	2,411%
6 m	2,501%
1 a	2,648%
3 a	2,934%
10 a	3,841%

METALLI

	Gr
Oro	116,14 €
Argento	1,70 €
Platino	45,79 €
Litio	20,4 €/Kg
Silicio	1.068 €/t

MONETE D'ORO

	€
Sterlina	878
Marengo	697
Krugerrand	3.738
America 20$	3.617
50Pesos Mex	4.499

MATERIE PRIME

	Prezzo
Petr. Brent	75,66 $ ▼
Petr. WTI	71,79 $ ▼
Energia (MW)	145,90 € ▼
Gas (MW)	49,41 € ▲

Messina: «Su Mps solo noi garantiamo la sicurezza nazionale»

▶Il ceo di Intesa: «La nostra operazione di mercato senza logiche di potere. Avanti finché crea valore per gli azionisti»

L'OPERAZIONE

ROMA Sono ormai un rumore di fondo costante le possibili contromosse sul Monte dei Paschi dopo il lancio dell'Opas da 30,6 miliardi di euro di Intesa. Ma Carlo Messina non si scompone, e rimette in fila le ragioni dell'operazione. «Io», dice, «mi sento un uomo di mercato e penso di aver fatto finalmente in questo Paese un'operazione di mercato. Però sono anche un italiano, quindi penso che è una cosa importante sia guardare chi può garantire realmente l'indipendenza e la sicurezza nazionale degli asset strategici di questo Paese e questo possiamo essere solo noi e certamente non i francesi o i tedeschi». L'occasione dell'intervento è la presentazione a Torino del progetto «Scelte future». L'italianità dell'azionariato italiano in Intesa, è garantito soprattutto dalla presenza delle fondazioni bancarie nel capitale della banca. «Le Fondazioni», ha detto Messina, «sono la nostra vera forza rispetto all'azionariato e al mercato. Potere disporre di azionisti stabili, solidi, italiani, come le fondazioni», ha aggiunto, «è strategico per noi, ma rafforza anche il Paese, è un elemento di sicurezza nazionale». Tornando all'Opas siu Mps, Messina si dice convinto che quella di Intesa sia «un'offerta di mercato, concreta», senza «nessuna logica di potere». Un'offerta, aggiunge, «rivolta agli azionisti di Mps». Dunque, «se ne riceveranno una migliore noi andremo avanti fino a che potremo creare valore per i nostri azionisti, se no saranno altri che faranno l'operazione». Tra i vari rumori di fondo ci sono anche le voci sull'attivismo del ceo del Monte, Luigi Lovaglio. A proposito di un incontro fra lo stesso Lovaglio e il ceo di Generali Philippe Donnet, Messina ha spiegato come in questa fase «tutti si stiano incontrando con tutti». Quindi, ha aggiunto il banchiere, «abbiamo sicuramente creato occasioni di incontro fra tante persone in questo periodo». Inoltre, ha voluto sottolineare Messina, «credo che sia naturale che Montepaschi di Siena e Generali si parlino. Mps oggi è il principale azionista dei Generali, non mi sembra ci sia nessuna novità rispetto al contesto».

TORINO Il grattacielo di Intesa San Paolo

GLI INCONTRI TRA MPS E GENERALI? SONO NORMALI, TUTTI VEDONO TUTTI NOI LA VERA BANCA DEI TERRITORI

Il banchiere romano risponde anche alle preoccupazioni di chi sostiene che con l'Opas su Mps si possa arrecare un danno, in termini di credito, ai territori. «Sento», dice Messina, «preoccupazioni dei territori dove ci potranno essere le operazioni di acquisizione, io garantisco a tutti che l'approccio di Intesa Sanpaolo è quello di investire sui territori, di assumere giovani, di lavorare per il sociale, di rafforzare tutto quello che è l'ambiente del credito e l'intervento sulle famiglie. Mi faccio anche partecipe», aggiunge, «di quella che è la visione dell'altro partner in questa operazione, che è Unipol di Carlo Cimbri».

IL PASSAGGIO

«Se verrà realizzata l'operazione di acquisizione che abbiamo lanciato», prosegue Messina, «se completata e di successo, nel corso dei prossimi mesi arriveremo a 13.100 assunzioni, per quello che è il più grande programma di assunzione di giovani nel nostro Paese. Il nostro profilo», spiega il banchiere, «è quello un'azienda che vuole investire su questi elementi perché crede di avere un dovere nei confronti delle comunità in cui opera. Se aumenteremo la scala dimensionale attraverso l'acquisizione», va avanti Messina, «ci sarà possibile farlo anche di più per il nostro Paese, ma anche per i territori dove effettueremo questa ulteriore acquisizione. La nostra volontà - ha ribadito - è quella di far crescere i territori in cui operiamo, perché non siamo soltanto una grande azienda ma siamo una banca dei territori, la vera banca dei territori di questo paese, e la banca che porta il valore alle famiglie e alle comunità». Il banchiere si è poi soffermato sulla spesa sociale e quella per gli armamenti. «Vedendo 95.000 bambini in famiglie con reddito sotto i 15.000 euro e pensando ai livelli del debito pubblico del nostro Paese», ha sottolineato. «il fatto che stiamo ragionando su come aumentare le spese per le armi mi fa sentire in imbarazzo da cittadino italiano. Non siamo», ha aggiunto, «una potenza nucleare, non lo saremo mai. Se mi si chiede qual è la priorità dico il sociale, non la difesa militare» .

A. Bas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per Delfin si fa strada l'ipotesi della scissione con un patto su Essilux

IL RIASSETTO

ROMA La soluzione all'impasse potrebbe essere far passare il futuro di Delfin da una divisione dei destini tra gli asset custoditi nella cassaforte degli eredi di Leonardo Del Vecchio. Ovvero dalla separazione della partecipazione in EssilorLuxottica (il 32,5%), un asset considerato intoccabile e da blindare, dal destino delle partecipazioni finanziarie (il 17% di Mps, il 10% di Generali, il 2,8% di Unicredit e il 28% di Covivio). Del resto, sono almeno cinque su otto gli eredi-soci che hanno già espresso la volontà di avere mani più libere, almeno sulle quote non strategiche, proiettando il 12,5% detenuto da ciascuno in Delfin in holding personali.

Ecco perché potrebbe essere l'ipotesi di una scissione di Delfin in otto mini casseforti, descritta dal *Sole24Ore*, la soluzione dell'impasse nel riassetto della finanziaria di famiglia, dopo la sostanziale bocciatura di una parte dei soci e del cda del piano immaginato da Leonardo Maria Del Vecchio partendo dal riacquisto delle quote di Paola e Luca in Delfin. Nelle otto scatole finirebbero pro-quota (per il 12,5% ciascuno) le partecipazioni finanziarie. Mentre il pacchetto di Essilux, eredità del fondatore, resterebbe blindato da un patto di sindacato. Si tratta di uno schema tutto da valutare, alternativo al progetto più complesso di buyback di Delfin suggerito da Rocco Basilico, figlio di primo letto di Nicoletta Zampillo, moglie di Leonardo Del vecchio. Ma i lavori sono in corso.

Oltre agli aspetti tecnici da valutare, ci sono da pesare gli equilibri all'interno della famiglia. Considerando che l'assemblea del 30 aprile ha certificato una spaccatura non da poco tra i soci, ma anche visioni diverse all'interno del consiglio di amministrazione. A tenere le fila di un riassetto difficile da gestire resta il presidente, Francesco Milleri, erede morale anche del futuro immaginato dal fondatore di Luxottica. A ricordare il valore dell'eredità che viene da Luxottica è stata ieri la laurea honoris causa in Diritto, innovazione tecnologica e sostenibilità, conferita a Leonardo Maria Del Vecchio dall'Università degli Studi di Roma Tor Vergata. «Il diritto non è il freno a mano del futuro: è la fiducia che permette al futuro di correre senza travolgere le persone», ha detto lo stesso Leonardo Maria nel suo intervento, sottolineando poi come «l'innovazione non si guarda con sospetto: si studia, si prova, si porta nel mondo reale. La sostenibilità è la domanda più severa: quello che sto costruendo può durare, e servire, anche quando non sarò più io al centro della scena?». A fare da cornice al riconoscimento la prolusione del rettore, Nathan Levialdi Ghiron, e la laudatio del professore Renato Marini, ordinario di Diritto privato. Presenti alla cerimonia Anna Maria Bernini e Orazio Schillaci, ministri all'Università e alla Salute.

Roberta Amoruso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Leonardo Maria Del Vecchio ieri all'Università Tor Vergata

A LEONARDO MARIA DEL VECCHIO LAUREA HONORIS CAUSA IN DIGITALE DALL'UNIVERSITÀ DI TOR VERGATA

Commerz, Orlopp resiste. Dipendenti contro Unicredit

L'OPERAZIONE

ROMA La Borsa approva il verdetto di mercato dell'Ops di Unicredit su Commerzbank chiusa al 49,7%. Ma l'amministratrice delegata di Commerzbank, Bettina Orlopp, ribadisce di non avere alcuna intenzione di lasciare l'incarico prima della scadenza del mandato nel 2029 e, al tempo stesso, apre a un confronto con UniCredit, definendo «fondamentale» un dialogo costruttivo con l'istituto guidato da Andrea Orcel per evitare instabilità.

INTERVISTA

In un'intervista alla Frankfurter Allgemeine Zeitung, la manager analizza l'aumento della partecipazione della banca italiana spiegando che Commerzbank monitora quotidianamente la propria struttura azionaria e che il rafforzamento di UniCredit non rappresenta una sorpresa. Secondo Orlopp, i dati dimostrano la solidità della base degli azionisti storici: tra gli investitori che detenevano circa il 70% del capitale è stata conferita meno di un terzo delle azioni disponibili e, a offrire i titoli, sarebbero stati soprattutto banche e soggetti vicini a UniCredit, mentre investitori istituzionali e privati hanno inciso per meno di due punti percentuali.

La ceo sottolinea inoltre che UniCredit è ancora lontana dalla maggioranza qualificata del 75% richiesta in assemblea, ridimensionando l'ipotesi di un controllo pieno della banca tedesca. Esclude anche scenari alternativi per contrastare l'avanzata dell'istituto italiano, osservando che la quota di UniCredit sarà comunque di poco inferiore al 50% e che non ha senso ipotizzare l'ingresso di altri soggetti.

PIAZZA GAE AULENTI
La torre di Unicredit, a Milano

TRASPARENZA

Orlopp rivendica la trasparenza mantenuta nei rapporti con UniCredit, affermando che da settembre 2024 ogni richiesta avanzata dalla banca italiana ha ricevuto una risposta. Rivela inoltre di aver contattato personalmente Andrea Orcel subito dopo l'assemblea con l'obiettivo di avviare un dialogo costruttivo. Il prossimo momento di confronto potrebbe coincidere con la presentazione dei conti del secondo trimestre, prevista a fine agosto, quando Commerzbank proporrà un nuovo incontro.

Sul fronte della governance, Orlopp respinge con decisione qualsiasi ipotesi di dimissioni anticipate, sostenendo di avere un mandato fino al 2029 e di voler restare al proprio posto finché continuerà a godere della fiducia del consiglio di sorveglianza, dei dipendenti e dei clienti. Intanto, nell'ultima seduta di Borsa, il titolo UniCredit ha chiuso in rialzo del 2,44%, a 81,81 euro.

Rosario Dimito

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Coin, 113 le uscite volontarie Sul piano intesa con i sindacati

▶Ieri al Mimit il nuovo incontro del tavolo di crisi
Si accelera sulla redistribuzione interna degli esuberi

▶I lavoratori: «La mobilitazione è stata determinante»
Bitonci: «Fatti ulteriori passi avanti nella trattativa»

LA VERTENZA

VENEZIA Una procedura di licenziamento collettivo, al termine della cassa integrazione, per 113 dipendenti a livello nazionale (in Veneto è interessato solo il punto vendita di Mestre), ma solo su base volontaria e incentivata. L'intesa proposta prevede una «riduzione significativa» del numero degli esuberi (la platea coinvolta dal piano è di circa 380 persone, sui 1300 addetti al 31 dicembre 2025). Grazie anche alla riorganizzazione interna del personale, che avverrà pure mediante la redistribuzione di un numero «rilevante» di dipendenti con l'inizio delle nuove collaborazioni commerciali. Questo il punto di equilibrio trovato tra le istanze della catena veneziana di grandi magazzini Coin e quelle dei sindacati. È quanto emerso dal nuovo incontro del tavolo di monitoraggio del piano di risanamento e rilancio dell'azienda, che si è svolto ieri a Roma, nella sede del Ministero delle imprese e del made in Italy. «In un clima costruttivo», riferisce l'azienda, dopo le tensioni del mese scorso, con il presidio di 250 lavoratori davanti a palazzo Piacentini e gli scioperi nei punti vendita.

BUONE NOTIZIE PER VERONA: CHIUSURA SCONGIURATA. PARTE DEI DIPENDENTI SARÀ "ASSEGNATA" AI BRAND IN ARRIVO

LA CATENA DI GRANDI MAGAZZINI L'esterno della Coin di Treviso, in Corso del Popolo

LA PROPOSTA

Tre i punti principali del piano. Primo: la riorganizzazione interna del personale in esubero, che avverrà anche grazie alla redistribuzione di un numero rilevante di dipendenti con l'avvio delle collaborazioni con i nuovi brand, nel corso dell'anno. Ancora massimo riserbo sui nomi, ma, assicura l'impresa, verranno annunciati nelle prossime settimane. Secondo: questa azione, sostiene Coin, «consentirà una riduzione significativa del numero degli esuberi inizialmente previsti». Terzo: il piano di incentivazione all'esodo su base esclusivamente volontaria e incentivata, per 113 lavoratori, al termine della cassa integrazione, nei territori dove si trovano i negozi interessati da chiusure o che presentano esuberi strutturali. Ovvero Roma, Milano, Bologna, Mestre, Firenze. Questo, riporta la nota, «per favorire un più rapido riequilibrio interno del personale negli store coinvolti, diminuendo l'utilizzo o sospendendo anticipatamente l'ammortizzatore sociale della cassa integrazione rispetto alla scadenza prevista».

Sul fronte operativo, l'azienda garantisce una «comunicazione tempestiva di tutte le posizioni disponibili a livello locale, per favorire il ricollocamento interno dei lavoratori dei negozi interessati da ammortizzatori sociali».

Buone notizie sul fronte veronese, dopo il timore di una chiusura: le interlocuzioni con la proprietà dell'immobile del negozio sono in fase avanzata per mantenere e rilanciare il punto vendita.

Infine, Coin propone di istituire un tavolo di confronto tecnico, composto da sindacati e referenti aziendali, per avviare un monitoraggio permanente su condizioni di lavoro, azioni di miglioramento e investimenti per sicurezza e del microclima.

LE REAZIONI

«L'incontro - dichiarano Filcams Cgil, Fisasct Cisl e Uiltucs Uui - conferma che la mobilitazione è stata determinante per ottenere i primi risultati concreti. Ora serve dare continuità al confronto per garantire piena tutela a tutte le lavoratrici e a tutti i lavoratori».

Quanto al Mimit, «ha preso atto dell'evoluzione positiva del piano di rilancio - riporta la nota ufficiale -, confermando il sostegno al percorso di risanamento del gruppo Coin e assicurando il costante monitoraggio della situazione».

Soddisfatto l'assessore allo sviluppo economico del Veneto, Massimo Bitonci: «Per quanto riguarda la nostra regione – ha detto - l'azienda ha dichiarato ulteriori passi avanti nella trattativa per mantenere e rilanciare l'importante punto vendita di Verona, sottolineando che la previsione di chiusura al 31 luglio è chiaramente superata. Rispetto ai potenziali esuberi, l'unica sede veneta interessata è quella di Mestre dove però l'incentivo potrebbe agevolare la fuoriuscita di personale prossimo alla pensione».

Il prossimo tavolo di confronto è stato convocato per il 7 ottobre.

Margherita Bertolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

H-Farm conclude l'aumento di capitale da 7,9 milioni

PATRON H-FARM
Riccardo Donadon

L'OPERAZIONE

TREVISO H-Farm, piattaforma di innovazione quotata su Euronext Growth Milan, ha reso noto che l'aumento di capitale si è concluso positivamente con l'integrale sottoscrizione delle 26.435.815 azioni di nuova emissione, per un controvalore di 7.930.744, 50 euro.

Durante il periodo di offerta in opzione delle nuove azioni sono stati esercitati 175.557.412 diritti di opzione e, conseguentemente, sono state sottoscritte 23.186.828 nuove azioni, pari al 87,71% del totale, per un ammontare complessivo pari a 6.956.048,40 euro.

I residui 24.599.473 diritti di opzione non esercitati sono stati offerti sul mercato e interamente venduti nella seconda seduta (7 luglio 2026). In data 8 luglio sono state sottoscritte tutte le residue 3.248.987 nuove azioni, per un ammontare complessivo pari a 974.696,10 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Inps, l'occupazione traina i conti «Il sistema pensioni è sostenibile»

LA FOTOGRAFIA

ROMA Il mercato del lavoro ai massimi storici rafforza i conti dell'Inps e migliora la sostenibilità del sistema previdenziale. Il XXV Rapporto annuale dell'Istituto fotografa un'occupazione mai così elevata, con 24,3 milioni di occupati, un tasso di occupazione record del 63,1% e una disoccupazione scesa al 5,1%.

Gli assicurati Inps salgono a 27,2 milioni, il 6,8% in più rispetto al 2019, mentre le entrate contributive raggiungono il massimo storico di 294 miliardi di euro, contribuendo a portare le entrate correnti a 465 miliardi a fronte di 451 miliardi di uscite. Un equilibrio reso possibile soprattutto dalla crescita del lavoro dipendente stabile e dall'ampliamento della platea contributiva. «Non esiste pensione solida senza lavoro stabile, regolare e dignitosamente retribuito. Prima della pensione viene il lavoro, che deve essere inclusivo, con salari adeguati e continuità contributiva», osserva il presidente dell'Inps, Gabriele Fava.

LE DINAMICHE

Dietro il record occupazionale si nascondono però dinamiche differenti. A sostenere la crescita sono stati soprattutto gli over 55, rimasti più a lungo nel mercato del lavoro anche per effetto del progressivo innalzamento dell'età pensionabile: tra il 2019 e il 2025 gli assicurati di questa fascia sono passati da 6 a 7,6 milioni. La maggiore solidità dei conti non elimina poi alcuni nodi strutturali.

Nel 2025 l'età media di pensionamento è salita a 64 anni e 7 mesi, due mesi in più rispetto al 2024. Per i soli dipendenti privati l'uscita dal lavoro è stata rinviata di ben 7 anni e 3 mesi rispetto al 1995, passando da 57 anni e 7 mesi a 64 anni e 10 mesi. Permane inoltre un forte divario di genere: le donne rappresentano la maggioranza dei pensionati, ma percepiscono appena il 44% dei redditi pensionistici complessivi, con un assegno medio di 1.619 euro al mese contro i 2.166 degli uomini. Le lavoratrici ricorrono inoltre più spesso alla pensione di vecchiaia, mentre gli uomini accedono con maggiore frequenza ai trattamenti anticipati.

IL REPORT DELL'ISTITUTO: 24,3 MILIONI DI PERSONE AL LAVORO, LA CRESCITA GRAZIE AGLI OVER 55 RIMASTI PIÙ A LUNGO IN ATTIVITÀ

Resta aperto anche il capitolo delle retribuzioni. Nel 2025 la retribuzione media annua dei dipendenti è salita del 3,6%, raggiungendo 27.649 euro, mentre rispetto al periodo pre-Covid l'aumento è del 14,5%. Una crescita che non è bastata a recuperare l'inflazione, aumentata nello stesso periodo tra il 18,2% e il 20,5%. Solo le retribuzioni nette, sostenute dagli interventi fiscali e contributivi, hanno registrato un incremento del 19,2%. «I salari hanno certamente tanto percorso da fare e devono recuperare in modo sensibile le flessioni degli ultimi anni», riconosce la ministra del Lavoro Marina Calderone, che punta a confermare nella prossima manovra la detassazione dei rinnovi contrattuali e dei premi di risultato, il cui importo medio è già salito da circa 1.500 a 1.800 euro. Il Rapporto dedica ampio spazio anche alla sfida demografica.

L'Inps evidenzia che gli incentivi economici, come l'Assegno unico universale, possono favorire un aumento, seppur contenuto, delle nascite ma, se non accompagnati da servizi e politiche di conciliazione, rischiano di ridurre la partecipazione delle madri al mercato del lavoro.

Più efficaci risultano invece il bonus asilo nido.

Giacomo Andreoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Borsa

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	**2,310**	-0,86	2,184	2,597	8366073
Azimut H.	**35,570**	1,51	31,888	38,356	429072
Banca Generali	**64,650**	0,00	49,862	66,686	166784
Banca Mediolanum	**22,170**	0,18	16,510	22,705	705898
Banco Bpm	**15,475**	1,18	11,177	15,761	3768345
Bper Banca	**13,966**	0,87	10,568	14,038	5779076
Brembo	**10,700**	2,79	7,494	11,943	290177
Buzzi	**43,380**	-0,09	41,931	54,025	394268
Campari	**5,548**	1,02	5,334	6,721	4655418
Enel	**10,080**	-0,22	8,866	10,243	15126375
Eni	**21,005**	-1,18	15,742	24,835	8228871
Ferrari	**327,450**	-0,05	274,300	343,538	362141
FinecoBank	**22,620**	1,43	18,366	22,963	1213123
Generali	**42,200**	0,38	32,767	42,889	1552686
Intesa Sanpaolo	**6,189**	1,78	5,024	6,257	43721135
Italgas	**9,940**	-1,00	9,612	11,166	1406378
Leonardo	**52,190**	-2,21	45,372	64,484	2009699
Mediobanca	**26,860**	2,44	15,310	26,815	387383
Moncler	**49,600**	-1,00	47,861	58,539	1104956
Monte Paschi Si	**11,208**	2,15	6,985	11,187	11108300
Piaggio	**1,828**	5,85	1,476	1,852	2454230
Poste Italiane	**28,730**	0,56	19,753	29,252	1839152
Recordati	**51,300**	-0,58	44,293	51,832	305735
S. Ferragamo	**9,995**	0,45	5,869	10,936	310312
Saipem	**4,413**	-2,97	2,476	4,742	24260409
Snam	**6,184**	-1,78	5,650	6,796	7046474
Stellantis	**4,676**	-0,43	4,770	9,684	34321385
Stmicroelectr.	**62,650**	7,15	23,105	68,616	5117612
Tenaris	**23,950**	-0,42	16,470	27,590	729533
Terna	**10,195**	-0,44	8,945	10,345	2435366
Unicredit	**81,920**	2,58	59,700	82,467	5216817
Unipol	**26,090**	2,27	18,458	26,664	1528269
NORDEST					
Ascopiave	**3,050**	-0,81	2,907	3,910	53194
Banca Ifis	**13,170**	0,15	12,596	27,464	446535
Carel Industries	**28,700**	1,41	20,222	32,193	48605
Danieli	**67,750**	-1,45	51,214	76,406	29891
De' Longhi	**37,540**	1,24	28,846	39,418	163932
Eurotech	**1,200**	2,56	0,834	1,489	311938
Fincantieri	**11,680**	-2,83	9,848	20,181	3971495
Geox	**0,284**	-1,56	0,245	0,319	117257
Gpi	**14,780**	1,37	14,401	18,281	5506
Hera	**3,792**	-0,52	3,631	4,421	4977659
Italian Exhibition Gr.	**14,900**	0,00	8,663	14,703	3895
Ovs	**6,210**	-0,72	4,286	6,417	287558
Safilo Group	**1,732**	4,34	1,521	2,165	687215
Sit	**2,290**	1,78	2,047	2,925	27558
Somec	**26,100**	-5,09	12,495	26,939	15992
Zignago Vetro	**7,130**	0,14	6,459	8,073	46533

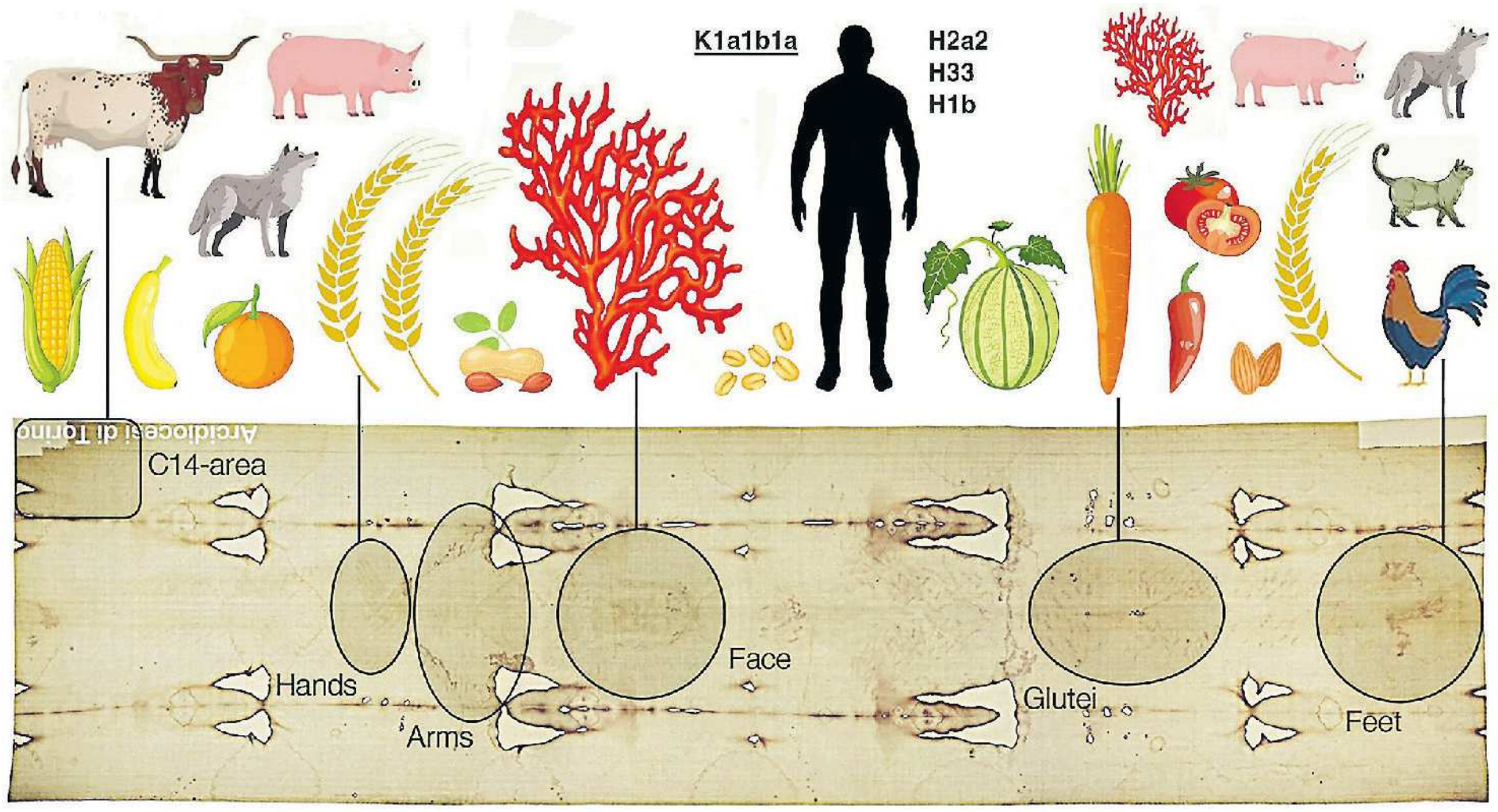
La cantante gallese morta a 75 anni

Addio alla voce graffiante di Bonnie Tyler

Addio alla voce graffiante e alla vitalità irresistibile di Bonnie Tyler. Musica in lutto per la morte a 75 anni della cantante gallese, che lascia in eredità oltre mezzo secolo di successi, da 'It's a Heartache' a 'Total Eclipse of the Heart'. Bonnie Tyler - si legge sul suo sito web - è spirata «inaspettatamente» in un ospedale del Portogallo, dove era ricoverata fin da maggio in seguito a un'operazione d'urgenza dovuta a una diagnosi di perforazione intestinale. Un intervento dopo il quale era rimasta in coma indotto per diverse settimane, prima di uscirne a giugno. Il mese scorso la famiglia aveva diffuso un comunicato dai toni piuttosto fiduciosi sottolineando come la cantante non fosse «più in coma», pur rimanendo «in condizioni gravi» e «in terapia intensiva». Fatali le complicazioni sopraggiunte l'altra notte in un reparto dell'ospedale di Faro, nella regione portoghese dell'Algarve, dove l'artista aveva una seconda casa. L'artista dall'inconfondibile timbro canoro - reso più rauco da un intervento per la rimozione di alcuni noduli alla corde vocali - questa estate avrebbe dovuto esibirsi in Germania, Austria e Gran Bretagna.

Le università di Padova e Pavia hanno studiato per tre anni le tracce contenute nel sacro lino che ha viaggiato nel bacino del Mediterraneo fino ad arrivare in Italia: dna di popolazioni indoeuropee, polvere di corallo e specie vegetali e animali

Tutti i segreti della Sindone



LA STORIA

Racchiuso tra scetticismo e fede, il dibattito sulla veridicità della Sindone alimenta da secoli un connubio quasi impossibile tra storia, scienza e devozione. È almeno dal 1300, infatti, che l'Europa si pone la domanda: la Sindone raffigura veramente il volto di Gesù? Di certo c'è solo che quel lenzuolo di quattro metri per due reca l'immagine frontale e dorsale di un uomo con evidenti lesioni traumatiche. Solo la fede può attribuire un'identità a quel volto, mentre la scienza può dirci che tracce genomiche si siano accumulate sopra. È quanto hanno fatto gli scienziati delle Università di Padova e di Pavia, che hanno raccolto i dati genetici sui frammenti prelevati dal lino sacro per i credenti nel 1978 e provato a ricostruire parte di questo viaggio per tutto il bacino del Mediterraneo. Sono tutte tracce che ci dicono che quel lenzuolo ha viaggiato tantissimo prima di essere chiuso in una teca del Duomo di Torino, e nel suo viaggio è stato contaminato da uomini, piante, animali e persino dal corallo rosso.

LE ANALISI

Dopo tre anni di analisi sui frammenti, tra il 2022 e il 2025, i ricercatori sono così entrati in uno dei dibattiti più annosi nella storia del Cristianesimo, con un articolo pubblicato ieri su "Scientific Reports", rivista del gruppo Nature, firmato da Gianni Barcaccia per l'ateneo padovano con Andrea Squartini, da Alessandro Achilli e Nicola Rambaldi Migliore per l'ateneo di Pavia. Non è un mistero che la Sindone prima di arrivare a Torino sia passata per molte mani, generando una sorta di "soqquadro genetico" e condizioni di conservazione molto complesse. Così, il dna rilevato lignaggi umani recenti di ebrei ashkenaziti, riconducibili a Baima Bollone, l'antropologo che studiò il telo nel 1978. Con ogni probabilità Bollone non utilizzò guanti per fare i suoi rilievi sulla Sindone, dato che sono state ritrovate tracce di batteri tipici della pelle umana, che confermano una frequente manipolazione. Il

I DATI GENETICI RACCOLTI SU FRAMMENTI PRELEVATI NEL 1978 «E CHISSÀ COSA POTREMMO SCOPRIRE NEI PROSSIMI ANNI»

dna antico rimanda a popolazioni europee e del vicino Oriente (circa il 55%) e in particolare compatibile con l'odierna popolazione Druza, mentre il 38% del dna umano appartiene a lignaggi dell'India, suggerendo che il filato di lino con cui la tela fu originariamente composta potesse provenire dalla Valle dell'Indo.

DI MANO IN MANO

«Ciò ci aiuta a capire geograficamente il percorso della Sindone, ma non possiamo datare il periodo in cui siano stati depositati. Inoltre, non abbiamo studiato le pigmentazioni di sangue sul lenzuolo», spiega Gianni Barcaccia, referente padovano dello studio con alle spalle trent'anni di esperienza da genetista.

La scienza può dire poco sull'identità dell'uomo che ha lasciato le sue tracce sul lenzuolo, ma può dirci molto su cosa l'abbia contaminato. Così è ipotizzabile che la Sindone sia stata trasportata via mare, dato che vi sono state ritrovate tracce di archeobatteri amanti del sale. «Ciò potrebbe voler dire che la Sindone è stata trasportata via nave, e che sia stata manipolata da mercanti del bacino mediterraneo – aggiunge Barcaccia -, dal momento che vi abbiamo trovato anche tracce di polvere di corallo rosso del Mediterraneo, ai tempi dei romani molto commercializzato».

LA RICERCA In alto, la sindone con la mappa degli elementi di cui è stata ritrovata traccia sul sacro lino. Qui sopra, gli autori dello studio delle università di Padova e Pavia: da sinistra, Alessandro Achilli, Pierluigi Baima Bollone, Gianni Barcaccia e Antonio Torroni

Le tracce di corallo sono il 33%, mentre si trovano anche tracce vegetali più recenti, di specie esotiche americane come mais, banane, arachidi che sono arrivate in Europa solo dopo Colombo. Affascinante la presenza della carota dal pigmento arancione, al 30,9 %, «una contaminazione che non può avere più di tre secoli dal momento che prima le carote europee erano di colore bianco-giallo – spiega Barcaccia -. Si tratta quindi di tracce che si sono deposte sul lenzuolo di recente».

GLI ANIMALI

La Sindone è poi entrata in contatto con molti animali, oltre al corallo, domestici e non: presente il dna del cane, del gatto e di bestiame vario.

Ci sono poi i rattoppi avvenuti durante i secoli: le analisi di due fili del reliquiario al radiocarbonio hanno trovato tracce di seta, con ogni probabilità utilizzata per restaurare la Sindone nel 1534 dopo l'incendio di Chambéry e successivamente nel 1694. Su ulteriori datazioni lo studio rimanda alle analisi precedenti, tra cui la datazione al radiocarbonio del 1988 eseguita dai laboratori di Oxford, Tucson e Zurigo, che collocarono il tessuto tra il 1260 e il 1390 d.C. Tale intervallo è coerente con la più antica raffigurazione nota della Sindone, il medaglione votivo di Lirey databile tra il 1350 e il 1418 d.C., conservato al Museo Nazionale del Medioevo di Parigi. Ma la disputa storico-religiosa sulla datazione rimane aperta. E comunque non coinvolge questa ricerca.

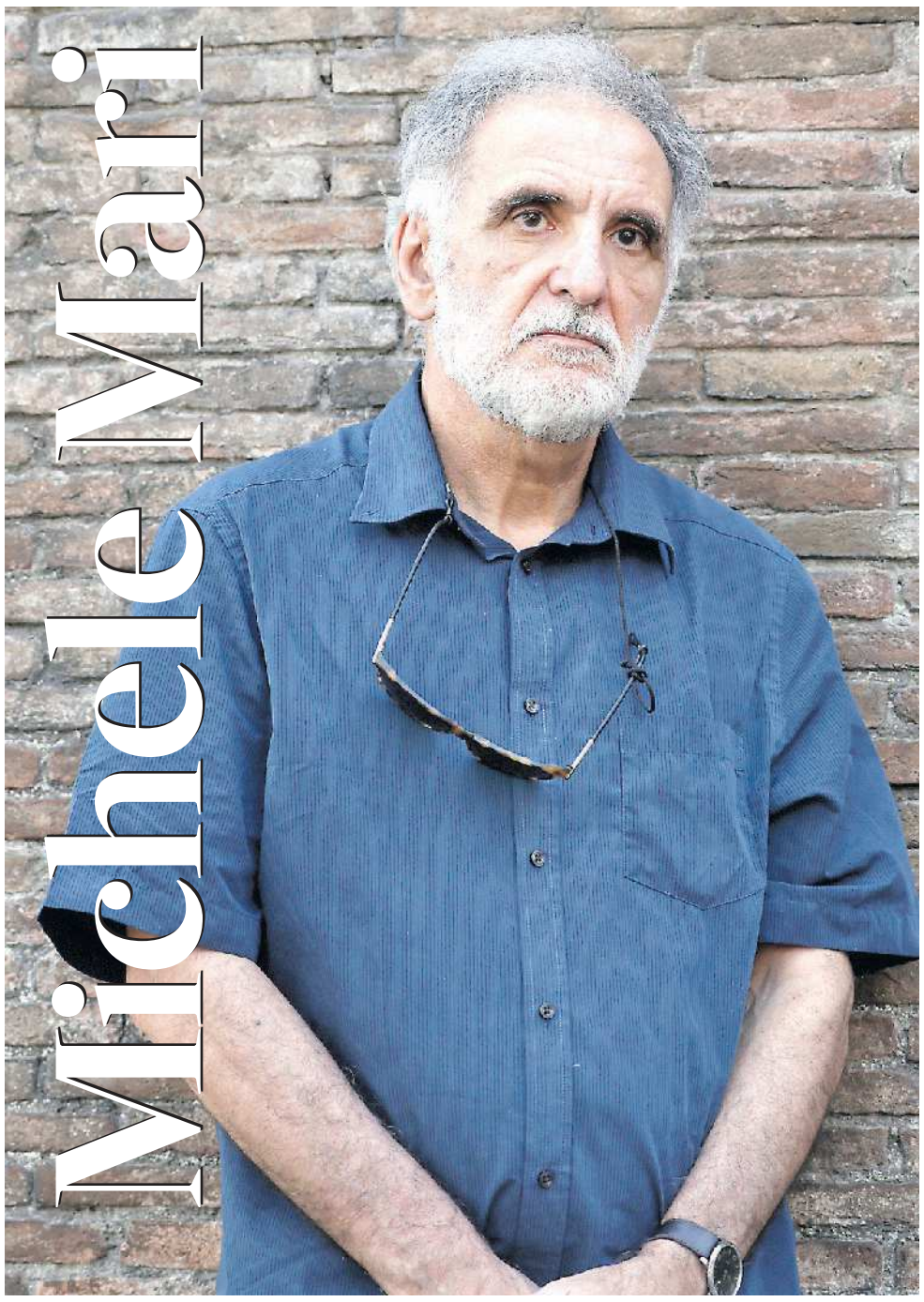
«Quando abbiamo sottoposto questo studio ai revisori, molti hanno commentato che la mole di informazioni genetiche rintracciate è grandissima rispetto al poco materiale disponibile – continua Barcaccia -. Questi risultati nel 1978 erano inimmaginabili, e chissà cosa potremmo scoprire nei prossimi anni».

Insomma, il progresso scientifico è destinato a gettare nuova luce sulla Sindone. In conclusione, Barcaccia tiene a sottolineare come «queste evidenze genetiche integrano, senza sostituirsi, le indagini forensi e i dati storici e radiometrici già disponibili, offrendo informazioni molecolari sulle dinamiche di conservazione e contaminazione, evidenziando altresì il limite intrinseco dell'approccio metagenomico: il dna analizzato rappresenta la sovrapposizione di segnali biologici accumulatisi nel tempo e richiede pertanto cautela nell'attribuzione di eventi storici o provenienze geografiche a singoli reperti genetici».

Marco Miazzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista



Mari «Che polverone inutile mai parlato di Murgia»

Parla l'autore dei "Convitati di pietra", che ha vinto il Premio Strega malgrado le polemiche. «In quel van parlavo in termini generali, c'è troppo complottismo»

MICHELE MARI
I convitati di pietra
EINAUDI
168 pagine
17,50 euro

Michele Mari ha appena vinto il Premio Strega. *I convitati di pietra* (Einaudi), il suo feroce romanzo su una classe di liceali che indice una "riffa della morte" che consegnerà una vera fortuna a chi, tra loro, riuscirà a vivere più a lungo, ha ottenuto 190 voti. Superando Matteo Nucci, Bianca Pitzorno, Alcide Pierantozzi, Teresa Ciabatti ed Elena Rui. Ma, soprattutto, Mari è riuscito a prevalere su tutte le polemiche delle scorse settimane, le presunte "offese" a Michela Murgia, gli inviti (lunari) al ritiro. Lo incontriamo nella sede romana della casa dello Struzzo, dove appare, finalmente, sereno dopo mesi di attacchi mediatici e di logoranti incontri dello Strega Tour.

È VERO, MI SONO SCUSATO, MA LA MIA È STATA UNA FORMA DI CORTESIA, NON AMMISSIONE DI COLPEVOLEZZA

È stato un viaggio duro e difficile. Si sente sollevato?
«Sì. È stato impegnativo dal punto di vista performativo, della presenza, degli incontri, delle conferenze stampa, del tour, degli spostamenti. Certo, è un premio molto stimolante, molto emozionante. Siamo andati a brindare tutti insieme, con la casa editrice, i figli, gli amici. È stato un momento bello».

In Campidoglio ha bevuto, come da tradizione, dalla bottiglia dello Strega dopo l'annuncio della vittoria, ma senza l'ombra di un sorriso. Perché? Sul palco ha detto: "Se sorridessi mi verrebbe un ghigno".
«Non sono mai stato abituato da bambino a sorridere. Forse perché mio padre aveva un culto della serietà, della profondità. Il sorriso era un sintomo, per lui, di stupidaggine. Da bambino, come un bravo soldatino, ho fatto miei questi insegnamenti. Quando da adulto ho cercato di recuperare, l'effetto è stato, appunto, un ghigno. Una cosa un po' artefatta, artificiale».

Lei passa per essere uno scrittore molto riservato.
«Sono molto timido. È una forma di impaccio, di goffaggine la mia, che a volte viene scambiata per arroganza. Tante volte in università, insegnando, mi sono sentito dire da colleghi o anche da studenti che sono uno "altero". In realtà sono solo timido».

È provato da uno Strega Tour che pareva un giallo alla "Dieci piccoli indiani" di Agatha Christie?
«Io da questo polverone mediatico ho cercato di tenermi fuori il più possibile. Perché per indole non ho la vis polemica di chi replica colpo su colpo. La mia linea è oscurare, tirar giù le tende, le tapparelle».

Ma perché quando ha smentito di avere detto quelle cose su Michela Murgia si è anche scusato? Se non le aveva dette...
«Le scuse da parte mia erano una forma di cortesia, di civiltà, non un'ammissione di colpevolezza. Io avevo la coscienza a posto, sapevo di non aver offeso né calunniato nessuno. Però, per onestà intellettuale, ho detto: se ti ho ferito (pur in modo per me incomprensibile), ti chiedo scusa. Non era assolutamente mia intenzione. Tanto meno in chiave sessista. Io stavo parlando dei disagi di una persona X, uomo o donna che fosse».

A metà giugno, nel van a Bisceglie non parlava di Michela Murgia?

Michele Mari, vincitore del Premio Strega In alto, la premiazione (foto CHIARA PELLEGRINI /AG.TOIATI)

«Lei era stata nominata, ma io ero andato oltre. Parlavo di quando una persona non si sente approvata, non si sente a posto con i canoni della bellezza, dell'efficienza. Potevo anche parlare di me, del fatto che io da ragazzo per esempio mi sentissi incapace di socializzare, di sorridere, mi sentivo goffo, non andavo a ballare, non avevo il motorino. Non escludo che io stesso possa essere diventato uno scrittore partendo da un disagio esistenziale».

Come vede il fatto che un discorso privato sia stato preso e divulgato alla stampa?
«C'è un complottismo, una morbosità...»

La gara per lo Strega ha cominciato a somigliare alla trama del suo libro?
«Qualsiasi competizione, qualsiasi gara a eliminazione assomiglia al meccanismo del mio libro. Ci abbiamo scherzato su, anche con Nucci, con Pierantozzi, a volte durante le tappe ci dicevamo che lo Strega non ha bisogno dei voti degli amici della domenica, ci prende per stanchezza, per eliminazione fisica. Vince chi fa tutte le tappe del tour e resta in piedi».

Il suo è sicuramente un libro feroce, impietoso. Pensa davvero che l'essere umano sia così compromesso?
«Sì, abbastanza, ma ovviamente non in questi termini. La mia storia è molto caricata, cinica, sadica. No, voglio sperare che l'essere umano non sia - soprattutto in gioventù, quando si hanno degli ideali, delle illusioni - così cinico, così bastardo come i protagonisti del mio libro. Tant'è vero che poi, partendo da una posizione di conflittualità, quelli che arrivano fino alla fine cambiano indole, perdono la loro anaffettività, si dimostrano esseri umani, con una coscienza, con una sensibilità che fino a quel momento non avevano conosciuto».

LE MIE FOTO DELLA PREMIAZIONE? NON HO MAI IMPARATO A SORRIDERE. SEMBRO ALTERO, MA SONO SOLO MOLTO TIMIDO

Ma quanto assomigliano i suoi personaggi ai suoi veri compagni del liceo Berchet di Milano, ai quali si è ispirato?
«Pochissimo».

Il personaggio di Semprini, invece, somiglia a lei.
«Molto, sì, anche nel culto di Gene Hackman. Ho delegato a Semprini il mio omaggio a questo attore».

Perché proprio Hackman?
«Non so, è stato amore a prima vista. Mi è sempre parsa una figura bonaria, paterna».

L'altra sera in Campidoglio ha detto che avrebbe offerto una cena ai suoi compagni di liceo, in caso di vittoria. Manterrà la promessa?
«Certo, si farà a settembre. Lascerò organizzare a loro, e poi pagherò il conto».

Riccardo De Palo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MUSICA

Sokolov, per i 10 anni di Musikamera il visionario del pianoforte alla Fenice

Nel decennale di attività, Musikàmera ospita domani alle 20, al Teatro La Fenice, il pianista russo Grigory Sokolov. Considerato tra i più grandi musicisti in attività, apprezzato in tutto il mondo per il suo pianismo ipnotico e visionario, Sokolov è un virtuoso assoluto, la cui straordinarietà è nota quanto la sua riservatezza. Già a sedici anni raggiunse fama mondiale vincendo nel 1966 il Concorso Čajkovskij di Mosca. Da allora si sono susseguite tournée internazionali, dagli Stati Uniti al Giappone, sono stati stretti legami con le più celebri orchestre e i grandi direttori. Progressivamente Sokolov - che da tempo vive in Italia e non nutre simpatie per Putin & C. - ha scelto di dedicarsi unicamente al recital solistico, esibendosi non più di 70 volte all'anno e tenendosi lontano anche dalle lusinghe del mercato discografico: le sue rare incisioni sono perlopiù dal vivo. Ascoltarlo in concerto diviene dunque un'occasione esclusiva per entrare in contatto con il suo mondo interpretativo, intimo e segreto.

IL REPERTORIO

Il suo repertorio spazia dalla musica antica (Byrd, Couperin, Rameau, Bach) a Mozart, Beethoven, Schubert, Schumann, Chopin, Brahms, fino a Prokof'ev, Ravel, Skrjabin, Rachmaninov, Schönberg e Stravinskij. È noto per l'uso sobrio e attento del pedale, la duttilità timbrica che gli consente di far emergere con estrema trasparenza ogni linea polifonica. Per la stagione di Musikàmera, significativamente intitolata "Dekàmeron", Sokolov presenterà la Sonata op. 7 e le Sei Bagatelle op. 126 di Beethoven, e la Sonata in si bemolle maggiore D 960 di Schubert. La Sonata in mi bemolle op. 7 venne composta da Beethoven nel 1796 quando era un giovane protagonista della gioiosa vita viennese. I quattro movimenti e l'impegnativa scrittura strumentale pongono quest'opera tra i lavori destinati non al vasto mercato dei dilettanti, com'era nel caso di Haydn, ma a quello dei professionisti e intenditori. Le Sei Bagatelle op. 126, pagine brevi, immediate, ma profonde, sono invece una sorta di congedo dal pianoforte, dopo che il compositore ha finalmente concluso il monumentale ciclo delle 32 Sonate. Anche la Sonata in si bemolle maggiore D 960 di Schubert costituisce un estremo lascito musicale, scritta nel settembre del 1828, due mesi prima della morte dell'autore. Si tratta di un lavoro caratterizzato da un'assoluta purezza lirica, da un rassegnato distacco dal mondo. È questo il tratto distintivo del romanticismo schubertiano, fatto di rinuncia a ogni brillante effetto per esaltare l'ampiezza dei temi cantabili. Sarà interessante ascoltare la lettura che Sokolov proporrà di queste pagine delicate e irreali, incrinate dal presagio della fine imminente.

AL PIANOFORTE Il maestro russo Grigory Sokolov

Mario Merigo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

METEO

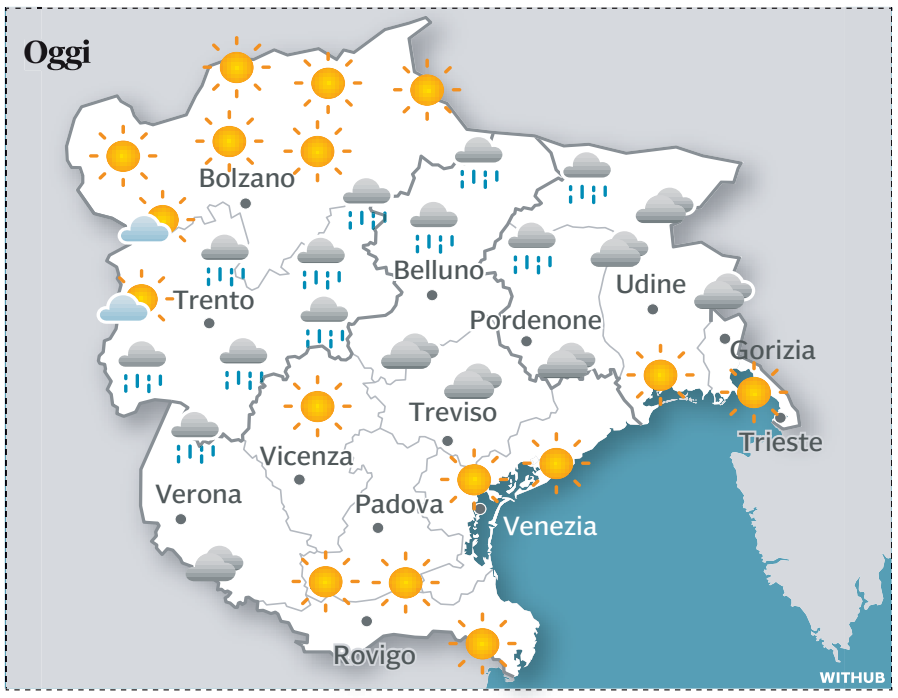
Tornano i temporali su parte del Nord e Appennino.

DOMANI

VENETO
Tempo via via più instabile da pomeriggio con piogge e temporali intermittenti diffusi fin sulla costa. Temperature massime in lieve calo, con punte non oltre i 33 °C.

TRENTINO ALTO ADIGE
L'alta pressione cede in serata, favorendo l'ingresso di correnti più umide, responsabili di un rapido aumento della nuvolosità.

FRIULI VENEZIA GIULIA
La pressione aumenta ulteriormente determinando un graduale diradamento della nuvolosità sino a cieli sereni o poco nuvolosi in serata.



	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	18	28	Ancona	25	31
Bolzano	20	35	Bari	24	32
Gorizia	20	31	Bologna	24	37
Padova	24	31	Cagliari	23	33
Pordenone	22	31	Firenze	23	36
Rovigo	24	34	Genova	24	29
Trento	22	33	Milano	26	35
Treviso	21	32	Napoli	25	31
Trieste	23	27	Palermo	26	31
Udine	20	33	Perugia	22	33
Venezia	24	27	Reggio Calabria	25	31
Verona	24	31	Roma Fiumicino	23	32
Vicenza	21	30	Torino	21	32

Programmi TV

Rai 1

6.00 **1Mattina News** Attualità
8.00 **TG1** Informazione
8.35 **UnoMattina** Attualità
11.20 **Italia A/R** Viaggi. Condotto da Vittorio Brumotti
11.50 **Camper Osteria Italia** Viaggi. Condotto da Peppone Calabrese
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **Capri** Serie Tv. Condotto da Gabriella Pession, Kaspar Capparoni, Sergio Assisi
16.00 **TG1** Informazione
16.10 **Vita in diretta** Attualità. Condotto da Manuela Moreno
18.40 **Reazione a Catena** Quiz - Game show. Condotto da Pino Insegno
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Quarti di Finale. Spagna - Belgio. Coppa del Mondo FIFA 2026** Calcio
23.15 **Notti Mondiali** Calcio. Condotto da Alessandro Antinelli
0.55 **Che tempo fa** Attualità
1.00 **Reazione a Catena** Quiz - Game show
2.15 **Il restauratore** Fiction

Rai 2

10.55 **Tg2 - Flash** Informazione
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **La nave dei sogni - Viaggio di nozze in Australia** Film
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg 2 Eat parade** Attualità
13.50 **Tg 2 Sì, Viaggiare** Attualità
14.00 **Dribbling Mondiali** Calcio
14.40 **7a tappa. Hagetmau - Bordeaux (175,1 km). Tour de France** Ciclismo
18.00 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.35 **Italia chiama America** Calcio
19.45 **Blue Bloods** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Noi** Serie Tv. Di Luca Ribuoli. Con Gabriella Pession e Lino Guanciale, Aurora Ruffino, Lino Guanciale
22.20 **Noi** Serie Tv
23.20 **Elsbeth** Serie Tv
24.00 **Paradise** Show
1.35 **Appuntamento al cinema** Attualità

Rai 3

6.00 **RaiNews24** Attualità
8.00 **Agorà Estate** Attualità
10.30 **Spaziolibero** Attualità
10.40 **Elisir Estate** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.15 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
15.10 **Italian Genius** Documentario
16.00 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
17.00 **Overland 20 - Verso l'Africa che cambia** Società
17.55 **Geo Magazine** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Via dei Matti Numero Zero**
20.45 **Un posto al sole** Soap
21.15 **I migliori anni della nostra vita** Film Drammatico. Di Claude Lelouch. Con Marianne Denicourt
22.50 **Quelli che il Cinema** Doc.
23.15 **Amazing Stories - Storie incredibili** Serie Tv

Rai 4

6.40 **Il Commissario Rex** Serie Tv
7.25 **Scorpion** Serie Tv
8.50 **Gli imperdibili** Attualità
8.55 **Castle** Serie Tv
10.20 **Fast Forward** Serie Tv
11.10 **Il Commissario Rex** Serie Tv
12.50 **Criminal Minds** Serie Tv
14.20 **Endangered Species - Caccia Mortale** Film Azione
16.00 **Last Cop - L'ultimo sbirro** Serie Tv
16.50 **Scorpion** Serie Tv
18.20 **Castle** Serie Tv
19.50 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Army of One** Film Azione. Di S. Durham. Con E. Hollman, M. Passmore
22.50 **Paradise Beach - Dentro l'incubo** Film Drammatico
0.15 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
0.20 **Fire Country** Serie Tv
2.25 **La Unidad** Serie Tv
3.10 **Nancy Drew** Serie Tv
3.50 **Alert: Missing Persons Unit** Serie Tv
4.30 **Stranger Tape in Town** Viaggi

Rai 5

9.15 **Serengeti** Documentario
10.10 **American Genius** Doc.
11.00 **Geo Magazine** Attualità
13.15 **Nel sud del Brasile** Doc.
13.40 **Overland 22** Documentario
14.25 **Le isole scozzesi** Doc.
15.30 **Serengeti** Documentario
16.25 **C'era una volta il Derby Club** Documentario
18.00 **Save The Date** Documentario
18.30 **Come ridevamo** Show
19.25 **Gli imperdibili** Attualità
19.30 **Rai News - Giorno** Attualità
19.35 **Appresso alla musica** Musicale
20.30 **Overland 22** Documentario
21.20 **Kilimangiaro** Viaggi.
23.25 **Dorothea Lange. Catturare la luce** Documentario
0.25 **Notti Jazz** Musicale
1.20 **Poke Stories** Documentario
1.35 **Rai News - Notte** Attualità
1.40 **Overland 22** Documentario
2.30 **Lungo il fiume e sull'acqua** Documentario
3.25 **Come ridevamo** Show. Condotto da Renzo Arbore, Gegè Telesforo

Rete 4

6.00 **Movie Trailer** Show
6.05 **4 Di Sera News** Attualità
7.00 **La promessa** Telenovela
7.35 **Terra Amara** Serie Tv
8.35 **Segreti di famiglia** Serie Tv
10.40 **Tempesta d'amore** Telenovela
11.55 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.30 **Tg4 - Diario Del Giorno** Attualità
15.40 **Diario Del Giorno** Attualità
16.50 **Asso** Film Commedia
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **La promessa** Telenovela
20.30 **4 Di Sera News** Attualità. Condotto da Costanza Calabrese
21.35 **Quarto Grado** Attualità
0.55 **Un eroe borghese** Film Drammatico

Canale 5

11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.35 **Meteo** Informazione
13.40 **Beautiful** Soap
13.50 **Beautiful** Soap
14.15 **Forbidden Fruit** Telenovela
14.40 **Forbidden Fruit** Telenovela
14.45 **Far Away** Telenovela
15.45 **Far Away** Telenovela
16.40 **Tutto per la mia famiglia** Telenovela
17.40 **Tutto per la mia famiglia** Telenovela
18.40 **Avanti Un Altro Story** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.35 **Meteo** Informazione
20.40 **La ruota della fortuna** Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti
21.20 **L'Erede** Serie Tv. Con Ilhan Sen, Aybüke Pusat
22.15 **L'Erede** Serie Tv
23.15 **L'Erede** Serie Tv
23.50 **Tg5 Notte** Attualità
0.28 **Meteo** Informazione
0.30 **The Hunting Party** Serie Tv

Italia 1

6.45 **MacGyver** Serie Tv
8.40 **Chicago Med** Serie Tv
10.30 **Fbi: Most Wanted** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Meteo.it** Attualità
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.50 **Sport Mediaset Extra** Informazione
14.15 **Tim Extra Battiti** Musicale
14.35 **Magnum P.I.** Serie Tv
17.25 **Person of Interest** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto Live** Attualità
18.25 **Meteo.it** Attualità
18.30 **Studio Aperto** Attualità
18.55 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.35 **Hawaii Five-0** Serie Tv
20.40 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.30 **Prey - La grande caccia** Film Azione. Di Mukunda Michael Dewil. Con Ryan Phillippe, Emile Hirsch, Mena Suvari
23.15 **Duro da uccidere** Film Poliziesco
1.05 **Studio Aperto - La giornata** Attualità
1.20 **Ciak News** Attualità
1.25 **Sport Mediaset** Informazione

Iris

6.25 **Ciak News** Attualità
6.30 **Kojak** Serie Tv
7.15 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.00 **Assassins** Film Thriller
11.10 **Tgcom24 Breaking News** Attualità
11.15 **Vacanze a Ischia** Film Commedia
13.35 **Big Gold Brick** Film Commedia
16.15 **Havana** Film Drammatico
19.15 **Kojak** Serie Tv
20.15 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.15 **L'isola dell'ingiustizia - Alcatraz** Film Drammatico. Di Marc Rocco. Con Christian Slater, Kevin Bacon, Gary Oldman
23.45 **Nemico pubblico** Film Drammatico
2.30 **Havana** Film Drammatico
4.55 **Ciak News** Attualità
5.00 **Buffalo Bill e gli indiani** Film Western

Cielo

6.00 **Tg24 Pagine** Attualità
6.30 **TG24 Preview** Attualità
6.35 **TG24 Buongiorno** Attualità
7.00 **Affari di famiglia** Reality
7.35 **Fratelli in affari** Reality
9.35 **Sky Tg24 in pillole** Attualità
9.40 **Fratelli in affari** Reality
10.40 **Friends** Serie Tv
12.40 **Celebrity MasterChef Italia** Talent
13.55 **MasterChef Italia** Talent. Condotto da Bruno Barbieri, Antonino Cannavacciuolo, Giorgio Locatelli
16.40 **Cucine da incubo** Cucina
17.55 **Celebrity Chef** Cucina. Condotto da Alessandro Borghese
19.00 **Cucine da incubo** Cucina
20.15 **Friends** Serie Tv
21.20 **Elle** Film Drammatico. Di Paul Verhoeven. Con Isabelle Huppert, Laurent Lafitte, Anne Consigny
23.40 **Outlander** Serie Tv
2.00 **(Im)perfetti criminali** Film Commedia
4.00 **Top 20 Funniest** Comico
4.50 **Affari di famiglia** Reality

Telenuovo

17.00 **Studionews Rubrica di informazione**
18.00 **Documentario** - rubrica
18.15 **Informazione** locale
19.25 **TgPadova - Sera: All'interno il TgBiancoscudato**
20.05 **Terra&Natura Rubrica di informazione**
20.20 **L'Opinione di Mario Zwirner**
20.30 **TgVerona - Sera: All'interno il TgGialloblu**
21.15 **A Proposito di Rose - Film: dramm/musicale, Gb 2018 di Tom Harper con Julie Walters e Jessie Buckley**
23.00 **TgVeneto - Notte**
23.25 **Film di seconda serata**

DMAX

8.35 **Per un pugno di Giada** Doc.
10.25 **L'Eldorado della droga: viaggio in USA** Società
11.20 **Airport Security: Stati Uniti** Documentario
13.10 **Affari al buio** Documentario
14.05 **Affari a tutti i costi** Reality
15.55 **Rimozione forzata** Reality
17.45 **I pionieri dell'oro** Doc.
19.45 **Airport Security: Europa** Documentario
21.40 **Avamposti - Uomini in prima linea** Attualità
23.05 **Avamposti - Uomini in prima linea** Documentario
0.30 **Il presidio** Reality

La 7

8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'Aria che Tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.00 **Eden - Un Pianeta da Salvare**
17.00 **La Torre di Babele** Attualità
18.00 **Grantchester** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In Onda** Attualità
21.15 **Saturno contro** Film Drammatico. Di Ferzan Özpetek. Con Stefano Accorsi
23.15 **I miserabili** Film Drammatico
1.45 **In Onda** Attualità
2.25 **Amarsi un po'** Società

TV 8

9.45 **Quattro matrimoni** Reality
11.05 **Sky Tg24 in pillole** Attualità
11.10 **Foodish** Cucina
12.25 **4 ristoranti** Cucina
13.45 **Un patrigno quasi perfetto** Film Giallo
15.30 **Tre dolci parole** Film Commedia
17.15 **Aria di primavera** Film Drammatico
19.00 **4 ristoranti** Cucina
20.20 **Foodish** Cucina
21.40 **I delitti del BarLume** Serie
23.35 **What's Next 2026 1ªTV** Show
1.30 **La rivincita delle bionde** Film Commedia

NOVE

7.45 **Alta infedeltà: nuovi modi di tradire** Reality
8.55 **Alta infedeltà** Reality
11.35 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
14.00 **The Cage - Prendi e scappa** Quiz - Game show
15.55 **Delitto (im)perfetto** Doc.
17.50 **Little Big Italy** Cucina
19.20 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
21.30 **I migliori Fratelli di Crozza** Show
23.20 **I migliori Fratelli di Crozza** Show
0.50 **Apocalypse - La seconda guerra mondiale** Doc.

7 Gold Telepadova

9.00 **Pronto 7Gold** Rubrica
12.00 **Tg7 Nordest** Informazione
13.30 **El Beker** Rubrica
14.00 **Casalotto** Rubrica
15.00 **Stadio news** Rubrica sportiva
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
17.50 **Tg7 Nordest** Informazione
18.00 **AperiCalcio** Rubrica sportiva
19.00 **Tg7 Nazionale** Informazione
19.30 **Tg7 Nordest** Informazione
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.30 **Diretta Stadio** Rubrica
23.30 **Calcissimo** Rubrica sportiva
1.00 **Programmazione notturna**

Rete Veneta

9.00 **Sveglia Veneti**
12.00 **Focus Tg**
15.30 **Santo Rosario**
16.30 **Ginnastica**
18.00 **Santa Messa**
18.45 **Meteo**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Focus**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**
0.15 **In Tempo**

Antenna 3 Nordest

14.45 **Consigli per gli acquisti** Televendita
16.15 **Film: La nostra vacanza in Scozia**
18.00 **Itinerari turistici** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.15 **Jgor&Davide** Situation Comedy
20.30 **Tg Veneto** Informazione
21.00 **Film: Odyssey**
23.00 **TG Venezia - TG Treviso - TG Regione** Informazione

Tele Friuli

16.00 **Telefruts – cartoni animati**
16.30 **Tg flash – diretta**
16.45 **Start**
18.15 **Rugby Magazine**
18.30 **Maman – program par fruts**
19.00 **Telegiornale FVG – diretta**
19.30 **Sport FVG – diretta**
19.35 **Meteo**
19.45 **Screenshot – diretta**
20.15 **Telegiornale FVG**
20.40 **Gnovis**
21.00 **Piccoli amici, grandi storie – diretta**
23.15 **Terzo Grado**
23.45 **Telegiornale FVG**

TV 12

17.55 **Anziani In Movimento**
18.10 **Tg Pordenone** Informazione
18.30 **Tg Regionale** Informazione
19.00 **Tg Udine** Informazione
19.30 **Tg Regionale** Informazione
20.00 **Tg Udine** Informazione
20.30 **Tg Pordenone** Informazione
20.45 **Tg Regionale** Informazione
21.10 **30 Minuti Spi**
21.40 **Film: Un matrimonio in Campania**
23.00 **Tg Udine** Informazione
23.30 **Tg Pordenone** Informazione
23.45 **Tg Regionale** Informazione
0.10 **Tg Friuli In Diretta – R** Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

Cogli le opportunità che la configurazione ti offre per sbrogliare alcuni fili e ritrovare quello che mantiene la **salute** anche in mezzo alla confusione di questo periodo. Godi di una sorta di piccola benedizione silenziosa che favorisce una soluzione facile di questioni che si trascinavano forse anche da un certo tempo. Saturno ti rallenta, ma ti consente anche di vedere bene e di muoverti meglio.

Toro dal 21/4 al 20/5

La costanza e la determinazione nel portare avanti quello che inizi sono un tuo tratto caratteristico, il che può risultare fuorviante perché dentro di te c'è anche la capacità di seguire il filo della facilità e del minore sforzo. Forse tu per primo te ne dimentichi, ma i due pianeti che ti governano sono legati alle emozioni e all'**amore**. La tua vera forza è nell'irreversibilità della primavera.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

In questi giorni potresti scoprire che si è rimarginata in maniera sottile e indiretta una ferita del passato che non si era mai chiusa del tutto e che restava in qualche modo una sorta di tuo tallone d'Achille. Si tratta di una questione che riguarda le relazioni e l'**amore**. Il nodo che si scioglie adesso ti arricchisce, fornendoti una nuova competenza che senza esserci passato dentro non avresti.

Cancro dal 22/6 al 22/7

La presenza di amici che sono per te un punto di riferimento potrebbe essere particolarmente rilevante oggi, ti aiuta a riprendere in mano una questione di ordine **economico** che altrimenti avresti potuto trascurare, non sapendo bene come muoverti. È proprio grazie alla tua rete di relazioni che riesci a mettere insieme le informazioni di cui hai bisogno, poi la soluzione appartiene solamente a te.

Leone dal 23/7 al 23/8

Qualcosa scatta nel **lavoro**. Forse non ci speravi ma è come se riuscissi improvvisamente a trovare il frammento finora mancante di una sorta di puzzle, che senza quell'elemento supplementare non potevi dare per finito. Adesso, grazie alle tue risorse personali e agli strumenti che sei in grado di padroneggiare, puoi iniziare a passare alla fase successiva in maniera autonoma e senza chiedere aiuto.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Grazie a una configurazione particolarmente favorevole hai la possibilità di liberarti da un qualcosa che ti limitava a livello di **salute** e che adesso sembra andare a posto, o comunque non ti riguarda più così da vicino come prima. Il tutto accade seguendo un processo totalmente naturale, un po' come avviene per una ferita che, al di là di ogni intervento dei medici, solo il corpo può rimarginare.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

La configurazione ti trasmette una certa irrequietezza, è come se ti mettesse addosso una dose supplementare di fretta spingendoti ad agire, subito e senza perdere tempo. In effetti per quanto riguarda i tuoi compiti nel **lavoro** alcune cose stanno precisandosi proprio in questo momento e si creano le circostanze che ti consentono di correggere degli errori che, per quanto piccoli, sono d'intralcio.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Lascia che gli amici che ti sono vicini influenzino alcune scelte. Apri il tuo cuore con loro: possono aiutarti a vedere oltre una reazione forse troppo epidermica in cui un atteggiamento inutilmente difensivo potrebbe indurti a commettere un errore. Se l'**amore** bussa alla tua porta la cosa migliore sarà andare ad aprirgli e invitarlo a entrare. Una volta che siete uno di fronte all'altro è facile.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Nel **lavoro** qualcosa trova il suo posto, come con un tassello che non riuscivi a far combaciare che adesso riprovi a posizionare senza crederci davvero e che invece ti sorprende perché si incastra alla perfezione. Forse non saprai mai cosa sia successo, il motivo per cui prima sembrava che fossi finito fuori strada. Ma l'unica cosa che conta davvero è che adesso sia andato a posto, congratulazioni!

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Una piacevole sensazione rassicurante ti fa sentire a tuo agio e quasi senza un vero motivo. Semplicemente le cose combaciano e si crea una sorta di circolo virtuoso, che ti aiuta a funzionare al meglio e senza che sia necessario combattere. L'**amore** apre dei varchi segreti di cui ignoravi l'esistenza e la relazione con il partner ti restituisce quella piacevolezza che ti mette subito di buonumore.

Acquario dal 21/1 al 19/2

La configurazione ti invita a un ascolto più attento del corpo, in modo da calibrare bene le tue azioni e di valutare se l'accelerazione generale che stai vivendo in questo momento rispetta le tue esigenze. La **salute** a volte viene lasciata per ultima, specialmente quando predomina come in questo momento una forma di eccitazione mentale che rende tutto il resto relativo. Ricorda di usare la frizione.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Adesso che la configurazione è cambiata la tua disponibilità nei confronti degli altri ti consente di sintonizzarti con grande facilità e nel migliore dei modi. L'attenzione viene messa al servizio del desiderio, che a sua volta guida l'**amore** lungo le strade della vita. La differenza è che adesso tutto questo avviene in maniera spumeggiante, le energie in gioco sono tante e impossibili da contenere.

LOTTO

ESTRAZIONE DEL 09/07/2026

Bari	61	1	90	69	54
Cagliari	65	75	38	74	16
Firenze	61	33	46	9	45
Genova	36	69	53	47	7
Milano	10	53	26	46	56
Napoli	22	65	36	38	16
Palermo	40	48	27	14	80
Roma	44	75	74	78	8
Torino	35	83	88	13	46
Venezia	39	46	2	75	17
Nazionale	8	2	80	17	38

SuperEnalotto

Jolly: 79 31 17 20 9 40 58

MONTEPREMI		JACKPOT	
	194.654.365,71 €		190.254.370,71 €
6	- €	4	251,83 €
5+1	- €	3	19,88 €
5	61.599,93 €	2	5,00 €

CONCORSO DEL 09/07/2026

SuperStar — Super Star 47

6	- €	3	1.988,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	25.183,00 €	0	5,00 €

MILAN

Pulisic rischia di stare fuori per 6 settimane: microfrattura al perone

Brutte notizie per il Milan che dovrà fare a meno di Christian Pulisic per 3/6 settimane. Il giocatore, infortunatosi nel match contro il Belgio ai Mondiali, ha rimediato - secondo quanto si apprende - una microfrattura del perone con edema osseo. Rubén Amorim non potrà quindi vederlo all'opera in queste prime settimane di preparazione della stagione. Per l'attacco la società rossonera segue il talento bosniaco Kerim Alajbegovic del Bayer Leverkusen (30 milioni la valutazione) e ha chiuso con la Lazio l'acquisto del difensore Mario Gila.

G | Venerdì 10 Luglio 2026
www.gazzettino.it

IL MONDIALE COSTA CARO SONO CADUTI GIÀ 13 CT

▶Da Nagelsmann a Koeman fino al "loco" Bielsa, tante le vittime illustri in America
Finisce l'era di Dalic, alla Croazia dal 2017. Salvi (almeno per ora) Ancelotti e Montella

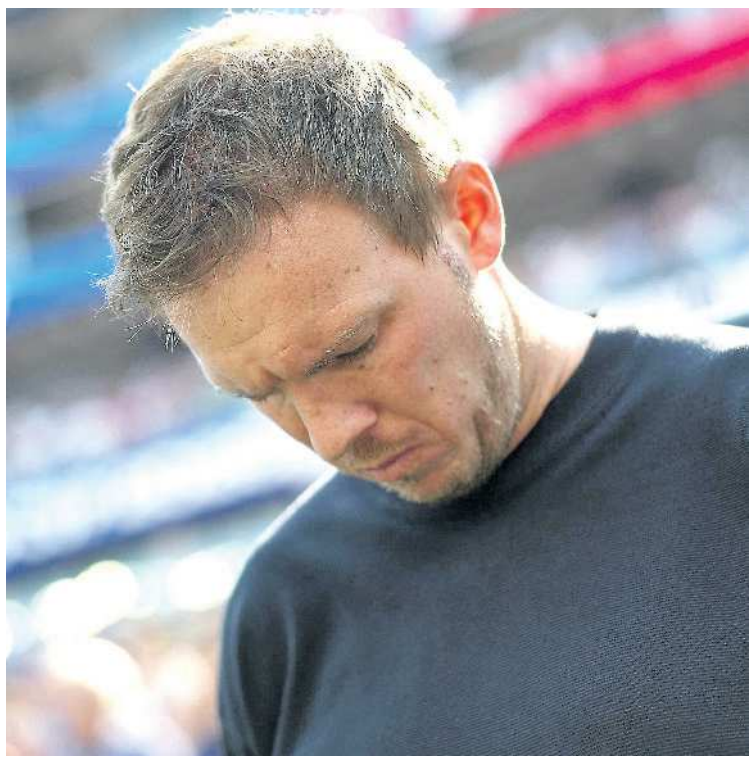
IL FOCUS

È dura la vita dei ct ai Mondiali. Sono già 13 le teste cadute, in un valzer di esoneri e dimissioni che non risparmia nemmeno le big (con la Tunisia che ha addirittura fatto il bis). Ne sa qualcosa Julian Nagelsmann: la sua Germania è uscita ai sedicesimi, ai rigori contro il Paraguay, e sarà sostituito da Jurgen Klopp. Stesso amaro destino per Ronald Koeman, eliminato ai sedicesimi con la sua Olanda. Fatali i tiri dal dischetto con il Marocco (e forse pure lo scarso feeling con Malen, vice capocannoniere in A, alle spalle di Lautaro Martinez). È andata peggio, però, a Marcelo Bielsa per tutti «El Loco», all'ennesimo flop in carriera. L'Uruguay è addirittura uscito ai gironi facendo soltanto due punti con Arabia Saudita e Capo Verde, con tanto di spogliatoio in rivolta. Fulminea e disastrosa l'esperienza Mondiale di Sabri Lamouchi sulla panchina della Tunisia. È stato silurato dopo la prima gara, quella persa 5-1 con la Svezia, e sostituito da Hervé Renard. Ai nordafricani non è andata meglio e pure quest'ultimo è stato ineluttabilmente messo alla porta. Scenario surreale, invece, per il c.t. della Corea del Sud, Hong Myung-Bo, travolto dall'onta di un'indagine ufficiale aperta per spulciare i criteri della sua stessa nomina. L'ultimo a saltare è stato Vladimir Petkovic, out ai sedicesimi con la sua Algeria.

GLI ADDII

C'è anche chi ha deciso di dire addio. Dopo sette anni Steve Clarke ha lasciato la panchina della Scozia. È stato bravissimo nel riportare la Nazionale a un Mondiale – mancava dal 1998 –, ma non a qualificarla per la prima volta ai turni eliminatori, nonostante la presenza di McTominay. Ci sono altri cinque ct che hanno deciso di dimettersi. Uno è Sebastian Beccacece, il commissario tecnico di origini marchigiane che era alla guida dell'Ecuador (fuori ai sedicesimi contro il Messico); l'altro è Miroslav Koubek della Repubblica Ceca, uscito ai gironi; il terzo è Javier Aguirre, che se ne è andato – e sarà sostituito dal suo vice, Rafa Marquez – al termine del ko all'Azteca con l'Inghilterra; il quarto è Zlatko Dalic, che ha salutato la Croazia dopo la sconfitta ai sedicesimi contro il Portogallo. Allenava la Nazionale dal 2017 ed è arrivato secondo a Russia 2018 e terzo a Qatar 2022; l'ultimo è stato Roberto Martinez, out con il suo Portogallo agli ottavi. Il quattordicesimo sembrava potesse essere Vincenzo Montella. Ha riportato la Turchia a un Mondiale dopo 24 anni, ma l'eliminazione ai gironi ha fatto infuriare i tifosi. Per ora è stato confermato, ma la Federazione è stata travolta da un'ondata di critiche e la sua posizione potrebbe non essere più così salda. Appare intoccabile Carlo Ancelotti, che ha dovuto digerire con il suo Brasile la sconfitta agli ottavi con la Norvegia. Comunque andrà il torneo, Didier Deschamps lascerà la panchina della Francia.

DESCHAMPS LASCERÀ LA PANCHINA DELLA FRANCIA DOPO TANTI ANNI DI SUCCESSI KLOPP È IL FUTURO DELLA GERMANIA



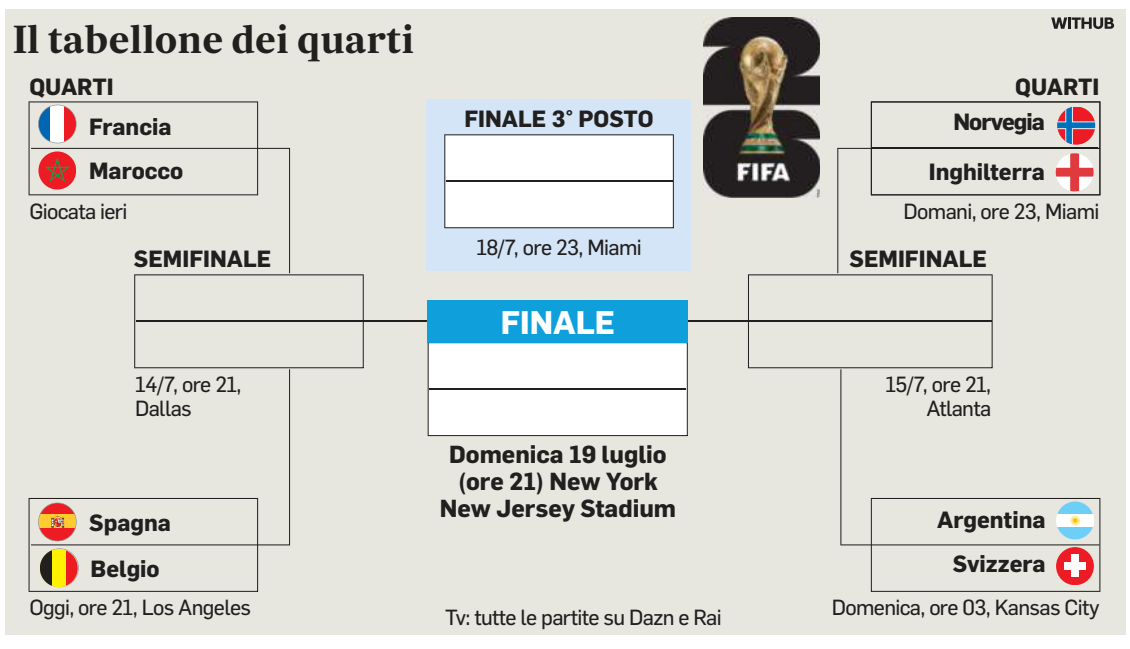
FALLIMENTO Julian Nagelsmann, 38 anni, l'ex enfant prodige tedesco

I CASI AZZURRI

Il Mondiale è un tritacarne capace di marchiare a vita una carriera. In Italia il precedente più clamoroso resta Edmondo Fabbri, schiacciato nel 1966 dalla storica sconfitta contro la Corea del Nord: un trauma calcistico che si è portato dietro per sempre. O ancora Ferruccio Valcareggi, finito sul banco degli imputati per la celebre staffetta Mazzola-Rivera nella finale persa con il Brasile di Pelé a Messico '70 e per il flop di Germania Ovest '74. E che dire di due mostri sacri come Enzo Bearzot e Marcello Lippi? Campioni del mondo nel 1982 e nel 2006, ma c'è chi non ha abbuonato loro i disastri dei Mondiali successivi, rispettivamente nel 1986 e nel 2010. Senza dimenticarsi di Azeglio Vicini, "colpevole" per un paese intero di aver mancato l'appuntamento con la vittoria Mondiale a Italia 1990. Infine, Cesare Prandelli. Capace di spingere l'Italia fino alla finale di Euro 2012 (poi persa 4-0 con la Spagna), rassegnò le dimissioni due anni più tardi, al termine di quella che resta, ancora oggi, l'ultima partita degli azzurri in un Mondiale: la disfatta con l'Uruguay a Natal, il 24 giugno 2014.

Salvatore Riggio

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA VIGILIA

Garcia, c'è il pericolo Yamal Ultima chiamata per Lukaku

L'abbraccio con Cristiano Ronaldo, al fischio finale degli ottavi di finale, ha segnato il passaggio di consegne ideale tra la leggenda portoghese e il predestinato Yamal, 18 anni e una storia ancora tutta da scrivere con la Roja. Messi, Mbappé, Haaland e Kane hanno preso il largo in classifica marcatori ma lui non ha fretta; a 18 anni ha trovato il primo (e fino ad ora unico) gol in Coppa del Mondo contro l'Arabia Saudita, e ora sogna il bis contro il Belgio. Yamal è il futuro, ma il presente incalza per la "Golden generation" belga, all'ultima chiamata. Per Lukaku, de Bruyne e Courtois è ora o mai più, e dopo una partenza lenta il Belgio si è ritrovato strada facendo, in crescendo dal sofferto 3-2 ai sedicesimi di finale contro il Senegal nei supplementari, al successo 4-1 agli ottavi contro gli Stati Uniti. Tredici gol in 5 partite per la squadra di Garcia, che si è sciolta dopo i primi due pareggi nel girone contro Egitto e Iran. De la Fuente può contare sulla miglior difesa del torneo, e un'impressionante striscia di imbattibilità. Le Furie Rosse hanno dominato il girone, eliminando l'Austria (3-0) ai sedicesimi e poi il Portogallo (1-0) con il guizzo di Mikel Merino a tempo scaduto, senza concedere nemmeno una rete.

DIFESA A OLTRANZA

Il simbolo di una Roja più compatta che mai è Unai Simón, che ha conquistato il record di 609 minuti di imbattibilità in Coppa del Mondo. Dieci ore senza concedere una rete per la Spagna che a Boston parte favorita, meno spettacolare della Francia ma maledettamente concreta, e blindata. Garcia dovrà fare a meno di Amadou Onana, con Zeno Debast in dubbio. Lukaku è a caccia del quarto gol in quattro partite consecutive in un Mondiale, fino ad ora tutti da subentrato (e dovrebbe partire dalla panchina anche questa sera) eguagliando il record di Roger Milla nel 1990. E attenzione ai Red Devils, di nuovo spietati e soprattutto imbattuti da 18 partite consecutive, con un'efficacia offensiva certificata dalla percentuale realizzativa del 12,1%, la seconda migliore della loro storia ai Mondiali. De la Fuente valuterà Nico Williams alle prese con un lieve fastidio ed è pronto a riconfermare Mikel Oyarzabal, leader della classifica marcatori spagnola nel torneo con quattro reti.

Alberto Mauro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROTAGONISTI Yamal, gioiello della Spagna, Lukaku del Belgio

Calciomercato

Inter, arriva Khalaili Atta da Udine alla Fiorentina

Con l'avvicinarsi dei ritiri delle squadre, finalmente inizia a muoversi il calciomercato di Serie A. L'Inter ha rotto gli indugi e preso Anan Khalaili, come sostituto di Denzel Dumfries che è passato al Real Madrid. L'esterno destro israeliano lascia l'Union Saint Gilloise per 25 milioni di euro più bonus. Manca soltanto l'ufficialità: le visite mediche sono fissate per domani. Si muove ancora la Fiorentina. I viola, dopo aver preso Radu Dragusin per rinforzare la difesa, hanno chiuso un accordo con l'Udinese per il centrocampista Arthur Atta. Il 23enne francese arriverà per 40 milioni di euro ed il 30% sulla eventuale futura rivendita. Il Venezia, ufficializzato l'acquisto del kosovaro Albion Rrahmani (dallo Sparta Praga per 9,5 milioni), ha ceduto Gaetano Oristanio al Torino.

Nessuna operazione ufficiale in casa Juventus dove però sono molti i movimenti in corso. In uscita c'è sempre Michele Di Gregorio che, nelle intenzioni della società bianconera, dovrebbe fare spazio a Emiliano Martinez: l'Aston Villa chiede 15

LA VIOLA SI SVENA PER IL BIANCONERO: 40 MILIONI DI EURO NIENTE ROMA PER GREENWOOD: VA IN TURCHIA

milioni di euro. Dovrebbe lasciare la Continassa anche il 26enne difensore portoghese Joao Mario. Il sostituto è stato individuato in Tarik Muharemovic: il 23enne difensore bosniaco del Sassuolo piace, però, ad alcuni club di Premier League.

La Roma vede definitivamente sfumare Mason Greenwood: il 24enne attaccante anglo-giamaicano dovrebbe accasarsi al Fenerbahce per 40 milioni di euro più bonus. Il nuovo obiettivo è lo svizzero Dan Ndoye che si sta mettendo in mostra al Mondiale. Il Nottingham Forest non lo cede per meno di 30 milioni di euro. Gianluca Gaetano ha svolto le visite mediche con l'Atalanta. Il centrocampista, in arrivo dal Cagliari per 12 milioni di euro più 2 di bonus, sarà presto ufficialmente un nuovo giocatore nerazzurro. Per lui un quadriennale da 1,6 milioni all'anno.

In attesa di sfoltire la rosa, il Napoli ha avviato contatti con il Boca Juniors per il 24enne attaccante Exequiel Zeballos. Visite mediche per il 23enne Elias Havel al Genoa: arriva dagli austriaci dell'Hartberg per poco più di 2 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Italia dopo la delusione sfida gli All Blacks per il riscatto

RUGBY

«Faremo di tutto per correggere gli errori commessi in Giappone. Sono tutte cose migliorabili». Le parole del ct Gonzalo Quesada inducono all'ottimismo alla vigilia di Nuova Zelanda-Italia, seconda partita del nuovo torne fra emisferi Nations Rugby Championship, in programma a Wellington domani alle ore 7,10 (diretta su Tv8). Peggio del ko 27-10 con il quale hanno iniziato il tor-

GIULIO MARINI
Seconda e terza linea, 24 anni

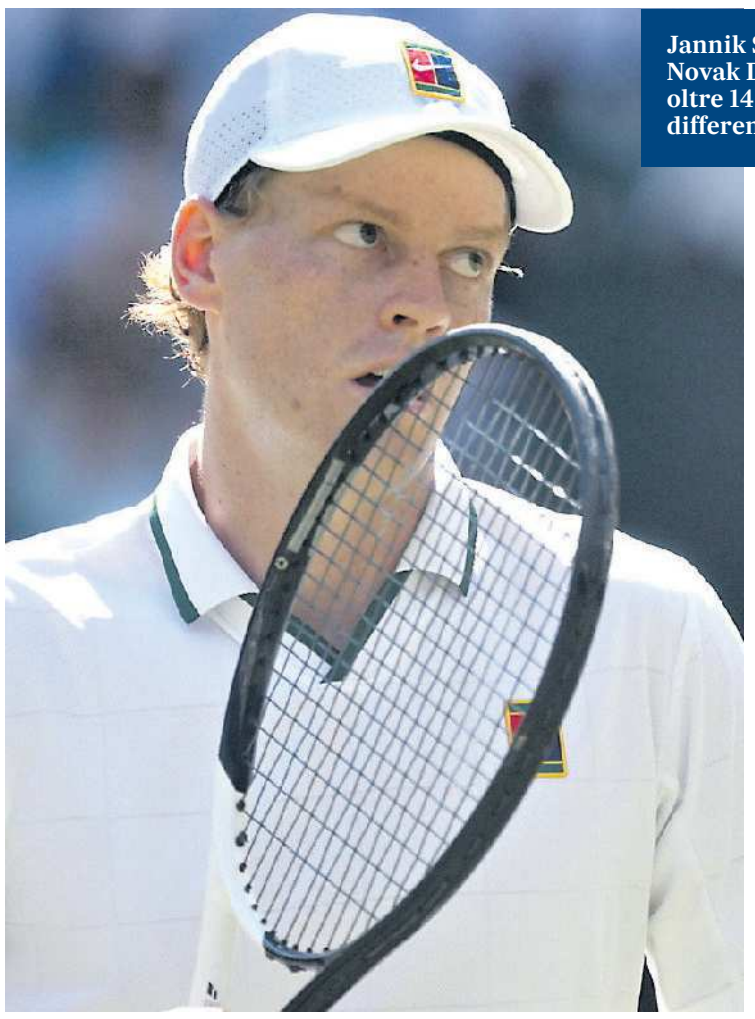
MARINI PRONTO AL DEBUTTO E TRE CAMBI. L' EX PUMA MIOTTI DIVENTA UN AZZURRO

neo (25 palloni persi!) gli azzurri non possono fare. Gli All Blacks sono l'unica nazionale mai battuto, dopo l'impresa al Sei Nazioni con l'Inghilterra, ed è l'obiettivo principale di queste tre gare (l'ultima in Australia). Sarebbe sorprendente se arrivasse un'altra delusione invece del riscatto. Per riuscirci il ct ne cambia tre nel XV rispetto a Tokyo. L'esperto Allan estremo al posto dell'infortunato Pani. Lynagh per Ioane all'ala, Vintcent per Ortombina in terza linea. In panchina il mestrino Giulio Marini, seconda linea, diventerà il 19° esordiente dell'era Quesada. Gli All Blacks del nuovo corso targato Davie Renie hanno mostrato lacune sulle quale gli azzurri possono far leva per un match equilibrato. Notizia dall'Argentina, riportata da All Rugby: Domingo Miotti, apertura del Montpellier ed ex Pumas, sceglie la Fir e di giocare per l'Italia, in virtù del nonno italiano. Bel rinforzo per il Mondiale 2027.

Ivan Malfatto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SINNER E DJOKOVIC LA SFIDA INFINITA



Jannik Sinner e Novak Djokovic, oltre 14 anni di differenza

▶Oggi la semifinale di Wimbledon tra il campione uscente e l'asso serbo che a 39 anni fa ancora paura. Jannik è 6-5 nei confronti diretti, ma ha perso l'ultimo

TENNIS

Avesse ancora le sue gambe a molla, oggi, nella sua ottava semifinale di Wimbledon consecutiva (la numero 55 Slam!), il campione di gomma Novak Djokovic si trincererebbe a fondocampo e lavorerebbe e ai fianchi, colpo dopo colpo, l'allievo migliore, Jannik Sinner, prendendolo per stanchezza mentale, prima che fisica. Come ha fatto contro il "gran perdidor" Felix Auger Aliassime, domandolo dopo 5 ore 14 minuti (il più lungo quarto di finale nel Tempio). Confermando che, con gli anni, 39, ha perso l'esplosività nei picchi massimi e la velocità di recupero nei tornei lunghi - chissà se varrà oggi - ma ha guadagnato una straordinaria efficienza biomeccanica, resilienza mentale e un'ottimizzazione energetica che gli permettono di competere ancora ai vertici. Forte dell'immenso bagaglio di esperienza da primatista di 24 Slam, fra cui spiccano 7 Championships in 10 finali, e la supremazia psicologica sul primo italiano numero 1 del mondo del tennis che ha mosso i primi passi alla Piatti Academy di Bordighera imitandolo. Ricordi, Jannik? «A 14-15 anni l'ho visto per la prima volta allenarsi a Montecarlo, ho una mia foto con una felpa blu e i capelli lunghi. Io sono sempre stato realista e mi dissi: "Non potrai mai arrivare a questo livello"».

NOLE HA VINTO 7 VOLTE SULL'ERBA DEL TORNEO LONDINESE IL MATCH SARÀ TRASMESSO IN CHIARO SU TV8

BOOKMAKERS COL NUMERO 1

Oggi, secondo match dalle 14.30 (diretta tv su Sky ma anche in chiaro su Tv8), Sinner parte favorito. Per gli scommettitori ufficiali è vincente addirittura 1,25, con Djokovic a 3,40. Per i 24 anni di Jannik, tutti i Masters 1000 vinti nei primi mesi, e i testa a testa, 6-5 per il Profeta dai capelli rossi, col micidiale 5-0 dal 2023 al 2025, compresa la semifinale di 12 mesi fa a Wimbledon dominata in tre set. Ma come qualificare la semifinale vinta a gennaio agli Australian Open dall'ultimo dei Fab Four per 3-6 6-3 4-6 6-4 6-4, e il 2/16 sulle palle-break, addirittura 0/8 nel quinto set di Jannik? Sarà capace il campione uscente di scalare marcia contro la prima testa di serie che incrocia quest'anno a Wimbledon? Di sicuro, entrambe arrivano all'incrocio senza aver convinto: Jannik per scelta/precauzione dopo il clamoroso corto circuito di Parigi, Novak perché oggi è armato soprattutto di forza mentale. Tutti e due preoccupati dal proprio corpo. Tatticamente, nel derby fra i due più forti risponditori, Sinner esaspererà le percentuali al servizio: per vincere Wimbledon 2025 mise giù 62 ace in 7 match, quest'anno, in 5, è già a 97 e, soprattutto: il 51% delle battute non sono tornate indietro, contro il 43% dell'anno scorso. Servizio che proprio Nole gli aveva suggerito di implementare, come le variazioni e il dritto, dopo il 6-4 6-2 al loro primo round, a Montecarlo 2021. Flash back di Jannik: «Prima della partita mi sono sentito contento solo per essere in campo, speravo di fare almeno un game».

CONTRO L'IDOLO

Sinner che poi però si è caricato sempre più contro il suo idolo: «La prima vittoria è stata surreale. Oggi so che posso batterlo se gioco bene ma so anche che posso perdere: c'è pressione, ma la prendo in modo naturale, felice di essere in campo e dando il meglio. Lui per quanto si allena e la motivazione che ha ancora è incredibile, possiamo essere solo contenti di vederlo qui a dare il 100% per provare a vincere il 25° Slam». Appena possibile cercherà di far correre Novak. Che, a sua volta, punterà moltissimo sul servizio, prima e seconda, a rischio doppio fallo, e anche servizio-volée. Portandola per le lunghe.

Intanto, sulla scia del primo Slam, a Parigi, Zverev è favorito nella prima semifinale, contro la rivelazione del torneo, Arthur Fery, il francese/inglese, che ha beffato Flavio Cobolli e sogna di diventare re Artù domenica in finale, il giorno del ventiquattresimo compleanno.

L'AZZURRO PUNTA SUL SERVIZIO E VUOLE FAR CORRERE L'AVVERSARIO: «POSSO BATTERLO SOLO SE GIOCHERÒ BENE»

TORNEO FEMMINILE

Tra le donne finale alla ceca, domani, fra Karolina Muchova e Linda Noskova che hanno battuto (a sorpresa) Coco Gauff e Marta Kostyuk.

Vincenzo Martucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pogacar da cannibale sul Tourmalet Stacca tutti e conquista la maglia gialla

TOUR DE FRANCE

Il Tour de France non è finito, è solo alla sesta tappa e ci sono altre 15 frazioni da vivere. Eppure, alla luce di quanto è accaduto ieri, questa potrebbe essere una buona notizia solo per Tadej Pogacar. Se la corsa finisse domani, i suoi avversari potrebbero dire: «Ci abbiamo provato, è andata male». Invece potrebbe finire ancora peggio, con dei distacchi che, da qui a Parigi, potrebbero davvero essere d'altri tempi.

Sulla base di ciò che abbiamo vissuto sull'unica tappa pirenaica di questa edizione della Grande Boucle, coincisa con il primo arrivo in salita formale, Tadej Pogacar e tutta la UAE Emirates XRG sono inavvicinabili. La frazione prevedeva l'inedito arrivo in quota a Gavarnie-Gèdre dopo aver superato due mostri sacri della storia della Grande Boucle, il Col d'Aspin e, soprattutto, il Col du Tourmalet, che ha portato il gruppo a 2100 metri di quota solo alla sesta tappa. Proprio su quest'ultima salita la corsa si è infiammata grazie al ritmo dei compagni di squadra del campione del mondo: a 5 km dall'arrivo, Isaac Del Toro, il nuovo fenomeno del ciclismo mondiale, spiana la strada al proprio compagno con quello che sembra essere un vero e proprio sprint in salita.

DOMINATORE Tadej Pogacar, 27 anni, sul podio della sesta tappa. In carriera ha già vinto quattro volte il Tour de France

Nel gruppo scoppia il panico. Anzi, la fatica. Remco Evenepoel, che ad aprile aveva deciso di non correre più per preparare il Tour e ha perso quattro chili per l'appuntamento, è il primo big a perdere terreno. Paul Seixas, con i suoi 19 anni, alla sua prima esperienza al Tour, cerca di salvare il salvabile. L'unico che prova a rispondere all'accelerazione di Pogacar è il solito Jonas Vingegaard, che non ha però lo stesso scatto del campione del mondo. Non perde troppo terreno sulla vetta del Tourmalet perché scollina con 29" di ritardo, ma alla fine della discesa, dove l'ex maglia gialla Torstein Traaen è vittima di una brutta caduta, è cronometrato a l'20". Pogacar (che migliora il proprio record di scalata al Tourmalet di 2'25") continua a pedalare con tutte le forze che ha in corpo e vince la tappa, riconquistamdo la maglia gialla, rifilando 2'38" a Vingegaard e quasi 3' a Seixas ed Evenepoel, con Del Toro, terzo al traguardo, che è andato addirittura a togliere gli abbuoni agli avversari, segno del cannibalismo che attanaglia la squadra. «Mi sono svegliato alle 7, non vedevo l'ora di affrontare questa tappa», ha spiegato Pogacar, nonostante la sveglia fosse prevista per le 9. «Abbiamo corso come se non avessimo nulla da perdere e siamo riusciti nell'obiettivo». Vingegaard si lecca le ferite: «In salita mi sono difeso, ma la discesa non era per me. Non è finita qui». Volano stracci, invece, in casa Red Bull-Bora-hansgrohe, con Remco Evenepoel che accusa il compagno Lipowitz: «Gli ho chiesto di stare davanti, non lo ha fatto. Ne parleremo in hotel», ha affermato dopo l'arrivo.

ORDINE D'ARRIVO (Pau - Gavarnie-Gèdre, 186.2 km): 1. T. Pogacar (Slo) in 4h32'07", media 41,05 km/h; 2. J. Vingegaard (Dan) a 2'38"; 3. I. Del Toro (Mex) a 2'57"; 4. R. Evenepoel (Bel) st; 5. P. Seixas (Fra) st...21. D. Piganzoli (Ita) a 8'21".

CLASSIFICA GENERALE: 1. T. Pogacar (Slo) in 21h11'57"; 2. J. Vingegaard (Dan) a 2'42"; 3. I. Del Toro (Mex) a 2'27"; 4. R. Evenepoel (Bel) a 3'30"; 5. J. Ajuso (Spa) a 3'34"...17. D. Piganzoli (Ita) a 10'36".

OGGI: tappa 7, Hagetmau - Bordeaux (175.1 km).

Carlo Gugliotta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FENOMENALE SLOVENO SI IMPONE SUI PIRENEI E TAGLIA IL TRAGUARDO DA SOLO VINGEGAARD ARRIVA SECONDO A 2'38"

Lettere&Opinioni

«NESSUNO PUÒ METTERE IN DUBBIO L'INTEGRITÀ DEGLI UFFICIALI DI GARA DEI MONDIALI. E NESSUNO PUÒ SOSTENERE CHE L'ARBITRAGGIO FIFA POSSA ESSERE INFLUENZATO DA CHICCHESSIA, NEMMENO DAL PRESIDENTE GIANNI INFANTINO»

Pierluigi Collina, *responsabile arbitri Fifa*

La frase del giorno

G | Venerdì 10 Luglio 2026
www.gazzettino.it

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Conoscere le montagne

Cosa insegna la vicenda dei due escursionisti dispersi? La tecnologia non basta, dobbiamo contare su noi stessi

Roberto Papetti

Caro direttore,
in questi giorni è successo un altra disavventura di due coniugi escursionisti, dispersi per 5 giorni nei fitti boschi delle Dolomiti friulane al confine con il Veneto. In pratica questa avventura ci deve far riflettere due volte. Primo, la natura assieme all'acqua dei ruscelli, li ha salvati. Secondo, purtroppo la tecnologia dei cellulari ha fallito, isolati per tutti i giorni, ripetitori delle blasonate telefonie mobili assenti. Forse con i cellulari satellitari avrebbero lanciato un sos. .. Bisogna da subito rispettare la natura, se i ruscelli fossero stati a secco sarebbero morti. Poi bisogna potenziare le reti in montagna per le telecomunicazioni, se vogliamo una civiltà moderna.

Francesco Pingitore
Belluno

Caro lettore,
lei ha ragione: bisogna rispettare la natura. Ma per rispettarla bisogna anche e innanzitutto conoscerla. E non affidarsi ciecamente alla tecnologia, nella speranza che, se succede qualcosa su un sentiero o su una parete, c'è sempre il telefonino a cui ricorrere per ritrovare la giusta via, chiedere aiuto o far intervenire i soccorsi. Lei auspica la copertura da parte della rete cellulare di tutti i territori di montagna. Ben venga. Ma questo non può diventare un alibi per affrontare ambienti naturali assai diversi da quelli che la maggior parte delle persone frequentano abitualmente, senza un'adeguata preparazione e conoscenza dei luoghi e delle possibili difficoltà che possono presentarsi.
I due escursionisti che hanno trascorso cinque giorni dispersi tra le Dolomiti friulane cibandosi solo dell'acqua di un ruscello, sono stati salvati perché un elicottero del soccorso alpino, dopo lunghe ricerche, li ha individuati. L'occhio umano è arrivato laddove il telefonino non dava segni di vita. Sono stati fortunati. Molto fortunati, direi. Erano in una zona che, come accade per gran parte dell'area degli Spalti di Toro a cavallo tra il Cadore e le Dolomiti friulane, è scarsamente coperta dai cellulari.
Chi frequenta quelle montagne lo sa. Come sa che il sentiero Marini che collega il bivacco Gervasutti al rifugio Pordenone e lungo il quale la coppia marchigiana si è persa, non è mai stato un tracciato elementare ed è da tempo dismesso, la segnaletica è molto scarsa e il percorso presenta passaggi complicati in un contesto alpino severo e non particolarmente frequentato.
Non voglio criticare o accusare nessuno: può darsi che i due escursionisti avessero studiato con attenzione certosina il percorso, conoscessero le difficoltà e il contesto non banale in cui doveva svilupparsi la loro escursione. Poi per un errore siano finiti sul sentiero sbagliato e invece di proseguire, abbiano deciso di fermarsi nell'attesa, lunga ma non vana, che qualcuno venisse a salvarli. È andata loro bene.
Ma anche questa vicenda ci insegna che la tecnologia, da sola, non basta. Non possiamo dipendere da lei. Dobbiamo innanzitutto contare su noi stessi, sulla nostra preparazione e sulle nostre capacità. In montagna e non solo.

Povertà

Non avere i soldi per una pizza

Gentile direttore, mi permetto di disturbarla per la povertà che oramai dilaga. Il caso mio è più unico che raro. Oramai sono arrivato alla soglia degli 80 anni e per 40 anni ho fatto 13/14 ore al giorno di lavoro, mentre la moglie ha lavorato come me e di più perché ha fatto anche la mamma di due maschi. Pieni di acciacchi e dolori, siamo ancora a combattere con un duro lavoro per pagare farmaci, visite e nel mio caso anche calzature particolari. Siamo convinti che non siamo gli unici in Italia. Quello che più pesa è un mutuo di 415 euro mensili per l'Imu di una casa dove vivono i nostri figli e un altro fabbricato comperato con la speranza di avere una vecchiaia migliore. Le due pensioni non superano i 2.350 euro al mese. Io mi chiedo cosa devo fare di più per avere 10 euro per una pizza.

Renato Stivanello
Villanova di Camposampiero

Scienza

Telescopio Cimolai orgoglio friulano

Il più grande telescopio ottico e infrarosso del mondo, in costruzione nel deserto di Atacama, in Cile, porta la firma della friulana Cimolai Spa. Avviato nel 2016, rappresenta una delle sfide ingegneristiche più complesse mai affrontate. Sarà operativo nel 2030, aprendo una nuova era nell'osservazione di pianeti extrasolari, galassie lontane e fenomeni cosmici. Un vero «orgoglio italiano e friulano».
Ogni volta che un telescopio si apre al cielo l'umanità compie un gesto antico: allunga lo sguardo oltre il limite. L'Elt ci permetterà di osservare galassie primordiali che raccontano la nascita dell'universo.
La struttura che Cimolai ha realizzato non è soltanto acciaio: è un'opera che unisce la precisione dell'ingegno umano alla meraviglia dell'universo.

Giuseppe Di Biasi

Cambiamento climatico

Cosa dovremmo fare tutti noi

Il cambiamento climatico non è più solamente una teoria, ma un dato incontrovertibile. Nessun partito può negarlo più, ed è un disco rotto quello di Trump che si ostina a negarlo. Ora di cambiare direzione, di riconoscere nuove priorità: cambiano i motori degli autobus delle nostre città, cambiano i parametri di ciò che favorisce la nostra salute, e chissà per quanti anni ancora pagheremo i disastri ecologici. La velocità non è unico parametro dell'efficacia, per cui i valori delle azioni la considerano certo importante ma assieme a tanti altri. La salute umana ad esempio, negli ultimi decenni poco considerata ed ora trasformata – come è giusto – in un diritto umano. Limite di 30 chilometri orari nella città, esclusi gli assi di attraversamento. Cortine di alberi ai lati delle strade, più fitti laddove ci sono scuole, parchi, ospedali, cimiteri, corsi d'acqua, il tutto ovviamente nel rispetto della sicurezza stradale.
Scuole al centro di parchi o isole pedonali, favorendo tutte le possibilità di lezione all'aperto, meteo permettendo. Pannelli solari sopra gli edifici pubblici, le scuole, i parcheggi e sui pannelli delle autostrade. Ancora dispositivi "angle mort" sui camion. I furgoni e gli autocarri, per tutelare pedoni e ciclisti. Piantagione di moltissimi alberi, in modo che ogni abitazione veda un albero, parchi pubblici, Con giochi e attrezzature sportive, valorizzazione dei corsi d'acqua in città.

Lorenzo Picunio

Ospedale all'Angelo di Mestre

Un ringraziamento a Ortopedia

Dopo poco più di un mese dall'intervento all'anca destra eseguito dal dottor Alberto Ricciardi, direttore della Unità operativa complessa di Ortopedia e Traumatologia dell'Ospedale all'Angelo di Mestre Venezia, sento il dovere morale di ringraziare il dottor Ricciardi e tutto il suo team di sala operatoria e di reparto per la professionalità e la gentilezza dimostrata nei miei confronti. Io, in un mese dall'intervento, ho potuto riprendere una vita normale e senza alcun dolore o fastidio.
Grazie a tutti.

Ingegner Tarcisio Sandre
Mogliano Veneto (TV)

Aeroporto Marco Polo

Quando manca il buon senso

L'aeroporto di Tessera "Marco Polo "è una autentica eccellenza nazionale (il terzo in Italia) e ultimamente si è "allargato" con la rotta giornaliera in Cina a Shanghai. Le sue hostess di "terra" però non sono sempre alla altezza della situazione per buon senso e cortesia. Come nel mio caso (volo Venezia/Atene) con un bagaglio a mano sotto i 10 kg (misura 40x30x20)per una maggiore grandezza di 3/4cm dovuto alle rotelline, ma entrava regolarmente nel box controllo, mi hanno fatto pagare come da ricevuta (allego fotocopia) ben 70 euro di penale, rilasciando ricevuta di pagamento cartacea senza nessuna intestazione fiscale. Al ritorno (Atene/Venezia) le hostess greche non hanno fatto nessuna obiezione dimostrando buon senso, che le colleghe veneziane non hanno avuto!

Rolando Marchi
Padova

Il nodo "Romea"

La mia soluzione al problema

Egregio direttore, in relazione alla sua risposta sulla Romea. Andando a ritroso nel tempo già a metà degli anni 60 del secolo scorso si parlava di una soluzione al traffico pesante con la costruzione della "Romea Commerciale" superstrada a due carreggiate che scorrendo parallelamente all'attuale arteria avrebbe risolto in tutto o in parte le problematiche: il progetto rimase incompiuto. Con il passare degli anni nonostante siano state fatte diverse migliorie, con l'aumento dei veicoli circolanti, la situazione è diventata sempre più drammatica e sinceramente soprattutto nel tratto Veneto. Lei sostiene giustamente che la costruzione di una autostrada Mestre – Ravenna avrebbe costi elevati e tempi di esecuzione lunghissimi pertanto non resta che l'unica soluzione ragionevole: trasferire sulla tratta Chioggia – Mestre il traffico pendolare dalla gomma alla rotaia con la costruzione di un raccordo ferroviario da Chioggia a Piove di Sacco permettendo soprattutto nelle ore di punta una riduzione del traffico, in quanto la maggior parte dei pendolari raggiungerebbero Mestre e Venezia in treno con notevole decongestionamento del traffico sull'attuale tracciato e conseguente riduzione del rischio di incidenti. Di fronte alle opere faraoniche che il Gruppo FS ha in cantiere la costruzione di un modesto raccordo di binario semplice porterebbe una seppur parziale soluzione a una situazione che sta diventando drammatica. In qualità di ex dipendente di Rfi sono andato a Chioggia tante volte per motivi di lavoro e parlando con i cittadini ho intuito che questa soluzione sarebbe a loro molto gradita.

Alberto Barbanti
Mestre

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

EDIZIONI LOCALI:
Antonello Calia (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Francesco Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9421 del 4/4/2025

La tiratura del 9/7/2026 è stata di **36.574**

Il Gazzettino lo trovi anche qui

Inquadra con il cellulare
il codice QR del social che preferisci

L'analisi

L'arte della politica e la bottega di Cimabue

Giuseppe Vegas

segue dalla prima pagina

Ma, siccome il bisogno è espresso pur sempre dalle curve dello stadio, il luogo più affollato, l'efficacia del rimedio non va generalmente oltre il breve spazio della partita.

Intendiamoci, si tratta per molti aspetti di un fenomeno storicamente ricorrente: dopo l'impero romano, le invasioni barbariche produssero una lunga fase di declino spirituale e materiale. Ma poi giunse il rinascimento. Quando venne riscoperto il valore fondante dell'aspirazione dell'uomo a migliorare le proprie condizioni di vita.

Grazie ai monasteri, dove si custodivano i valori di una cultura dimenticata, e all'arte, strumento fondamentale per venire a capo di una fase storica in cui si guardava quasi esclusivamente ai bisogni materiali. Ma la civiltà dell'arte non avrebbe mai potuto arrivare a far fronte al desiderio collettivo di una vita più completa ed appagante se non ci fossero state le botteghe e le scuole.

Che è proprio ciò che manca oggi. A cominciare da quel campo che, giustamente, in un recente passato, veniva considerato l'arte in grado di ispirare tutte le altre: la politica.

L'illusione che basti essere iscritto a scuola per meritare la promozione agli esami, o che sia sufficiente votare perché chi ha ottenuto il consenso si reputi effettivamente in grado di risolvere tutti i problemi di una società non ha portato, e lo stiamo constatando sulla nostra pelle, alla soddisfazione neppure delle tribune del nostro stadio. Malgrado il fatto che tutto ciò sia stato fatto proprio per loro.

Assistiamo dunque al paradosso per cui, per accontentare i nuovi barbari, si è andata costruendo una sorta di barriera, che ha sancito la definiva incomunicabilità tra il pensiero dei grandi maestri che, nello scorso millennio, hanno costruito le basi della nostra civiltà, e le nuove egemonie tecnocratiche.

Con la conseguenza che, per evitare lo studio e i sacrifici – attività per loro natura di carattere non egualitario - si è scelto di affidare alle macchine anche la responsabilità delle decisioni più importanti e delle scelte di campo. Così si è andata formando una nuova classe politica, che si è illusa di essere onnisciente e di disporre in tutti i campi delle competenze per permettersi di rifiutare i buoni consigli offerti dai tecnici, categoria insostituibile e che, priva di successori, è ormai in via di estinzione.

Nel frattempo, la latitanza dell'uomo non è stata priva di effetti concreti. Nel momento in cui lo studio e la conoscenza delle basi su cui si è formato il pensiero umano non rappresentano più alcun valore, perché c'è un sistema a cui ci si affida nell'illusione che possa essere più efficiente, tutto diventa uguale e non può che prevalere la legge del più forte.

L'arte della politica, dunque, si diceva. Ma se nessuno pratica la bottega di Cimabue, è difficile sperare che possa rinascere Giotto. In un periodo storico in cui abbiamo bisogno di utilizzate colori e pennelli per dipingere il nostro futuro.

Fino a poco tempo fa, il tanto bistrattato sistema dei partiti disponeva di fondazioni popolate di studiosi saggi e di giovani ambiziosi che discutevano, confrontavano le idee e producevano proposte di riforme, che poi avevano seguito in parlamento supportate da persone che vi erano entrate solo dopo aver percorso un lungo e sudato cursus honorum. Oggi il panorama dei centri studio collaterali ai partiti è desolante: spesso sembra che l'obiettivo prevalente non sia quello di approfondire i problemi e di studiarne le soluzioni, ma, più prosaicamente, di ottenere commesse adeguatamente remunerate. D'altra parte, non ci si può stupire, dato che il laticlavio è divenuto conquista non più di chi più sa, ma di chi più piace.

Non è un caso, d'altronde, che, allorché occorra procedere alla scelta tra soggetti a cui affidare incarichi di qualsiasi natura, la rosa dei candidati si presenti sempre più ristretta. E non consola davvero il fatto che non è certo un fenomeno esclusivamente italiano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vignetta

* + più il prezzo del quotidiano. Iniziativa valida per Veneto e Friuli Venezia Giulia

NORDEST da vivere

ALLA SCOPERTA DELLA PRIMAVERA

L'ESTATE A PORTATA DI MANO

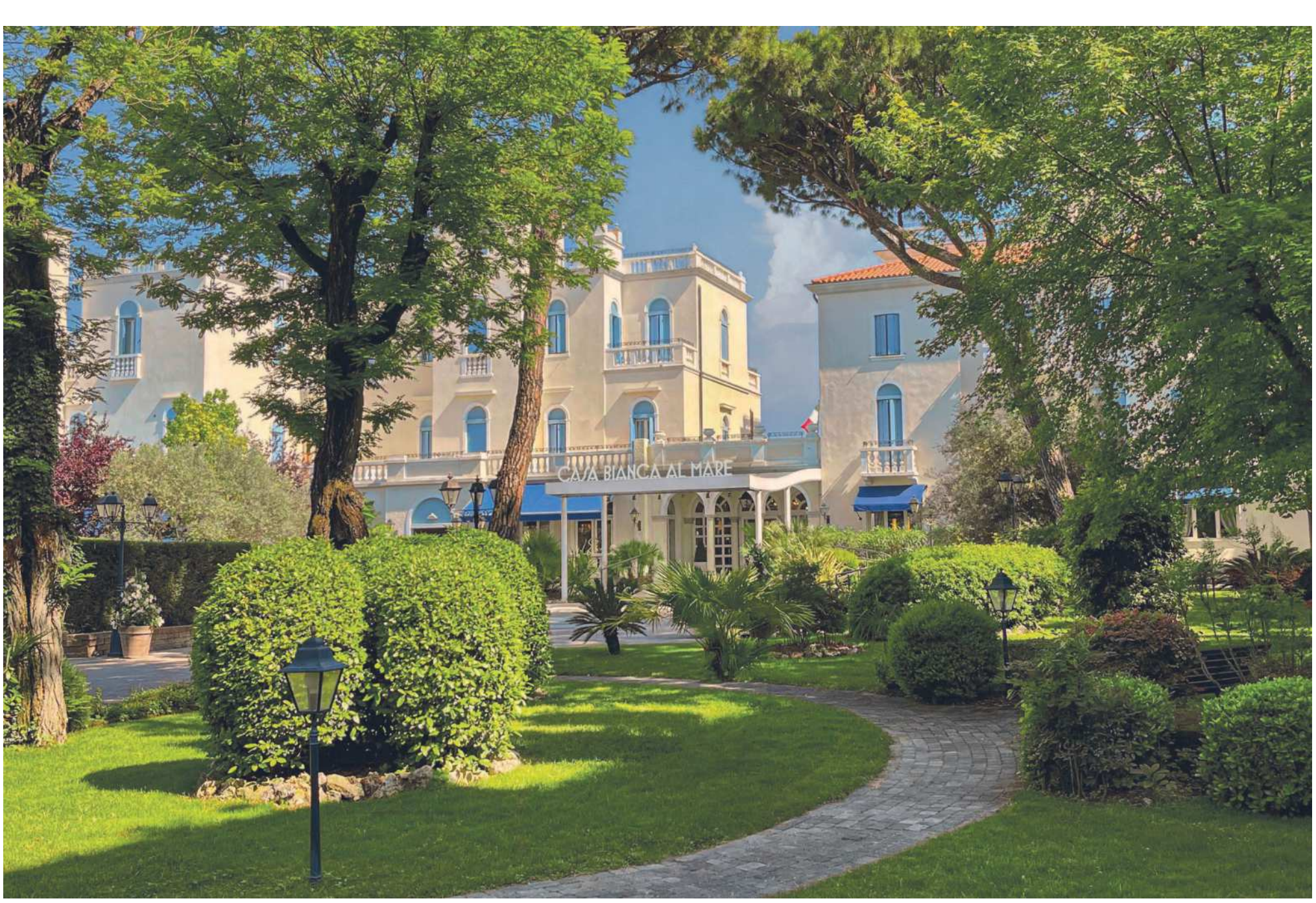
Tuffati nell'estate con la guida "Nordest da vivere"!
Nell'edizione estiva, tantissime idee e itinerari per tutta la famiglia dalle Dolomiti alla laguna, per una stagione all'insegna della cultura e del divertimento, tra una passeggiata ed un museo, tra una nuotata ed un concerto.

Per vivere al massimo la tua estate, scopri luoghi, cibi, tradizioni ed eventi delle nostre regioni con "Nordest da vivere": la super-guida... ad un mini prezzo.

A soli €3,80*

IN EDICOLA CON IL GAZZETTINO

CASA BIANCA AL MARE
HOTEL



Il vero lusso, è il silenzio

JESOLO LIDO - VENEZIA

LIR

Real Estate

Friuli

IL GAZZETTINO | Venerdì 10, Luglio 2026

Santi Felice, Filippo, Vitale, Marziale, Alessandro, Silano e Gennaro, martiri. Della loro congiunta memoria si rallegra la Chiesa di Roma, in un solo giorno glorificata da tanti trionfi.

22°C 31°C

Il Sole Sorge 5:24 Tramonta 20:57
La Luna Sorge 1:08 Cala 17:09

AFFILAUTENSILI NATISONE dal 1980
LEPROSO DI PREMARIACCO (UD) - STRADA PER OLEIS - CIVIDALE
z.a.Via S. Bombelli 6/b - tel. 0432 716295 - fax 0432 716700
info@affilautensili.com - www.affilautensili.com

AL PORDENONE BLUES FESTIVAL OGGI È LA GIORNATA DEGLI EARTH WIND & FIRE EXPERIENCE

Mazzotta a pagina XIV

Gruppo friulano

King's Arm, dall'opening per Solieri al festival

A pagina XV

Festival

"Istât", quattro incontri con la musica friulana

Martedì, al parco Moretti, i Cûr di veri in un concerto sospeso tra la memoria della grande migrazione e la nuova scrittura musicale.

A pagina XIV

Fratelli d'Italia e Lega, eterna gara

▶Dalla Protezione civile alle risorse idriche sul territorio
Ogni azione è rivendicata subito da entrambi i partiti

▶Sullo sfondo resta la corsa verso le prossime Regionali
E intanto i vannacciani anche in Friuli prendono terreno

LA PARTITA La Regione

Si moltiplicano temi e occasioni per ricordare ai cittadini del Friuli Venezia Giulia – imminenti elettori – i risultati che ogni forza politica può accreditarsi e le primogeniture stanno fioccando in particolare tra i partiti di centrodestra, ormai proiettati al post Fedriga. Sempre che, grazie alla versatilità propria della politica, non diventi possibile ciò che per ora non lo è, il terzo mandato. E a brillare per movimentismo sono Fdi e Lega, gli uni convinti di avere nei numeri e nell'azione del governo romano le carte in regola per arrivare alla presidenza della Regione.

Lanfrit a pagina II

Pronto soccorso ancora violenza: sanitario aggredito

▶Un infermiere vittima di un'aggressione durante il lavoro: scattato il protocollo

Momenti di tensione al pronto soccorso dell'ospedale Santa Maria della Misericordia, dove un infermiere è stato aggredito da un paziente in evidente stato di alterazione psicofisica, probabilmente dovuto all'assunzione di sostanze stupefacenti. L'uomo era stato soccorso dal personale del 118 e trasportato in ospedale dopo aver dato in escandescenze in strada. All'interno del reparto la situazione è degenerata e, nel tentativo di bloccarlo, l'infermiere è stato colpito, morso e ha riportato un trauma contusivo-distorsivo con escoriazioni al polso destro e due ferite al gomito.

Il sanitario dovrà ora seguire uno specifico protocollo di monitoraggio per escludere il rischio di eventuali infezioni. L'aggressore è stato infine immobilizzato grazie all'intervento delle forze dell'ordine, attivate attraverso il protocollo tra Azienda sanitaria e Questura, ha permesso di bloccare l'aggressore.

Zanirato a pagina VII

Calcio, Serie A Il mercato

Ciao Udinese, Atta saluta da ieri è della Fiorentina

Un vero e proprio blitz ha sbloccato la trattativa che ha portato Arthur Atta alla Fiorentina che si è assicurata le prestazioni del francese per 25 milioni di euro più bonus.

Gomirato a pag XI

La polemica

Un convegno su Israele E scoppia la bufera

Bufera sul convegno "Italia e Israele: l'una nello sguardo dell'altra" di ieri a Trieste, tenuto a porte chiuse nel palazzo della Regione di piazza Unità e che ha visto la partecipazione (da remoto) di alcuni esponenti del governo Netanyahu. Già verso le 9, mezz'ora dopo l'inizio dell'incontro, il palazzo era protetto da un cordone di polizia schierato davanti a poche decine di manifestanti propal.

Rizzo a pagina III

Udine

Bus, viaggi saltati Le carte dell'inchiesta

La Guardia di finanza ha acquisito documenti e dati informatici nelle sedi di Tpl Fvg e Arriva Udine nell'ambito dell'inchiesta della Procura sul trasporto pubblico locale. Al centro degli accertamenti ci sono le corse saltate o interrotte tra il 2023 e il 2026 e la verifica della corrispondenza tra i servizi effettivamente svolti e quelli comunicati alla Regione. Tre i dirigenti indagati.

A pagina VII

Ambiente Tessile & Artappeti
dal 1982
Viale Venezia, 32
Fontanafredda PN
T. 0434 569280 | 0434 998835

Lignano, spettro blackout «Serve un presidio h24»

Confcommercio lancia l'allarme dopo i primi blackout registrati anche all'inizio dell'estate e chiede a E-Distribuzione interventi immediati per evitare nuovi disservizi nei mesi di maggiore afflusso turistico. L'associazione sollecita un presidio operativo attivo 24 ore su 24 con due squadre dedicate esclusivamente alla località e chiede la conferma del completamento, entro l'estate 2027, degli investimenti da oltre 7 milioni di euro annunciati per il potenziamento della rete elettrica cittadina, ritenuti indispensabili per garantire servizi efficienti a residenti, imprese e turisti.

A pagina VII

CONFCOMMERCIO La proposta

Le manovre in Regione

FdI-Lega, gara aperta su fondi e paternità verso il dopo Fedriga

▶I due partiti si contendono la primogenitura degli investimenti in una partita politica che guarda già alla guida della futura giunta

La giunta regionale guidata da Massimiliano Fedriga In vista delle prossime elezioni si intensifica il confronto tra Lega e Fratelli d'Italia

IL DUELLO

Si moltiplicano temi e occasioni per ricordare ai cittadini del Friuli Venezia Giulia – imminenti elettori – i risultati che ogni forza politica può accreditarsi e le primogeniture stanno fioccando in particolare tra i partiti di centrodestra, ormai proiettati al post Fedriga. Sempre che, grazie alla versatilità propria della politica, non diventi possibile ciò che per ora non lo è, il terzo mandato. E a brillare per movimentismo sono Fdi e Lega, gli uni convinti di avere nei numeri e nell'azione del governo romano le carte in regola per arrivare alla presidenza della Regione, l'altra perché quella postazione non ci pensa proprio a mollarla facilmente.

IL TERZO

È vero che, per arrivare all'obiettivo, entrambi dovranno fare i conti con l'altro alleato di casa, Forza Italia, ma ora ciascuna forza vuole arrivare al tavolo con la voce più forte possibile. Nonostante gli avvertimenti della segretaria degli azzurri, Sandra Savino, onde evitare di affrontare la prossima tornata elettorale con una coalizione sfilacciata e stressata e, dunque, dall'esito incerto. Anche perché tanto Fdi che Lega hanno un problema significativo al proprio interno da arginare: la fuoriuscita verso Futuro Nazionale, il partito del generale Roberto Vannacci. Con le prime adesioni altisonanti, come quella dell'ex sindaco leghista di Azzano Decimo Enzo Bortolotti.

I TEMI

Così, insieme a sanità, competenze delle Province, soluzioni per le piene del Tagliamento e Protezione civile, diventano terreno per piantare la bandiera anche i milioni romani per le infrastrutture idriche. Una partita milionaria non nuova nell'aggiudicazione, come ricorda la Lega che elogia per l'attenzione il proprio ministro Matteo Salvini, ma che mesi dopo diventa per Fdi argomento per rimarcare la politica delle scelte per la sicurezza del Governo a guida Meloni.

DALLE RISORSE IDRICHE ALLA SANITÀ OGNI TEMA PESA NEGLI EQUILIBRI DEL CENTRODESTRA REGIONALE

I GRAZIE

È accaduto in queste ore, quando il senatore e coordinatore regionale di Fratelli d'Italia, Walter Rizzetto, ha commentato 71 milioni per infrastrutture idriche destinati alla Regione Fvg dai ministeri dei Trasporti e dell'Ambiente e Sicurezza. «Gli interventi sulle infrastrutture idriche sono decisivi per rafforzare la sicurezza dei territori e garantire una gestione efficiente dell'acqua – ha sostenuto -. Per questo lo stanziamento rappresenta un segnale importante per la nostra regione, con 37,4 milioni destinati alla gestione avanzata delle reti idriche per la riduzione delle perdite sulle reti di distribuzione Fvg e nel Veneto Orientale, e fino a 19 milioni per la connessione nord-sud tra l'acquedotto Destra Tagliamento e la dorsale ovest-est». Praticamente in contemporanea, il deputato e segretario regionale della Lega, Marco Dreosto, non ha certo disconosciuto il valore dello stanziamento, ma insieme al sottosegretario all'Ambiente, la pordenonese Vannia Gava, ne ha precisato cifre, tempistiche e paternità: «Il Friuli Venezia Giulia beneficia di un importante programma di investimenti per la sicurezza idrica, con oltre 122 milioni di euro destinati a interventi su acquedotti, reti di distribuzione, infrastrutture irrigue e sistemi di approvvigionamento», hanno premesso i due esponenti della Lega. Menzionate le finalità delle poste più consistenti, citate anche da Rizzetto, aggiungono che le risorse disponibili «consentiranno inoltre importanti opere per il comparto agricolo, con interventi di trasformazione irrigua nella Pianura Friulana e per il potenziamento dei sistemi acquedottistici». Si tratta di «una programmazione concreta che mette insieme Pnrr, Pniissi – il Piano Nazionale di interventi infrastrutturali e per la sicurezza nel settore idrico, e altri strumenti di finanziamento, con l'obiettivo di rendere le infrastrutture più moderne ed efficienti». Perciò, concludono Gava e Dreosto, «un ringraziamento va al vicepremier e ministro delle Infrastrutture Salvini che ha promosso un piano strategico per la sicurezza idrica nazionale».

Antonella Lanfrit

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Protezione civile, nuovo disegno di legge Dreosto rilancia sulle tutele degli operatori

A ROMA

Perimetrazione della responsabilità penale di responsabili, operatori e volontari della Protezione Civile: si arricchisce di alcuni sub emendamenti a firma Lega, molto Fvg, l'emendamento depositato ieri in Commissione Affari Costituzionali per conto del Governo dal ministro per i Rapporti con il Parlamento, il pordenonese Luca Ciriani. Un emendamento condiviso con tutti i gruppi politici perché condivisa è la volontà di dare una risposta efficace alla paura quasi paralizzante diffusasi tra tutta la filiera degli operativi della Pc dopo la condanna in primo grado per omicidio colposo del sindaco di Preone Andrea Martinis e del coordinatore della squadra comunale Renato Valent, a seguito della morte del volontario Giuseppe De Paoli colpito da un albero mentre stava liberando una strada dopo un fortunale a fine luglio 2023. Una vicenda che ha convinto diverse squadre comunali di Pc a gestire solo l'ordinario, valutando di volta in volta l'intervento in condizioni straordinarie.

IN AULA

La discussione del disegno di legge è calendarizzata per la prossima settimana e ieri scadevano i termini per la presentazione di ulteriori emendamenti o sub emendamenti. «Abbiamo depositato tre sub emendamenti – ha illustrato subito dopo il deposito il senatore e segretario regionale della Lega Marco Dreosto – che prevedono ulteriori garanzie per gli operatori, dalla difesa legale – prevedendo la possibilità per gli enti locali di supportare tali oneri – al rimborso delle spese in caso di proscioglimento». Sarebbe, precisa Dreosto, «un'integrazione importante» all'emendamento depositato dal Governo, tanto più che di fatto con queste proposte la Lega chiede «di riconsiderare la soppressione dei commi 5,6 e 7 dell'emendamento». In pratica la reintroduzione di quanto già previsto in prima istanza. Tra pochi giorni di vedranno gli esiti di tale iniziativa, ma intanto anche la Protezione Civile diventa terreno per puntualizzare chi ha fatto che cosa tra le forze politiche.

TUTE BLU Nuovi emendamenti per le tutele degli operatori

LA SQUADRA

Se mercoledì il ministro pordenonese Luca Ciriani, esponente di Fdi, ha precisato di aver depositato «a mia firma, a nome del ministro Musumeci e del Governo l'emendamento al disegno di legge sulla Protezione civile», ieri il senatore leghista Dreosto ha ritenuto «doveroso» evidenziare il percorso attraverso il quale si è giunti all'emendamento e ai suoi contenuti. Un risultato che «non è l'iniziativa di una singola persona, ma il frutto di un lavoro di squadra coordinato dal presidente della Regione Fvg Massimiliano Fedriga, nell'ambito del tavolo di confronto che ha coinvolto la Protezione civile regionale, tutti i parlamentari del Friuli Venezia Giulia e il Governo». Ripercorrendo le tappe da quando sindaco e coordinatore della squadra di Pc di Preone sono andati a processo e poi, nell'aprile scorso, vi è stato il pronunciamento della loro condanna in primo grado, «abbiamo lavorato insieme per individuare una soluzione normativa capace di dare certezza agli amministratori, ai coordinatori, agli operatori e ai volontari che ogni giorno operano nelle emergenze. È proprio questo metodo di collaborazione tra istituzioni che ha permesso di arrivare a una proposta condivisa». Perciò, ha concluso il senatore Dreosto, dichiarandosi «soddisfatto del lavoro svolto in Commissione», quando «si raggiunge un risultato è giusto ringraziare il Governo per averlo sostenuto, ma è altrettanto giusto attribuire a ciascuno il proprio contributo. È questo il modo migliore per valorizzare un lavoro che è stato realmente sinergico e istituzionale, nell'interesse esclusivo del sistema della Protezione civile e delle comunità che esso tutela».

DOPO L'INIZIATIVA DEL MINISTRO CIRIANI IL CARROCCIO INTEGRA LA NORMA CON TRE NUOVE PROPOSTE

A.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le manovre in Regione

Bonus pensioni per altri 4.700 Si allarga la platea dei beneficiari

▶Università al Bronx di Pordenone Bocciato l'emendamento di Conficoni

L'ASSESTAMENTO

Si allarga la platea dei beneficiari del "bonus pensioni". Ad annunciarne l'estensione, è stata ieri a margine della Prima commissione consiliare, l'assessore al Lavoro Alessia Rosolen. Sulla base degli emendamenti inseriti nell'assestamento estivo di bilancio vengono inclusi nella misura anche i titolari di pensioni di vecchiaia, invalidità, superstiti, invalidità previdenziali e civili di importo superiore al trattamento minimo, purché non percepiscano più di mille euro mensili. Questa estensione permetterà di agganciare altri 4.711 beneficiari, portando la platea complessiva per il biennio 2027-2028 a oltre 20mila persone. Il Bonus, del resto, ha registrato una crescita costante: dai 12.607 anziani sostenuti nel 2024 (per 4,4 milioni di euro) si è passati ai 14.630 del 2025 (5,1 milioni), fino ai 15.439 previsti per l'anno in corso, con un impegno finanziario di quasi 6,95 milioni. Ad aprile era già arrivato un primo potenziamento, con l'assegno salito da 350 a 450 euro a beneficiario a partire dal 2026. Per consentire i necessari adempimenti tecnici legati a questo aumento, l'Inps accrediterà il sussidio del 2026 entro la metà di luglio anziché entro il 30 giugno.

UNIVERSITÀ

Ma è sul fronte dell'istruzione che scoppia la polemica. Al centro della contesa c'è il Valle Center di Pordenone, destinato a diventare la nuova sede universitaria della città. Nicola Conficoni (Pd) ha attaccato duramente la Giunta, accusandola di aver «prima dimenticato e poi negato i fondi» necessari a sbloccare l'opera, respingendo un emendamento dem che chiedeva lo stanziamento dei 7,3 milioni di euro mancanti (il progetto è già sostenuto da Trieste con 15,9 milioni). Secondo Conficoni, se i lavori di adeguamento antisismico sono partiti, il secondo cantiere per l'edilizia e l'impiantistica è fermo: la gara d'appalto non è stata bandita e il cronoprogramma, che prevedeva l'avvio il 1° maggio scorso, è saltato. Il rischio concreto, denuncia l'opposizione, è lo slittamento dell'avvio dei corsi universitari previsto per l'anno accademico 2027-2028. Per semplificazione e riqualificazione sul piatto ci sono 27,6 milioni di euro: la manovra prevede fondi per la riqualificazione energetica di 17 immobili tra Udine, Gorizia e Pordenone e uno stanziamento di 250mila euro per l'acquisto del terreno destinato alla nuova stazione forestale di Polcenigo. A favore del consorzio Cisi sono destinati 2 milioni e 650mila euro.

STRADE

Sul fronte della mobilità, infine, Anas e Friuli Venezia Giulia Strade S.p.A. hanno siglato un protocollo di collaborazione triennale volto a integrare i sistemi digitali e a condividere le informazioni sul traffico e sui trasporti eccezionali. L'accordo, firmato dall'ad di Anas Claudio Andrea Gemme e dal presidente di Fvg Strade Simone Bortolotti, punta a migliorare la sicurezza, ottimizzare la programmazione dei cantieri e ridurre i disagi per l'utenza attraverso una gestione coordinata delle emergenze.

E.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Convegno su Israele Bufera sul "palazzo"

▶Ospiti da remoto alcuni membri del governo Netanyahu: scatta il sit-in Un cordone di polizia protegge l'evento. Le opposizioni contro Fedriga

IL CASO

Bufera sul convegno "Italia e Israele: l'una nello sguardo dell'altra" di ieri a Trieste, tenuto a porte chiuse nel palazzo della Regione di piazza Unità e che ha visto la partecipazione (da remoto) di alcuni esponenti del governo Netanyahu. Già verso le 9, mezz'ora dopo l'inizio dell'incontro, il palazzo era protetto da un cordone di polizia schierato davanti a poche decine di manifestanti propal, alcuni dei quali in bicicletta, sventolanti bandiere della Palestina e che brandivano foto della guerra in corso. Altri avevano portato dei cartelli, che riportavano la scritta "vergogna". Una sola richiesta da parte dei manifestanti: che la Regione interrompa qualsiasi rapporto con Israele. All'arrivo dei relatori è stato più volte urlato "Palestina libera".

IL QUADRO

Tra gli ospiti dell'evento, organizzato da associazioni del mondo ebraico e dal giornalista svizzero Klaus Davi, anche il governatore Massimiliano Fedriga. Assieme a lui, l'assessore Alessia Rosolen e il presidente di Confindustria Alto Adriatico, Michelangelo Agrusti. Si è discusso di come la percezione di Israele sia cambiata dopo il 7 ottobre, la guerra a Gaza e delle alleanze geopolitiche tra Italia, Europa e Israele contro Iran e islamismo radicale.

POLEMICHE

Le reazioni dei partiti di opposizione, legate principalmente alla presenza del presidente Fedriga, che ha fatto gli onori di casa prima dell'intervento del ministro degli esteri israeliano Gideon Sa'ar, non si sono fatte attendere. «Guardarsi negli occhi è importante, ma significa ascoltare tutte le voci, non soltanto quelle di un Governo la cui condotta nella Striscia di Gaza è al centro di una durissima condanna», hanno detto le segreterie del Pd del Fvg e di Trieste. L'incontro, «è quantomeno inopportuno» hanno affermato i consiglieri regionali Nicola Conficoni e Diego Moretti (Pd) stigmatizzando la partecipazione all'evento della Giunta, perché «confonde la giusta amicizia con Israele alla vicinanza verso il Governo Netanyahu». Per Rosaria Capozzi, consigliera regionale M5S, «è difficile trovare le parole per descrivere lo sconcerto» di fronte ad un appuntamento che, secondo la pentastellata, rappresenta «uno schiaffo morale alle decine di migliaia di vittime della Striscia di Gaza» ha spiegato in una nota sottoscritta anche dalla coordinatrice regionale Elena Danielis.

PROTESTA Il sit in dei pro Pal al convegno (Ansa)

Il consigliere regionale Furio Onsell, ha espresso «totale dissenso» da parte di Open Sinistra Fvg, rimarcando che «la Regione non deve prestarsi ad operazioni propagandistiche con la partecipazione di figure politiche strettamente legate a Netanyahu».

La questione, per la consigliera regionale Giulia Massolino (Pat-Civ), che ha partecipato anche a un volantinaggio, non è l'organizzazione di un confronto su Israele di per sé «quanto ospitarlo nel cuore delle istituzioni regionali senza alcuno spazio per le voci palestinesi». Un'azione che contraddice, secondo Massolino, «le dichiarazioni del presidente Fedriga stesso: 'è giusto ascoltare tutte le voci altrimenti rischiamo soltanto di fare propaganda'». Per il vicecapogruppo di Avs alla Camera, Marco Grimaldi, il convegno Italia-Israele di ieri «mette i brividi». Grimaldi l'ha definito «l'ennesima sponda offerta da istituzioni italiane a un governo che si è macchiato di genocidio e crimini di guerra». Ma la cosa più «inquietante», hanno detto Sebastiano Badin, segretario regionale di Sinistra Italiana FVG, ed Elisa Moro, segretaria di Sinistra Italiana Trieste, a nome di Avs, «è il riferimento di Fedriga al ruolo di Israele nei corridoi tra Europa e Far East. Qui cade la maschera: non si tratta di pace, ma di interessi geopolitici, commerciali e strategici». Il presidente Fedriga, per ora, ha preferito non replicare agli attacchi.

Maria Beatrice Rizzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bortolotti vannacciano scatena Ciriani «Un filo di dignità», e volano scintille

LO SCONTRO

Nell'ala destra del centrodestra sono già scintille tra i neo vannacciani che in Friuli Venezia Giulia hanno una storia politica di lungo corso e gli esponenti di Fratelli d'Italia impegnati a tenere unito l'elettorato che li ha premiati e che perciò, ora, non deve essere attratto da altre sirene. Complice la capacità amplificatrice dei social, ha già avuto così già vasta eco lo scambio di messaggi su Facebook tra l'eurodeputato Fdi - già sindaco di Pordenone e presidente della Provincia - Alessandro Ciriani e il neo vannacciano Enzo Bortolotti, storico leghista e famoso sindaco di Azzano Decimo.

IL PASSAGGIO

Il primo cittadino che guidò il centro della Destra Tagliamento dal 2002 al 2012, quando emise anche un'ordinanza anti burqa, ieri ha annunciato di essere diventato il referente della sezione azzanese di Futuro Nazionale, il partito del generale Roberto Vannacci. Dopo tanta Lega, insomma, un netto cambio di bandiera.

BOTTA E RISPOSTA

E all'eurodeputato Ciriani non deve essere parso neppur vero di poter sottolineare il trasformismo dei seguaci del generale, a partire da un nome assai noto in tutto il Friuli Venezia Giulia e in particolare nel Pordenonese dove entrambi si misurano con l'elettorato. «Un filo di dignità e di coerenza», ha commentato la notizia del passaggio di partito l'esponente di Fratelli d'Italia. E ancora: «Fanno venire l'orchite i leghisti di "Padania libera", quelli che aspettavano l'ampolla del Monviso come il sacro Graal, che adesso si atteggiano a redivivi Nazario Sauro, patrioti in purezza, perché Vannacci li ammalia con il filtro magico di qualche poltrona». Come accade sui social, è arrivato a breve distanza di tempo il contro post pungente di Bortolotti: «Da chi ha fatto della politica un lavoro non guasterebbe un po' di sana autocritica». L'ex leghista ha aggiunto ancora, ben sapendo di rivolgersi a un esponente storico della destra in regione: «Ma vuoi insegnare a me ad essere di destra». L'eurodeputato Ciriani non ha mollato la presa, ribattendo: «Mi sarei aspettato un po' più di equilibrio e di educazione da parte di un rappresentante delle istituzioni». Insomma, un botta e risposta serrato che dà già la misura della fibrillazione in atto all'interno del centrodestra in vista delle elezioni politiche e regionali e che gli stessi protagonisti riconoscono, imputandosela però vicendevolmente. Secondo Bortolotti, infatti, la presa di posizione di Ciriani «denota un nervosismo che peraltro è palpabile». E per Ciriani le risposte di Bortolotti sollecitano un: «...mi sa che il nervosismo serpeggia».

GUERRA SOCIAL L'eurodeputato Alessandro Ciriani contro il neo vannacciano Enzo Bortolotti

L'EURODEPUTATO: «FANNO VENIRE L'ORCHITE QUESTI LEGHISTI DI PADANIA LIBERA AMMALIATI DA QUALCHE POLTRONA»

L'ATTESA

E si è a luglio 2026. A nove mesi dalle urne se il voto politico e amministrativo sarà a primavera 2027, a quindici mesi se le elezioni si terranno a settembre-ottobre, rispettando i cinque anni esatti dalle ultime elezioni nazionali e da quelle di alcuni enti locali in regione.

A.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EX SINDACO DI AZZANO «DA CHI HA FATTO DELLA POLITICA UN LAVORO NON GUASTEREBBE UN PO' DI SANA AUTOCRITICA»

La sicurezza in città

Stazione bonificata I violenti "affittano" nuovi spazi urbani

PRECEDENTI Il pestaggio di giugno in piazzetta Bertossi

▶Cinque episodi in meno di trenta giorni
Tre nel quadrante di piazza Risorgimento

▶Via Mazzini ripulita da blitz e arresti
Da piazzetta Bertossi una mappa diversa

IL DOSSIER

In un mese cinque episodi: tre nell'area di piazza Risorgimento, uno in piazzetta Bertossi e uno in via della Motta. Ad oggi sembrano esserci due mappe ben distinte della (in)sicurezza a Pordenone. La prima è quella dei luoghi dove la stretta decisa dalle istituzioni, presidio della polizia locale, più agenti in organico, controlli interforze coordinati dalla Prefettura, ha prodotto risultati visibili: la stazione ferroviaria e via Mazzini. La seconda è quella dei luoghi dove gli episodi continuano a ripetersi con regolarità: piazza Risorgimento, la vicina via Santa Caterina e piazzetta Bertossi.

L'EX "ZONA ROSSA"

La zona della stazione era fino a pochi mesi fa tra le più calde della città: risse tra giovanissimi a ogni ora del giorno e della notte, episodi di degrado e inciviltà lungo via Mazzini, fino ai tre interventi delle forze dell'ordine in ventiquattro ore dello scorso marzo tra il terminal degli autobus e via Cavallotti, dove un commerciante venne aggredito con lo spray al peperoncino da una banda di ragazzini sorpresi a rubare. Da allora la zona ha cambiato volto: le pattuglie sono una presenza costante e visibile, di episodi violenti non si ha più notizia e chi frequenta l'area, pendolari e commercianti, descrive un clima più tranquillo. Dove il presidio è diventato fisso, insomma, i numeri e la percezione sono decisamente migliorati. L'altra mappa racconta una storia diversa. Piazzetta Bertossi era già stata oggetto di un potenziamento dei controlli dopo una serie di risse, urla e spargimenti di sangue, ma la sera di martedì 16 giugno la scena si è ripetuta: intorno alle 23 le grida, poi il rumore delle bottiglie di vetro in frantumi, il sangue a terra. Due giovani feriti, un 24enne italiano e uno straniero: il secondo ricoverato in medicina d'urgenza per un pneumotorace provocato da una ferita da taglio, il primo dimesso dopo gli accertamenti per un trauma cranico. Era il secondo episodio di violenza in pochi mesi, dopo quello di marzo.

L'ULTIMO CASO L'intervento di mercoledì sera in città

IL PUNTO NERO

Tra piazza Risorgimento e via Santa Caterina bastano le due sere consecutive di questa settimana per dare l'idea di come vanno le cose. Martedì il video girato da un residente ha documentato un gruppo di ragazzi che urla, impreca e prende a calci un'auto con qualcuno a bordo. Mercoledì sera una nuova lite tra due gruppi, con i carabinieri chiamati dagli avventori di un noto bar della piazza: secondo quanto ricostruito, un giovane afgano in evidente stato di alterazione alcolica ha importunato un minorenne pakistano; è intervenuto il padre del ragazzo, che vive nelle vicinanze, ne è nata una colluttazione e sono volati pugni.

SOLO MERCOLEDÌ L'ULTIMO CASO IN VIA SANTA CATERINA E L'ALCOL È IL FILO CONDUTTORE

IL LEGAME

E a legare gli episodi di questa seconda mappa pare esserci quasi sempre lo stesso elemento: l'alcol. In piazzetta Bertossi le armi improprie erano le bottiglie. Mercoledì sera l'uomo all'origine della lite era, secondo la ricostruzione, in evidente stato di alterazione alcolica. In piazza Risorgimento gli esercenti raccontano di un caos serale che cresce con l'avanzare dell'ora, al punto che la titolare di un bar ha scelto di chiudere alle 20 per non avere problemi, mentre i residenti, raccontando le serate viste dal terrazzo, parlano di "un bicchierino di troppo". Il copione si somiglia sempre: gruppi di giovani, ore serali, alcol, e una lite che degenera. La differenza tra le due mappe, a oggi, sembra stare tutta nella risposta: dove il controllo è diventato stabile e quotidiano, gli episodi si sono diradati; dove i potenziamenti sono arrivati a ondate, dopo ogni fatto grave, gli episodi sono tornati a ripetersi.

Fanny Piccoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sostegno

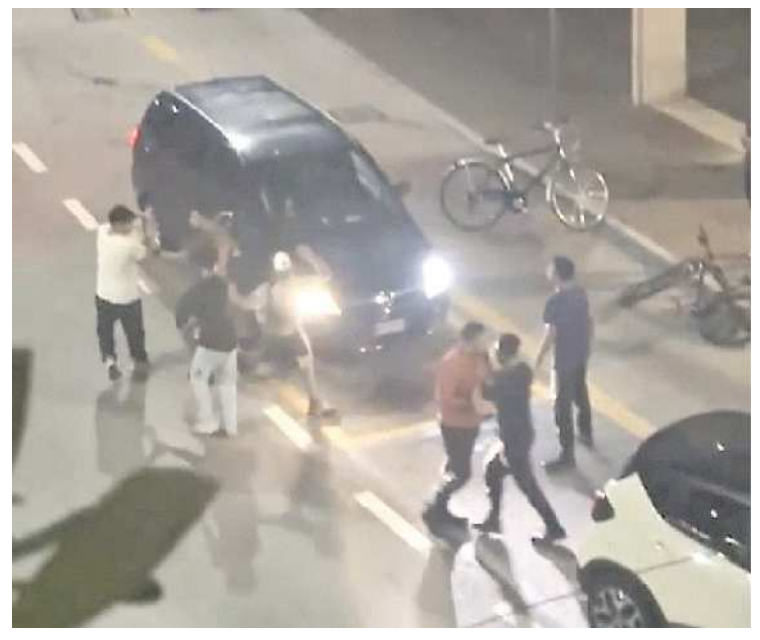
Alle associazioni d'arma 700mila euro La consigliera Buna: «Un aiuto concreto»

È stato presentato il bando che destinerà 700 mila euro per le associazioni d'Arma, delle Forze dell'ordine, dei Forestali, dei Vigili del fuoco e della Polizia locale. Come ha ricordato la consigliera regionale Lucia Buna «si tratta della seconda edizione in meno di un anno, dopo quella dell'ottobre del 2025. L'abbiamo riproposta nell'idea di creare un sistema stabile, trasparente e continuativo di sostegno a queste realtà che avevano dimostrato grande interesse all'uscita del primo bando. Le risorse messe a disposizione si dividono in due linee di intervento: 350 mila euro destinati all'organizzazione di raduni, cerimonie, manifestazioni, mostre, convegni, attività di divulgazione storica e incontri nelle scuole, e altrettanti riservati a manutenzioni, recupero, restauro e realizzazione di lapidi e monumenti commemorativi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I protagonisti? Stranieri in regola Salvador insiste con il presidio fisso

CONSIGLIERE COMUNALE Il civico Marco Salvador torna sulle sue proposte



L'AGGRESSIONE L'auto circondata e presa a calci e pugni martedì sera in via Santa Caterina

L'ANALISI

PORDENONE Basta aprire i commenti sotto le cronache degli ultimi episodi, dal pestaggio di piazzetta Bertossi alle liti tra via Santa Caterina e piazza Risorgimento, per trovare il copione già scritto. C'è chi invoca i rimpatri a prescindere: «Dovrebbero prenderli e mandarli a casa loro». E c'è chi dà per scontato un fatto: che i protagonisti siano irregolari, clandestini, richiedenti asilo mantenuti dall'accoglienza, gente che «sta qui senza alcun permesso e poi fa quello che vuole». La prima è un'opinione, e come tale non si discute con le carte. La seconda è un'affermazione verificabile. E il quadro che emerge in questo senso è molto diverso. Secondo quanto risulta dagli accertamenti seguiti agli episodi che negli ultimi mesi hanno interessato piazzetta Bertossi e piazza Risorgimento, i protagonisti identificati sono nella grandissima maggioranza dei casi cittadini stranieri in regola. Tutti con un titolo valido per stare in Italia: chi con un regolare permesso di soggiorno, chi con una protezione internazionale già riconosciuta, cioè lo status che lo Stato concede al termine dell'esame della domanda d'asilo, quando la richiesta è stata accolta e la persona ha pieno titolo a vivere e lavorare nel Paese. Gli irregolari, nel quadro emerso finora, sono l'eccezione, non la regola che i commenti immaginano. Il dato non rende gli episodi meno gravi, né cancella la paura di chi abita nelle zone calde: le urla sotto le finestre restano urla, il sangue a terra resta sangue. Ma cambia i termini del problema. Se chi è coinvolto è in regola, l'arsenale di soluzioni invocato sui social, rimpatri immediati, espulsioni, revoche dell'accoglienza, non è quello che la legge prevede per questi casi: l'allontanamento di chi ha un titolo di soggiorno valido non scatta per una rissa, richiede condanne e procedure. Senza contare che tra i protagonisti compaiono anche cittadini italiani, come il 24enne denunciato per l'episodio di piazzetta Bertossi, per i quali il tema del rimpatrio semplicemente non esiste. Quella che i commenti descrivono come una questione di frontiere e permessi è, alla prova delle identificazioni, un'altra cosa: violenza giovanile, alcol consumato in strada fino a notte, gruppi che nelle piazze del centro trovano il terreno per scontrarsi. Un problema che non si risolve con un foglio di via, ma con la prevenzione e con una presenza stabile delle istituzioni nei luoghi dove gli episodi si ripetono.

È la direzione indicata anche dalla politica cittadina. «La sicurezza non può essere gestita rincorrendo le emergenze», afferma il consigliere comunale Marco Salvador (La Civica), che torna a chiedere l'introduzione del vigile di quartiere, dopo la bocciatura della proposta in consiglio: «Una figura stabile, presente ogni giorno nelle stesse zone, che conosce residenti, commercianti e situazioni del territorio, rappresenta uno strumento di prevenzione che nessun servizio mobile può sostituire». Salvador chiede anche «un presidio stabile nelle aree più critiche del centro cittadino, tra piazza Costantini, piazza Risorgimento e la zona Bertossi», sul modello di quello della stazione: «L'esperienza del presidio fisso dimostra che la presenza costante delle istituzioni funziona». E avverte: «Se un esercente arriva a chiudere il proprio locale prima dell'orario per paura, significa che la città sta perdendo un pezzo della propria vivibilità».

F.P.

NELLA MAGGIOR PARTE DEI CASI NON SI TRATTA DI CLANDESTINI SENZA TITOLO PER RESTARE

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sicurezza in città

L'ALTRO FRONTE

Accampati sul Meduna Il grido della proprietaria

▶Migranti con le tende vicino al fiume «Quel terreno è nostro, lo "rivogliamo"»

▶«Una situazione del genere non dovrebbe esistere: per chi la vive e per chi la subisce»

PORDENONE Lisa Maria Sist, figlia del proprietario del terreno di via Levade, stanca di accampamenti abusivi, pubblica le foto denunciando il mancato rispetto della proprietà privata da parte di giovani immigrati. Lo fa su "Vivi Pordenone a 360 gradi", postando una dietro l'altra immagini di tende e rifiuti.

LO SFOGO

«Sono la figlia del proprietario dei campi – spiega – nei quali questi soggetti soggiornano. Le irregolarità non sussistono solo per le persone a cui la situazione non tocca da vicino. Un caso del genere non dovrebbe esistere, sia per i ragazzi "obbligati" a vivere in modo estremo, sia per coloro che vogliono che il proprio diritto di proprietà privata sia rispettato». La recente stretta normativa, introdotta con il "Decreto Sicurezza" e l'inserimento nel codice penale dell'articolo 634-bis, si concentra specificamente sugli immobili destinati a domicilio o privata dimora, ma resta comunque il vecchio reato d'invasione di terreni. Per chi abita nell'area soggetta a bivacchi e abbandoni di immondizie, il fiume Meduna non è più il luogo dove trovare serenità. I residenti non si danno per vinti. Ma a questo si aggiunge l'ira dei proprietari privati che vedono invasi i loro terreni e se nel caso di occupazione di aree o edifici pubblici le forze dell'ordine e l'autorità giudiziaria possono procedere d'ufficio, quando si tratta di suolo privato la soglia d'intervento scatta quando si ravvisano oltre cinque persone. Proprio il caso di via Levade.

IL QUADRO

«Arrivano in ciabatte, pantaloncini, t-shirt, partano con i sacchi della spesa pieni, si fermano a mangiare lungo il Meduna e ritornano alla sera. Penso che si tratti di molte persone, si muovono a gruppetti di 7-8, a volte 2-3 - questo il racconto di una residente che vuole mantenere l'anonimato –. Un tempo andavamo a rinfrescarci e a portare i cani a passeggiare in queste zone, ora non possiamo farlo, nessuno si fida più. C'è sempre un viavai di persone che vanno verso il Meduna ma questa migrazione s'intensifica il sabato e la domenica. Lasciano tutta l'immondizia fuori dai bidoni».

LUNGO L'ARGINE I bivacchi lungo l'asta del Meduna nei pressi di via Levade e i sacchi di rifiuti sui terreni privati

TIMORI

«Ci sono molte persone di diverse etnie, non possiamo più fare passeggiate – afferma un'altra signora che vuole mantenere l'anonimato per paura – c'è timore che possa accadere qualcosa. Ad un vicino di casa erano sparite le biciclette – racconta – ci sono sia bambini che persone anziane in questa via, eppure gli immigrati arrivano tutto l'anno, in particolare in questo periodo estivo. A volte passano con biciclette, anche quelle elettriche, la maggior parte transita a piedi. Tutti vorremmo un po' di tranquillità e non assistere ad un degrado continuo». «La situazione è rischiosa – afferma Mangraviti – gli immigrati non hanno un posto dove andare a seguito della chiusura dei centri di accoglienza, dopo essere venuta meno l'emergenza freddo, così le persone residenti nella zona vivono un disagio, invece, si potrebbero gestire gli stranieri attraverso il sistema delle cooperative sociali o associazioni con il loro impiego, ad esempio, per lo sfalcio del verde, le manutenzioni nei quartieri».

Dall'ultimo controllo delle forze dell'ordine, le persone accampate sono note e non tecnicamente irregolari, ma l'area dell'accampamento è esondabile.

Sara Carnelos

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE PREOCCUPAZIONI DEI RESIDENTI SONO DVIERSE MA LA TITOLARE DEI CAMPI CITA LA LEGGE

MOLTI CONTROLLI MA NESSUNA IRREGOLARITÀ EMERSA NEI SOPRALLUOGHI

L'attacco dell'estrema destra

Torna Forza Nuova: «L'unica soluzione sono le nostre "ronde"»

Sull'episodio di via della Motta interviene invece Forza Nuova Pordenone. «L'ennesimo caso non lascia più indifferenti - scrivono gli attivisti della destra estrema -. Noi di Forza Nuova dal 1997 parliamo di problema immigrazione, di un'integrazione impossibile per modi, usi, costumi e radici troppo diverse. Oggi più che mai invitiamo le persone: unitevi alle passeggiate per la sicurezza che Forza Nuova tiene regolarmente per riprenderci i nostri territori.

Non ci sono chiacchiere, raccolte firme o altre soluzioni che tengano oggi. L'unica cosa è scendere in piazza, occupare le nostre strade e far capire al governo che non vogliamo più i 350 mila immigrati che la Meloni fa entrare ogni anno con la scusa del lavoro; fare capire, infine, che pretendiamo il blocco totale dell'immigrazione e l'umano rimpatrio. Quanti altri feriti o morti dobbiamo sopportare? Svegliamoci prima che sia troppo tardi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Minacce e insulti alle forze dell'ordine Due giovani condannati per resistenza

VIOLENZE

PORDENONE Da una parte le minacce ai poliziotti della Squadra Volante, dall'altra l'aggressione nei confronti dei carabinieri. Due giovani ieri sono stati condannati per altrettanti episodi di resistenza alle forze dell'ordine.

INSULTI E MINACCE

Il primo riguarda Emanuel Campos Campos, 25 anni, residente a Bergamo, che la sera dell'11 marzo 2022 ha creato scompiglio in centro. Fermato per un controllo da parte di una pattuglia della Squadra Volante, ha cominciato a reagire. Prima a parole: «Vi ammazziamo tutti, bastardi figli di...» o «Non toccatemi, vi ammazzo, vi uccido tutti bastardi». Poi è diventato ingestibile, tanto da indurre i poliziotti a utilizzare lo spray urticante per bloccarlo. Il giovane, che era alterato dall'abuso di alcolici, ieri è stato processato per resistenza e danneggiamento, in quanto aveva frantumato con un pugno il finestrino di una Panda parcheggiata in viale Cossetti, divelto un cartello stradale e danneggiato la saracinesca del Bar Posta. Il giudice Eugenio Pergola (vpo Beatrice Toffolon) lo ha condannato a 10 mesi di reclusione; non doversi procedere per mancanza di querela per i danneggiamenti all'auto e al cartello stradale. Il giovane era difeso dall'avvocato Carla Panizzi.

UBRIACO AGGREDÌ I POLIZIOTTI DANNEGGIÒ UN'AUTO, LA SEGNALETICA E LA SARACINESCA DEL BAR POSTA

IN VIA GENERAL CANTORE UN CONTROLLO DEI CARABINIERI FINITO CON SPINTONI E PAROLACCE CONTRO I MILITARI

INSOFFERENZA

Risale invece al 2 ottobre dello scorso anno il processo (era un procedimento per direttissima) per resistenza, rifiuto di esibire i documenti e mancata esibizione del permesso di soggiorno che riguardava Eddy Yao Williams Atta, 30enne originario della Costa d'Avorio che il giudice monocratico Alessandra Maria Balsano ha condannato a 8 mesi e 15 giorni di reclusione (vpo Ilaria Rizzi). Atta era difeso dall'avvocato Francesco Casarotto. Atta era in giardino in via general Cantore. Erano le 14.30 e il suo vociare disturbava le persone che a quell'ora, probabilmente, stavano riposando. Qualcuno fermò un equipaggio dei carabinieri del Radiomobile che stava transitando in viale general Cantore chiedendo di intervenire.

LA REAZIONE

Atta aveva già avuto problemi con la giustizia e i carabinieri lo conoscevano. Quando ha visto i militari dell'Arma, il giovane si è innervosito. Non voleva farsi identificare. Ha cercato di colpire i militari, loro si sono scansati, ma uno spintone e un calcio sono andati a segno. Continuava a mandarli via e a gridare «che c... fate qui, andate via, questa è proprietà privata». A un certo punto ha tentato di scappare. Rincorso e raggiunto, ha colpito un carabiniere facendogli cadere la bodycam. Accompagnato in caserma per l'identificazione, ha cominciato a scalciare sull'auto dell'Arma urlando «schifosi» ai carabinieri. «Vedrete come va a finire», aveva detto incorrendo per un arresto per resistenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRIBUNALE Il palazzo di giustizia di Pordenone (Nuove Tecniche)

hai **Molto** da scoprire

Ora c'è Molto di più. MoltoSalute, MoltoDonna, MoltoFuturo e MoltoEconomia.
Quattro nuovi magazine gratuiti che trovi ogni giovedì
in edicola, allegati al tuo quotidiano.
Uno per ogni settimana, per approfondire, capire, scoprire, condividere.

Mi piace sapere Molto.

Il Messaggero · IL MATTINO · IL GAZZETTINO · Corriere Adriatico · Nuovo Quotidiano di Puglia

IL CASO Una nuova aggressione ai danni di un sanitario al Pronto soccorso dell'ospedale di Udine

Un'altra follia in ospedale Aggredito un infermiere

▶Un uomo alterato ha puntato l'addetto procurandogli traumi: scattato l'allarme

▶Bimba morta dopo il parto in casa Era già senza vita durante il trasporto

INTERVENTI

UDINE Momenti di forte tensione in ospedale a Udine, dove un infermiere del pronto soccorso è stato aggredito da un paziente in evidente stato di alterazione psicofisica, legato pare all'assunzione di sostanze stupefacenti. L'uomo era stato soccorso in strada dal personale del 118 e accompagnato in ospedale a causa della sua condotta molesta. La situazione è degenerata all'interno della struttura sanitaria. Nel tentativo di contenere il paziente, che si stava scagliando contro gli operatori, l'infermiere ha riportato un trauma contusivo-distorsivo con escoriazioni al polso destro e una doppia ferita al gomito. Il sanitario è stato anche morso e dovrà ora sottoporsi a un protocollo di monitoraggio per escludere il rischio di infezioni. L'intervento delle forze dell'ordine, attivate attraverso il protocollo tra Azienda sanitaria e Questura, ha permesso di bloccare l'aggressore.

IL DRAMMA

Bimba morta dopo il parto in casa a Nimis, l'autopsia eseguita dal medico legale Antonello Cirnelli e dalla professoressa Marny Fedrigo ha confermato che la piccola è giunta già priva di vita all'ospedale. L'esame autoptico ha inoltre accertato che il taglio cesareo praticato dai sanitari è stato eseguito esclusivamente per estrarre la piccola dal grembo. Gli investigatori concentreranno gli accertamenti sulle modalità dell'assistenza prestata, verificando l'eventuale sussistenza di responsabilità da parte dell'ostetrica che seguiva la donna e della sua assistente, ingaggiate dalla coppia per il parto domiciliare che avevano scelto come modalità per far venire alla luce la loro figlia.

INCIDENTI

Mattinata di grande apprensione a Ruda, dove un'autocisterna carica di carburante è uscita di strada e si è ribaltata in un campo lungo la strada regionale 351. L'incidente è avvenuto intorno alle 6 di ieri. Il mezzo pesante trasportava un carico particolarmente delicato: circa 17 mila litri di benzina e 13 mila litri di gasolio. L'autista è riuscito a uscire autonomamente dalla cabina prima dell'arrivo dei soccorsi. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco del distaccamento di Cervignano con autopompa e autobotte, supportati dal funzionario di guardia del comando di Udine. Vista la natura del carico, è stato attivato anche il Nucleo regionale Nbcr di Trieste. Sempre in mattinata, poco prima delle 7.30, un altro incidente si è verificato a Basiliano, lungo la strada regionale 99. Un autocarro Fiat Doblò e un'Audi A4 si sono scontrati all'altezza dell'incrocio tra via delle Cave e via Trieste. I conducenti dei due mezzi, dopo essere stati stabilizzati, sono stati trasferiti al pronto soccorso dell'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine.

ARRESTO

A Udine , i Carabinieri della Sezione Radiomobile hanno arrestato un diciottenne straniero senza fissa dimora, accusato di tentato furto in abitazione e ricettazione. L'intervento rientra nei controlli intensificati nella zona Gervasutta. Intorno all'una di notte una pattuglia è intervenuta in via Marsala, dove era stato segnalato un giovane entrato nel cortile di un'abitazione per tentare di rubare uno scooter elettrico. Scoperto dai residenti, il ragazzo si è allontanato a piedi, ma è stato bloccato poco dopo mentre usciva dal cortile di un'altra abitazione in sella a una bicicletta di valore. Il giovane è stato trattenuto nelle camere di sicurezza del Comando provinciale in attesa del rito direttissimo. Sono in corso gli accertamenti per risalire al proprietario della bicicletta.

DRAMMA

In serata trovato morto nel Ledra a Majano un anziano che i soccorritori stavano cercando dal pomeriggio.

D.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Inchiesta su Arriva, ecco i faldoni

▶Dopo i tre indagati rapporti e gare finiti sotto la lente

L'INCHIESTA

UDINE Computer, rapporti di servizio dei singoli autobus, rendicontazioni annuali, documenti relativi alle gare d'appalto e dati informatici sulle percorrenze dei mezzi, ricavati anche dai dispositivi Gps. Sarebbe questo il materiale acquisito dalla Guardia di finanza nell'ambito dell'inchiesta della Procura di Udine sulle criticità del trasporto pubblico locale gestito da Arriva Udine. Le perquisizioni, eseguite dal Nucleo di polizia economico-finanziaria di Udine e coordinate dal pubblico ministero titolare del fascicolo, hanno interessato le sedi di Tpl Fvg a Trieste e Gorizia e quella di Arriva Udine. Al centro degli accertamenti ci sono viaggi saltati, interrotti o comunque non effettuati nel corso degli ultimi anni.

L'obiettivo degli investigatori è verificare se i dati comunicati da Arriva Udine alla Regione, anche ai fini della quantificazione di eventuali penali, coincidano con le corse effettivamente svolte. Sotto la lente anche le modalità con cui sono state giustificate le corse non effettuate e il peso attribuito alla carenza di autisti, problema denunciato più volte sia dalle parti datoriali sia dalle organizzazioni sindacali.

TRASPORTI Un autobus della società Arriva Udine

L'inchiesta, secondo quanto emerso, sarebbe partita alla fine del 2025 su iniziativa della stessa Guardia di finanza e riguarderebbe il periodo compreso tra il 2023 e il 2026, con riferimento all'intera provincia di Udine. Già a inizio febbraio una prima informativa avrebbe segnalato il venir meno del servizio con una certa frequenza su alcune linee e in determinate fasce orarie. Tre le persone iscritte nel registro degli indagati: un dirigente di Tpl Fvg e due dirigenti di Arriva Udine. La contestazione al vaglio sarebbe quella di inadempimento di contratti di pubbliche forniture. Da parte sua Arriva Udine ha fatto sapere di aver garantito piena collaborazione alle attività della Guardia di finanza. L'azienda, certa di aver agito nel pieno rispetto delle regole e con la massima trasparenza, resta a disposizione delle autorità competenti per chiarire ogni aspetto della vicenda. Sulla questione la consigliera regionale del Movimento 5 Stelle Rosaria Capozzi, ha dichiarato: «La nostra non è una contrarietà pregiudiziale nei confronti dell'azienda, ma una valutazione critica della gestione del servizio, espressa alla luce delle numerose segnalazioni ricevute e delle difficoltà riscontrate dall'utenza». Capozzi richiama anche il clima di insoddisfazione registrato tra una parte dei lavoratori, sfociato in mobilitazioni e scioperi, con criticità legate a turnazioni e retribuzioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Blackout, c'è la lettera «Presidio permanente»

▶Confcommercio scrive a E-Distribuzione «Pronti a tutelarci»

IL CASO

LIGNANO Lignano non può più permettersi di convivere con il rischio di blackout durante la stagione turistica. Dopo i primi disservizi registrati anche all'inizio dell'estate 2026, il mandamento di Confcommercio Lignano Sabbiadoro ha deciso di rivolgersi direttamente ai vertici di E-Distribuzione con una lettera aperta, inviata per conoscenza anche al Comune, per chiedere risposte immediate e un cronoprogramma certo degli investimenti sulla rete elettrica cittadina.

A firmare il documento è il presidente del mandamento, Loris Salatin, che richiama l'attenzione su un problema che da anni accompagna i mesi estivi e che rischia di compromettere l'immagine di una delle principali destinazioni turistiche del Friuli Venezia Giulia. La preoccupazione nasce dal fatto che i primi blackout si sono verificati quando l'occupazione delle strutture ricettive era ancora attorno al 50%. «Se queste criticità si manifestano già in una fase iniziale della stagione – osserva Salatin – cosa accadrà quando la città sarà completamente occupata nei mesi di luglio e agosto?».

Per Confcommercio non si tratta soltanto di un disagio tecnico, ma di una questione che investe la sicurezza delle persone e la competitività dell'intero sistema economico. Ogni interruzione di energia comporta conseguenze pesanti: persone bloccate negli ascensori, ospiti impossibilitati ad accedere alle camere per il mancato funzionamento delle serrature elettroniche, difficoltà per le persone con disabilità, pagamenti elettronici e check-out fermi, ristoranti costretti a interrompere il servizio, impianti di climatizzazione fuori uso e intere aree cittadine al buio, con inevitabili ripercussioni anche sotto il profilo della sicurezza.

Confcommercio riconosce che le elevate temperature possano mettere sotto stress la rete elettrica, ma ritiene che un fenomeno ormai prevedibile non possa più essere affrontato come un'emergenza. La richiesta è che E-Distribuzione adegui le infrastrutture con investimenti adeguati e tempestivi, considerando che l'energia elettrica rappresenta oggi un servizio essenziale per cittadini, imprese e milioni di turisti.

Nella lettera aperta l'associazione formula due richieste precise. La prima riguarda l'estate in corso: l'istituzione immediata di un presidio operativo permanente attivo 24 ore su 24 e composto da due squadre dedicate esclusivamente alla località, così da garantire interventi rapidissimi in caso di guasti. La seconda guarda invece al futuro e chiede la conferma formale che gli investimenti annunciati sulla rete elettrica, quantificati in oltre 7 milioni di euro nell'arco di tre anni, vengano completati prima dell'inizio della stagione estiva 2027.

«Lignano – conclude Salatin – rappresenta un patrimonio turistico ed economico che merita infrastrutture all'altezza del proprio ruolo. Le imprese hanno bisogno di certezze per lavorare e gli ospiti devono poter trascorrere la loro vacanza senza disservizi. Ci aspettiamo risposte concrete e tempi certi. In caso contrario, Confcommercio è pronta a tutelare gli interessi delle imprese associate in tutte le sedi competenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Maxi frana, ancora senza casa «Faremo tutto il possibile»

MALTEMPO

CORMONS «La Regione e la Protezione civile cercheranno di fare tutto quanto è possibile per mettere le famiglie in condizioni di serenità dopo la perdita della casa per l'alluvione di novembre. Per quanto è già previsto dalla normativa vigente, le coperture finanziarie sono garantite; qualora ci fossero esigenze ulteriori cercheremo di intervenire con uno sforzo maggiore sia finanziario che normativo». Lo ha affermato l'assessore regionale alla Salute e protezione civile Riccardo Riccardi che nel municipio di Cormons alla presenza anche del sindaco Roberto Felcaro, ha incontrato i tre proprietari delle abitazioni che sono state completamente investite e distrutte dalla frana del 17 novembre scorso nella frazione di Brazzano. «Siamo qui per comporre le singole situazioni in maniera puntuale e mettere le famiglie in condizione di riavere una nuova casa di proprietà il prima possibile», ha spiegato Riccardi che ha raccolto le istanze dei tre proprietari, accompagnati dai propri consulenti tecnici, per analizzare le procedure amministrative già avviate per richiedere i ristori nazionali e regionali, nonché le modalità di erogazione dei fondi per l'acquisto di una nuova casa. In tutti e tre i casi, le persone - che nel frattempo hanno trovato ospitalità da parenti - hanno scelto di rimanere a vivere tra Cormons e Dolegna, acquistando un nuovo immobile o ristrutturando altro immobile già di proprietà. «Il nostro obiettivo è, nel rispetto dei limiti di legge, risolvere al meglio le necessità delle persone colpite da questa tragedia, offrendo caso per caso tutte le risposte specifiche. La Regione è impegnata a fare tutto ciò che è possibile con gli strumenti a disposizione, cercando di applicare le norme nel modo più ampio possibile per offrire il massimo sostegno a cittadini», ha concluso Riccardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NORDEST *da vivere*

ALLA SCOPERTA DELL'ESTATE

L'ESTATE
A PORTATA DI MANO

Tuffati nell'estate con la guida "Nordest da vivere"!
Nell'edizione estiva, tantissime idee e itinerari per tutta la famiglia dalle Dolomiti alla laguna, per una stagione all'insegna della cultura e del divertimento, tra una passeggiata ed un museo, tra una nuotata ed un concerto.

Per vivere al massimo la tua estate, scopri luoghi, cibi, tradizioni ed eventi delle nostre regioni con "Nordest da vivere": la super-guida... ad un mini prezzo.

NOVITÀ! LA MAPPA DEGLI ITINERARI

A soli €3,80*

* + più il prezzo del quotidiano. Iniziativa valida per Veneto e Friuli Venezia Giulia

IN EDICOLA CON IL GAZZETTINO

Spilimberghese
Maniaghese

I CARABINIERI HANNO CHIUSO GLI ACCESSI ALLA SR 177 PER EVITARE ULTERIORI DISAGI

pordenone@gazzettino.it

G Venerdì 10 Luglio 2026
www.gazzettino.it

Scontro tra camion, autista grave

▶Nel giro di 24 ore nuovo incidente sulla Cimpello-Sequals ▶Un 43enne di Cordenons tampona un tir e resta incastrato
Strada bloccata per un'ora per consentire soccorsi e rilievi Liberato dai vigili del fuoco e trasportato a Udine in elicottero

SAN GIORGIO

Un tamponamento tra autoarticolati sulla Cimpello-Sequals, un autista incastrato nella motrice e portato all'ospedale di Udine in gravi condizioni e, nel giro di 24, la strada regionale 177 nuovamente paralizzata. L'incidente si è verificato ieri mattina, poco prima delle 12.30, all'altezza di Rauscedo, dove si trova l'area di servizio Eni. D.M., 47 anni, sloveno, era alla guida di un autoarticolato, quando ha cominciato la manovra di svolta a destra per entrare nel piazzale dell'Eni. Dietro di lui stava arrivando D.M., 43enne di Cordenons alla guida di un Iveco della Colfosco Servizi di Susegana, adibito al trasporto di ghiaia. L'impatto è stato violento. Entrambi i mezzi erano privi di carico. L'autista sloveno, seppur scosso, non ha avuto conseguenze e non ha voluto andare in pronto soccorso per accertamenti. L'autista friulano, invece, è rimasto incastrato nell'abitacolo, completamente distrutto in seguito all'urto.

I SOCCORSI

La sala operativa della Sores ha mobilitato ambulanza, automedica ed elisoccorso. I vigili del fuoco del distaccamento di Spilimbergo, con il supporto di un mezzo polisoccorso arrivato da Pordenone, si sono prodigati per liberare l'autista rimasto bloccato nella motrice. Hanno lavorato con cesoie e divaricatori idraulici finché non sono riusciti a estrarlo. L'uomo è rimasto sempre vigile. Ha riportato un trauma cranico-toracico e, dopo essere stato stabilizzato dai medici rianimatori, è stato trasportato all'ospedale di Udine. Le sue condizioni sono gravi, ma non è in pericolo di vita.

LA VIABILITÀ

La sala operativa dei carabinieri di Spilimbergo ha evitato che sulla strada regionale 177 si imbottigliassero decine e decine di mezzi con il rischio di intralciare i soccorsi. Due pattuglie del Radiomobile sono state inviate sul luogo dell'incidente e si sono concentrate su rilievi e ricostruzione della dinamica. Un'altra pattuglia si è posizionata a Vivaro per deviare il traffico e una quarta è stata inviata dal Comando di Pordenone in prossimità del guado di Murlis e Cordenons. Dopo circa un'ora è stato possibile riaprire la Cimpello-Sequals a senso unico facendo diluire il traffico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DISTRUTTA La motrice dell'autoarticolato Iveco dopo il violento tamponamento sulla Cimpello Sequals. L'autista è rimasto schiacciato riportando un trauma cranico e toracico (Giada Caruso/ Nuove Tecniche)

I SOCCORSI Personale sanitario e vigili del fuoco imbarcano il ferito sull'elisoccorso regionale per trasportarlo all'ospedale di Udine. A destra l'autoarticolato sloveno

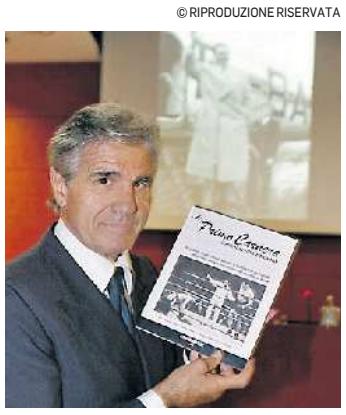
Boxe, oggi debutta il premio Benvenuti

SEQUALS

Sequals apre un weekend dedicato alla boxe con la prima edizione del Premio giornalistico Nino Benvenuti. L'appuntamento è per questo pomeriggio, alle 18, a Villa Carnera. Il premio andrà a Loredana Marchetti Minà, moglie di Gianni Minà e presidente della sua fondazione; la consegna sarà fatta da Nathalie Bertorello, figlia di Nino Benvenuti. Il premio, riservato a giornalisti e scrittori di boxe, include un quadro in mosaico inedito certificato dalla Scuola Mosaicisti di Spilimbergo. Verrà anche presentato il libro postumo di Gianni Minà, "Facce piene di pugni. Storie non solo di ring", moderato dal giornalista Ivan Malfatto e seguito da un firmacopie. L'iniziativa del Premio si inserisce nel contesto del 39° Trofeo Primo Carnera, trasformando il fine settimana in una vera festa dello sport. Flavio D'Ambrosi, presidente della Federazione Pugilistica Italiana, ha sottolineato l'alto valore di questa prima edizione: «La boxe, prima ancora di essere una disciplina sportiva, è un immenso patrimonio di storie umane e sociali. Riconoscere il merito di chi, come il grande Gianni Minà, ha saputo tradurre in parole l'epica del ring, significa valorizzare la cultura stessa del nostro sport». D'Ambrosi ha poi elogiato Sequals per aver saputo unire idealmente i due giganti immortali, Carnera e Benvenuti, attraverso il racconto giornalistico. Il ricco calendario del Trofeo Carnera prevede già oggi, prima della premiazione, la pesatura dei pugili e l'omaggio alla tomba di Primo Carnera. Domani, la tensostruttura di piazza Pellarin ospiterà, ad ingresso gratuito, emozionanti incontri di boxe, dagli sparring giovanili alle attese sfide clou internazionali, tra cui il campionato europeo pesi leggeri e il campionato mondiale Gold Wba pesi mini mosca, con diretta televisiva. Domenica 12 luglio l'evento ludico-sportivo "Sequals pedala per Primo".

L.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il treno storico: prossima fermata Valcellina

MONTEREALE

Un suggestivo viaggio nel cuore delle Dolomiti Friulane attende i passeggeri del treno storico che domenica mattina, alle 7 partirà da Udine per raggiungere, dopo una fermata a Gemona, Montereale Valcellina e Barcis. Un'opportunità imperdibile per immergersi nelle bellezze paesaggistiche e riscoprire le radici storiche e industriali della pedemontana pordenonese. L'iniziativa - opera di Promoturismo Fvg - offre un itinerario completo, pensato per valorizzare il territorio e le sue peculiarità, rendendo accessibili luoghi di grande fascino.

Il percorso mattutino condurrà i visitatori all'ex Centrale idroelettrica "Antonio Pitter" di Malnisio, un vero gioiello di architettura industriale dei primi del Novecento, incastonato nel paesaggio pedemontano. Al suo interno, turbine, alternatori e macchinari originali, perfettamente conservati, raccontano la straordinaria storia tecnologica che ha trasformato il torrente Cellina in una fonte di energia vitale per la regione. Un salto nel passato che emoziona e istruisce.

Nel pomeriggio, il viaggio prosegue con un itinerario guidato lungo la vecchia strada della Valcellina. Questo tratto, un tempo unica via di collegamento tra la valle e la pianura, attraversa oggi una delle Riserve Naturali più spettacolari del Friuli Venezia Giulia. Le acque cristalline e i profondi canyon scavati nella roccia creano uno scenario indimenticabile, attirando visitatori da ogni parte del mondo, desiderosi di ammirare la sinfonia di colori tra acqua, cielo e rocce.

PARTENZA DA UDINE PER UNA DOMENICA TRA NATURA E STORIA CON VISITE GUIDATE E NAVETTE

L'esperienza è pensata per essere comoda e senza pensieri per i passeggeri del treno storico. Una volta arrivati alla stazione di Montereale Valcellina, i visitatori saranno accompagnati da navette dedicate che garantiranno gli spostamenti tra la centrale di Malnisio, il centro di Barcis – dove è previsto il pranzo libero, con raccomandazione di prenotare presso i ristoranti locali – e il Centro visite della Riserva Naturale Forra del Cellina. Le visite guidate, comprese nel pacchetto, sono affidate alle guide del Parco. L'intero pacchetto, che include i trasferimenti in navetta e le visite guidate, non prevede costi aggiuntivi per i partecipanti al viaggio in treno. Il treno storico ripartirà dalla stazione di Montereale Valcellina alle 18.20, offrendo un'intera giornata dedicata alla scoperta. Un'iniziativa che non solo promuove il turismo locale, ma permette anche di riscoprire e valorizzare l'inestimabile patrimonio culturale e naturale del Friuli Venezia Giulia, rendendolo accessibile a tutti.

Lorenzo Padovan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piemme
MEDIA PLATFORM

PER LA TUA PUBBLICITÀ
PUOI CONTARE
SUI NOSTRI NUMERI.

1.679.000[1]
Lettori nel giorno medio

296.555[2]
Copie diffuse

22.281.000[3]
Utenti unici mese

234.510.000
Pagine viste mese

1. Fonte Audipress 2022.I (escluso Leggo NONrilevato) 2. Fonte ADS 2021, Stampa+Replica, Leggo DE 3. Fonte Audiweb media view Gen-Giu 2022

segreteriacentrale@piemmemedia.it
segreteriacentralemi@piemmemedia.it
www.piemmemedia.it

ROMA 06. 377081
MILANO 02. 757091
NAPOLI 081. 2473111

MESTRE 041. 5320200
ANCONA 071. 2149811
LECCE 0832. 2781

Sport Udinese

IL COLPO

Anan Khalaili è un giocatore dell'Inter: al Saint-Gilloise 25 milioni più bonus, oggi le visite mediche. Trovato l'accordo definitivo con il club belga in tempo per il via della nuova stagione

sport@gazzettino.it

G | Venerdì 10 Luglio 2026
www.gazzettino.it

MOVIMENTI L'attaccante inglese Davis ha firmato il rinnovo del contratto fino al 2031 mentre Arthur Atta è già a Firenze per iniziare una nuova avventura (Foto LaPresse)

ATTA ALLA VIOLA PER 25 MILIONI DAVIS BIANCONERO FINO AL 2031

▶Blitz della Fiorentina che offre anche i bonus Ai Pozzo andrà il 30% sulla sua futura rivendita

▶È ufficiale il rinnovo dell'attaccante inglese: «Sono felice e voglio migliorarmi ancora»

IL MERCATO

Il calciomercato dell'Udinese entra ufficialmente nel vivo con una delle operazioni più repentine e finanziariamente rilevanti dell'intera sessione estiva. Un vero e proprio blitz nella notte ha sbloccato la trattativa che ha portato Arthur Atta alla Fiorentina. Fabio Paratici ha rotto gli indugi con una mossa a sorpresa, assicurandosi le prestazioni del talentuoso centrocampista francese. L'accordo è stato perfezionato sulla base di cifre importantissime: 25 milioni di euro subito come base fissa, a cui si aggiungerà circa una decina di milioni di bonus facilmente raggiungibili.

Un aspetto strategico fondamentale per l'Udinese riguarda l'inserimento di una clausola del 30% sulla futura rivendita. La dirigenza friulana ha accolto con grande favore questa formula, essendo fermamente convinta dei grandissimi margini di miglioramento di Atta; il club scommette sul fatto che il classe 2003 possa essere ceduto in futuro a cifre ancora superiori, garantendo così un'ulteriore e ricca iniezione di liquidità nelle casse dei Pozzo. Il giocatore ieri si è presentato al Viola Park dopo le visite mediche, e sarà a disposizione del gruppo a partire da oggi. Ad accoglierlo c'è un entusiasta Fabio Grosso, che ha fatto i complimenti alla dirigenza per questo colpo, dicendosi quasi incredulo per la qualità dell'acquisto. Per la Viola si tratta di un innesto di assoluto spessore, che va a impreziosire una campagna acquisti già illuminata dagli importanti arrivi di Viery e Dragusin.

SCELTA

Per Atta è pronto un contratto quinquennale da circa 1,2 milioni di euro netti a stagione. Ciò che rende questa trattativa davvero singolare, tuttavia, è la forte volontà espressa dal giocatore di rimanere in Italia. Sul centrocampista si era infatti scatenata una vera e propria pioggia di offerte dalla Premier League, con Newcastle e Aston Villa pronte a mettere sul piatto cifre comprese tra i 35 e i 37 milioni di euro cash, formule che però non prevedevano l'aggiunta di bonus o percentuali sulla rivendita. Atta ha preferito sposare il progetto della Fiorentina, nonostante la squadra sia reduce dalla sua peggiore stagione recente e non possa offrirgli la vetrina delle coppe europee nell'immediato. Basti pensare che accettando l'Aston Villa di Unai Emery avrebbe avuto l'opportunità di giocare la Champions League. Il francese ha invece preferito la certezza di un ruolo da protagonista assoluto nella ricostruzione e nella rinascita della compagine toscana.

DAVIS

Cessione inevitabile, quella di Atta, "compensata", diciamo così, da un annuncio ufficiale: il rinnovo di Davis. Ad ufficializzarlo è stata la società attraverso un comunicato: «Udinese e Keinan Davis ancora insieme. L'attaccante inglese ha prolungato il suo contratto con il club fino al 30 giugno 2031. Un rinnovo importante per il consolidamento del progetto sportivo». «Il rinnovo di Davis è un segnale delle nostre ambizioni - sottolinea il dg Franco Collavino -. Il nostro progetto è ambizioso, vogliamo alzare l'asticella e la conferma di un calciatore della forza e della qualità di Keinan va esattamente in questa direzione. È un grande orgoglio per noi mantenere in squadra uno dei migliori attaccanti del campionato». Molto contento anche il numero 9, che dichiara: «Sono molto felice di proseguire l'esperienza in maglia bianconera. L'Udinese e la sua gente mi sono sempre stati vicino. Questo per me è molto importante, qui mi sento amato e sento che ci sono tutte le condizioni per esprimermi al meglio ed aiutare la squadra a crescere sempre di più».

ZANIOLO

Non solo Davis, ma anche una conferma di primissimo livello: quella di Nicolò Zaniolo. Come dichiarato ufficialmente dal responsabile dell'area tecnica Gokhan Inler ai microfoni di Sky Sport, per il rinnovo e l'adeguamento contrattuale del fantasista manca ormai soltanto la firma e il relativo comunicato dell'ufficialità.

Stefano Giovampietro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Abankwah, un rientro per restare bianconero

▶Il giovane difensore rientra dal Watford e si candida per un posto

IL RITORNO

È rientrato in Friuli caricato a mille dopo aver militato a titolo di prestito per un anno e mezzo con gli Hornets del Watford e ora la sua speranza è di rimanere in pianta stabile all'Udinese. Del resto, con la formazione londinese ha compiuto un primo, significativo salto di qualità che sembra fornire valide garanzie a Runjaic sul suo valore. Parliamo di James Abankwah, 22 anni difensore irlandese di origini ghanesi, forte fisicamente e dotato anche dal punto di vista tecnico. L'Udinese lo ha acquistato dal St Pat's nel gennaio 2022 per poi lasciarlo in prestito nel club irlandese sino a giugno dello stesso anno, per poi iniziare la sua avventura friulana nella Primavera di cui ben presto è diventato il pilastro della retroguardia.

DEBUTTO

Ha debuttato in prima squadra il 2 aprile 2023 a Bologna (0-3) e a luglio dello stesso anno è stato piazzato in prestito al Charlton con cui ha giocato poco, tanto che nel gennaio 2024 Gino Pozzo lo ha riportato a Udine. Nel gennaio del 2025, con il placet di Runjaic, è approdato al Watford ed è stata la fortuna di Abankwah dato che con gli Hornets si è segnalato come uno dei migliori difensori della Championship disputando 50 gare e segnando una rete. I suoi progressi non potevano essere ignorati dal commissario tecnico dell'Irlanda che lo ha fatto debuttare il 31 marzo scorso nell'amichevole contro la Macedonia del Nord per poi utilizzarlo sempre anche nelle ultime tre impegni stagionali della rappresentativa irlandese. Runjaic ha piena fiducia in lui per cui se Abankwah supererà i prossimi test delle amichevoli che l'Udinese sosterrà durante il ritiro a Lienz, non ci saranno dubbi, rimarrà in Friuli in una squadra che quasi sicuramente dovrà rivedere per due terzi l'assetto della retroguardia, dando per (quasi) scontate le cessioni di Solet e di Kristensen. Anche il suo primo allenatore all'Udinese, Andrea Sottil aveva fiducia in Abankwah e sovente si era espresso in termini lusinghieri su di lui.

SPERANZA James Abankwah si candida per la difesa

CRESCITA

Ma per crescere era indispensabile che cambiasse temporaneamente aria, che approdasse in una squadra, il Watford appunto, che gli desse la possibilità di giocare in quantità come puntualmente si è verificato. Riteniamo che Abankwah rimarrà all'Udinese e la nuova difesa (a tre) dovrebbe essere composta dallo stesso giocatore irlandese, Kabasele e Bertola, con valide alternativa, Palma, Goglichidze, Mlacic anche se non è da escludere che alla fine Pozzo acquisti un altro interprete. In questo caso non sarebbe da escludere il prestito di uno tra Palma e Mlacic per consentire loro di fare la trafila che ha fatto proprio Abankwah, che vanta con la prima squadra bianconera 10 presenze, 8 in campionato, due in Coppa Italia.

Guido Gomirato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il 15 luglio l'Udinese svela maglia e abbonamenti

LA PRESENTAZIONE

Sarà una giornata speciale quella di mercoledì 15 luglio per i tifosi bianconeri, che conosceranno a distanza di poche ore sia i parametri della nuova campagna abbonamenti, sia i colori e le novità della maglia da gioco dei propri beniamini per la stagione che sta per cominciare.

Quasi sicuramente sarà una divisa speciale quella che l'Udinese indosserà nelle gare casalinghe. Per un compleanno altrettanto speciale, i 130 anni di fondazione del club bianconero, il più antico d'Italia dopo il Genoa. Come in passato, la prima maglia è stata prodotta da Macron, sponsor tecnico dell'Udinese, nel segno dell'innovazione e originalità.

CURIOSITÀ

C'è dunque comprensibile curiosità in tutto l'ambiente bianconero per la presentazione della Home Kit che si terrà il 15 luglio a Lignano Sabbiadoro nella Terrazza a Mare, alle 20, appuntamento organizzato in partnership con la Regione Friuli Venezia Giulia, main sponsor dell'Udinese con il marchio "Io Sono Friuli Venezia Giulia" e Promo Turismo Fvg. Non è da escludere, come è stato fatto sulle maglie azzurro e giallo che i gli uomini di Runjaic indossano nei quotidiani allenamenti, che sul lato sinistro della nuova divisa sia stato applicato lo stemma del Friuli (l'Aquila) inteso a rafforzare il senso di appartenenza al territorio, soprattutto a promuovere la storia e immagine del Friuli nel resto d'Italia e anche nel mondo. Tra un mese dovrebbe essere presentata a Grado la seconda maglia, quella da trasferta, mentre a settembre ci sarà il tradizionale appuntamento a Milano, in occasione di Fashion Week, per presentare la terza divisa, la più originale.

ABBONAMENTI

Per quanto concerne la presentazione della campagna abbonamenti 2026-27, sarà presentata lo stesso 15 luglio ma alle 16.30 nell'affascinante cornice del Castello di Ragogna. L'obiettivo di tale campagna è superare il numero di tesserati, 14100, della passata stagione. E cercare anche con la spinta dei tifosi di superare l'obiettivo 50 punti raggiungo nello scorso campionato.

Per le due presentazioni, la società ha organizzato un tour con visita guidata al castello e trasporto a Lignano per la stampa che vorrà seguire gli eventi. E ammirare in anteprima la nuova Terrazza a Mare che è in fase di ristrutturazione.

G.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sport Pordenone

LE MODIFICHE DEGLI ORGANICI

Cambia ancora la geografia dei campionati dilettantistici in regione. In attesa di eventuali nuove società pronte a ripartire dalla Terza categoria, si registrano ulteriori novità: in Seconda ha rinunciato la Castionese di Castions di Strada. Al suo posto il Pagnacco, promosso dopo la rinuncia del Fontanafredda Under 21.

sport@gazzettino.it

G Venerdì 10 Luglio 2026
www.gazzettino.it

MERCATO A sinistra mister Perissinotto con la sua Azzano attiva nel mercato, a destra il bomber Dimas Goncalves De Oliveira

AZZANO E VALLENONCELLO: PROTAGONISTI DI MERCATO

▶Molti i colpi di mercato per entrambe. Tra gli altri i nipoti d'arte Brait e Rumiel

▶Al Real Castellana approda il cannoniere classe 1984 Dimas Goncalves De Oliveira

CALCIO DILETTANTI

Calcio mercato in fibrillazione. In Prima categoria serie di arrivi in casa dell'Azzanese guidata da Luca Perissinotto, che ha preso il posto di Fabio Bressanutti. La imita il Vallenoncello del riconfermato allenatore Luca Sonego.

Due società legate, a ben vedere, pure da curiose coincidenze. La prima è alle prese con un ritorno, la seconda avrà nelle sue fila due nipoti d'arte, i cui nonni hanno fatto parte dei "Leoni del Moretti".

Di quel Fontanafredda che nel lontano 1975 vinse lo spareggio contro la corazzata Monfalcone per salire in D. Intanto il Calcio Aviano abbraccia un tris d'attacco. Vestiranno il giallonero Davide Cameli (classe 2006) da Casarsa e con trascorsi al Corva e Fontanafredda, Luca Scian dall'Under 21 del Fontanafredda e, ultimo in ordine di arrivo, Nicholas Gilbert, dal passato a Rivolto e alla Spal Cordovado.

BOMBER

In Seconda molto attiva la Real Castellana. Alla corte del presidente Gustavo Bomben approda nientemeno che Dimas Goncalves De Oliveira. Vale a dire lo "spauracchio" di tutte le difese con un palmares da far tremare i polsi che, nonostante l'anagrafe (classe 1984), ha ancora tanta voglia di stupire e divertire.

Agli ordini di mister Giorgio Papais arrivano anche i centrocampisti Mattias Defend (dalla Spal Cordovado) e Daniel Borean (classe 2007, da Casarsa). Una società, la Real Castellana, che è poi impegnata su un altro importante fronte: quello di un completo restyling delle strutture sportive a braccetto della stessa amministrazione comunale che ne ha sposato il progetto.

AZZANO

Il sodalizio biancazzurro cambia parecchio. A cominciare dallo staff tecnico, con mister Luca Perissinotto e Jonathan Tocchetto nel ruolo di vice, alla sua prima esperienza in panchina dopo il ritiro dal calcio giocato.

Preparatore dei portieri sarà, invece, l'esperto Gianni Siddi dai trascorsi a Tamai, Pravisdomini e Corva. Sul fronte giocatori, la società ufficializza, tra gli altri, l'arrivo - ritorno del portiere Federico De Zordo (via Calcio Aviano) proprio nel giorno del suo compleanno (classe 1993).

E, in tema di graditi ritorni, c'è pure quello dell'attaccante Marco De Marchi reduce dall'esperienza con gli avianesi. Un reparto che si avvale anche delle prestazioni di Mattia Vaccher (dall'Union Pasiano). A centrocampo Mattia Montagner (Union Pasiano) e Antonio Sulaj, (dal Calcio Aviano). In difesa Francesco Morassutto (ex Nuovo Pordenone 2024) e l'esperto Jurgen Ahmetaj dal Maniago Vajont con un passato anche alla Sanvitese.

Alla corte di mister Luca Sonego, sulle rive del Noncello, sta per arrivare l'attaccante Thomas Brait che saluta la Virtus Roveredo.

Il neo gialloblù ritroverà, tra gli altri, Andrea Rumiel (centrocampista). I due sono i nipoti, rispettivamente di Aliberto "Alì" Del Ben e Marcello Rumiel. Come detto, compagni del Fontanafredda "dei miracoli" nella stagione 1974-1975. Rimanendo sulle manovre di mercato in riva al Noncello, in porta ecco Marco Giacomini (Fontanafredda Under 21) e l'esperto Gaetano Lattanzi che torna a indossare i guanti.

In difesa, Alberto Facchin (Tiezzo 1954), mentre sempre in attacco, sta per approdare pure Robert Simonaj, via Torre, pari categoria. Un Torre che di contro, dai gialloblù, ha portato in viola gli attaccanti Samuele Tumiotto e Vittorio Anzovino. Per quest'ultimo si tratta di un ritorno alla base.

Cristina Turchet

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VALLENONCELLO

Sistema, Beretta: «Qui per giocarci tutto ai playoff»

BASKET SERIE B

I giochi sono fatti: il Sistema Basket ha ufficialmente completato il roster della prima squadra per la prossima stagione di serie B Interregionale. La campagna acquisti è stata condotta in grande stile, con firme importanti, come importanti sono le aspettative di una tifoseria che non chiede altro di poter sognare. Con l'allenatore Andrea Beretta abbiamo voluto fare il punto della situazione. Per cominciare:

Beretta, quali sono state le linee guida della campagna acquisti?

«Abbiamo deciso quest'anno di avere nove senior e di integrare a turno con tre ragazzi dell'Under 2009. Quindi non andremo sul mercato adesso, abbiamo sicuramente la possibilità durante l'anno di aggiungere un altro giocatore, ma crediamo e pensiamo che la squadra sia già buona così com'è. Le linee guida sono state quelle di effettuare un cambiamento totale rispetto all'anno scorso. Abbiamo tenuto un giocatore solo, cioè Bozzetto, il roster è stato costruito con giocatori di categoria, ma con qualcosina in più, speriamo, con l'acquisto di Lorenzo Cugini. Quindi tutti giocatori che conoscono il campionato e in più c'è l'addizione di questo esterno americano di passaporto italiano che abbiamo individuato sul mercato».

Vuole presentare i giocatori del roster uno a uno?

«Bozzetto è il capitano, la difesa, le radici della squadra a Pordenone. D'Andrea è un'addizione importante sotto canestro perché sa fare un po' tutto e ci darà equilibrio. Vujic lo abbiamo monitorato sul mercato, è una scommessa, ha 22 anni, però abbiamo grandi aspettative su di lui. Azzano è un jolly, un giocatore che può tenere tanti ruoli, è aggressivo e può essere il factotum della squadra. Rinaldin, pur essendo giovane, pensiamo possa essere il nostro leader e trascinatore. Minincleri il suo cambio, ha grande esperienza in serie B, lo scorso anno è stato titolare a Montebelluna. Per Trentini pensiamo sarà il campionato della consacrazione: è un esterno fisico e agonista che pensiamo possa esplodere. Cravedi è un talento offensivo incredibile pronto per l'exploit. E poi Cugini, il fiore all'occhiello di questa squadra, dovrebbe darci esperienza e varietà giocando anche in più ruoli, trasmettendo inoltre tanto carisma».

La tifoseria è molto soddisfatta del vostro mercato, però si aspetta anche tanto: gli obiettivi quali sono?

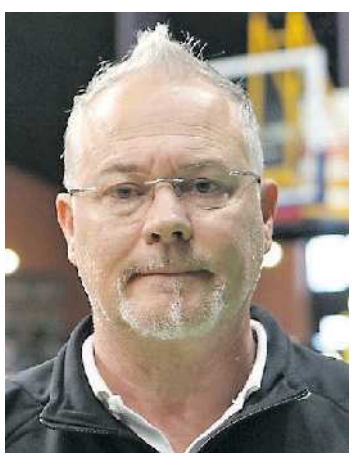
«È un campionato che di base dovrebbe avere novanta squadre, ci sono un sacco di rinunce e di richieste di ripescaggio, quindi non si sa. Per noi l'obiettivo sarà chiudere la stagione regolare tra le prime quattro del girone e andare più avanti possibile nei playoff».

Vuole fare una promessa ai tifosi?

«Più o meno quello che ho appena detto. Né Ferrara che è andata su l'anno prima, né la Sangiorgese, che è salita quest'anno, hanno dichiarato la promozione perché è veramente un collo di bottiglia incredibile tra la B Interregionale e quella Nazionale. Tutti provano a salire, quattro su novanta ci riescono, ma prometterlo è un po' difficile».

Carlo Alberto Sindici

© RIPRODUZIONE RISERVATA

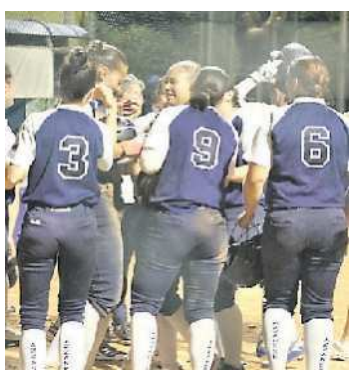


COACH Andrea Beretta presenta il roster per la stagione

Il derby sorride all'Azzanese

SOFTBALL

Grande soddisfazione in casa dell'Azzanese Softball che guadagna il primato in classifica del Campionato di serie A2 (Girone B) grazie alla vittoria e al sorpasso sulla Castionese nel derby dello scorso weekend. Tra le mura amiche, le ragazze di Azzano hanno sfoderato due grandi prestazioni, superando appunto la Castionese, prima della classe da inizio stagione. Da evidenziare la prestazione dei lanciatori, Carlotta Salis e Fabiana Fabrizi, di una difesa attenta e di un attacco produttivo. La prima gara parte decisamente molto bene, chiudendo sul 7-3. La seconda gara è decisamente più combattuta. Le avversarie partono forte e si portano sul 3-0, ma le azzanesi non mollano. L'attacco trova il primo spiraglio nel quarto inning con un punto, prima di cambiare marcia nel quinto, quando arrivano altri 3 punti che riaprono l'incontro. Nel settimo inning arriva il sorpasso con l'Azzanese che ribalta il risultato, chiudendo sul 6-5. «Un grande grazie alle ragazze che lottano fino all'ultimo e non mollano mai – dice coach Adriano Morabito -. Due risultati fondamentali per la corsa ai playoff, che non sono ancora sicuri». Domani sul diamante di Ronchi dei Legionari l'Azzanese sarà chiamata all'ennesima prova decisiva contro le Stars Ronchi. «Si lotterà per la certezza dell'accesso ai playoff - spiega il coach - contro una squadra che si è rinforzata dagli innesti delle straniere. Affronteremo questa sfida con consapevolezza». Nel frattempo, l'Under 13 ha espugnato il Gregoret, vincendo contro le Stars Ronchi.



Mirella Piccin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tinet, entusiasmo alle stelle

VOLLEY SERIE A1

Continua ad aggiornarsi il record di abbonamenti per la Tinet: 580 in soli tre giorni. Il traguardo rappresenta l'entusiasmo del territorio per la stagione in Superlega che sta per iniziare e per l'ottima campagna acquisti della società, che sta infiammando i tifosi pordenonesi. «Dopo aver superato in appena tre ore il record dello scorso anno - si legge sui social della squadra -, la corsa continua: il calore di Prata si fa sentire sempre di più e ora iniziamo a guardare a tutto il Friuli». La compagine guidata da coach Di Tommaso, premiato miglior allenatore della Serie A2 della passata stagione, aspetta infatti gli ultimi ritocchi al roster per affrontare al meglio le sfide che riserverà la Superlega e per rappresentare al meglio la regione nella massima serie italiana.

COLLEGE

L'estate della Tinet, oltre alla prima squadra, guarda anche al futuro. Dal 2 al 16 agosto ci sarà il Vp College. Due settimane di formazione pallavolistica e divertimento per i più giovani nella cornice di Piancavallo che rappresenta una vera e propria full immersion. Un percorso intensivo che proporrà allenamenti per il miglioramento e perfezionamento tecnico e tattico della pallavolo.

Al camp parteciperanno ragazzi e ragazze dai 9 ai 18 anni (nati dal 2017 al 2008) che provengono da tutta Italia, e anche da diversi stati europei. Risposta sintomo della bontà dell'organizzazione Tinet, che vuole offrire strutture ricettive e sportive di alto livello, allenamenti guidati da tecnici professionisti e specializzati nell'allenamento del settore giovanile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OWW, SCORER CERCASI

▶La squadra di Udine in attesa di un americano forte aspetta di scoprire i nuovi Bucarelli, Cavallero e Battle
Nell'ultimo campionato aveva il peggiore attacco del girone di serie A, con 80.7 punti in quaranta minuti

BASKET SERIE A1

Possiamo affermare che, a prescindere dall'esterno americano realizzatore che arriverà più o meno a breve, secondo noi il principale problema per l'Old Wild West Udine continuerà a essere anche nella prossima stagione il fatturato offensivo. La questione non è affatto di poco conto, se consideriamo che nel gioco del basket il pallone devi per forza buttarlo dentro, almeno ogni tanto. Nell'ultimo campionato la formazione friulana aveva, numeri alla mano, il peggiore attacco del girone di serie A, con 80.7 punti segnati di media in quaranta minuti di gara, 1.7 punti in meno rispetto alla Vanoli Cremona dell'attuale general manager Andrea Conti che ha chiuso questa particolare classifica in quattordicesima posizione.

Nel suo complesso il dato statistico potrebbe essere ovviamente influenzato da qualche prestazione sopra le righe, oppure particolarmente sotto tono, ma il trend per tutto l'arco della stagione, per quanto riguarda l'Oww, è stato quello da squadra povera a livello offensivo. La salvezza è arrivata decisamente grazie alla difesa. Le scelte di mercato effettuate da Conti ci portano però a considerare che le cose potrebbero non cambiare molto il prossimo anno.

ATTESA Lorenzo Bucarelli arriva da Pesaro e su di lui c'è grande curiosità (Foto FB/Davide Bastianelli)

L'ANALISI

Partiamo dal pacchetto dei lunghi. Eimantas Bendzius ha fatto registrare alcuni exploit (tre volte sopra i venti punti), però gli è mancata la continuità e alla fine la sua produzione media è stata di 10.7. Nick McGlynn a Sassari ha tenuto una media di 11.2, senza particolari high (ha sfiorato il ventello solo contro la Vanoli), però dal momento in cui ha ingranato - cioè a un terzo della regular season - ha poi mantenuto una certa continuità e questo è senz'altro un bene. Joseph Mobio e Skylar Spencer non sono mai stati dei realizzatori e forse non lo diventeranno neppure in futuro. Questo significa che il pacchetto dei lunghi bianconero non è in grado di assicurare una produttività adeguata, anche se le doti da passatore di Zan Mark Sisko potrebbero comunque aiutare, e magari Bendzius un paio di partite potrà di nuovo vincerle lui come ha fatto nella passata stagione.

Con Sisko abbiamo introdotto la batteria degli esterni, quella che ovviamente è chiamata a dare il maggiore contributo in fase offensiva. Il playmaker sloveno non ha mai segnato molto in carriera, eccezion fatta per le due annate all'Ilirija, nella sua madre patria. Nemmeno il compagno di ruolo Andrea Calzavara ha prodotto sin qui in carriera quelle grandi cifre e nello scorso campionato ha pure tirato da tre con un misero 28 per cento di efficacia, molto al di sotto del 40.4 dell'anno precedente a Brindisi, lasciando un po' a desiderare anche nelle trasformazioni a cronometro fermo (65.9 per cento il dato dei liberi).

LE SCOMMESSE

Poi ci sono le tre scommesse: Lorenzo Bucarelli, reduce da un'ottima stagione in A2 a Pesaro e staremo a vedere se sopporterà il salto di categoria; Matteo Cavallero, migliorato come attaccante, però ancora tutto da valutare in A; RaeQuan Battle, lui sì un realizzatore, anche se farne 21 di media in Inghilterra è una cosa, mantenere certi standard in Italia è difficile, e infatti nelle sette gare giocate con la maglia della Vanoli Cremona la sua media era scesa a 11.4. Tra i cinque esterni che abbiamo indicato quello che potrà fare davvero la differenza, ammesso che riesca a salire di livello, è secondo noi Calzavara, giocatore che beneficerà di un minutaggio adeguato, ma sarà gravato da accresciute responsabilità e vedremo se sarà capace di sfruttare l'occasione. Come dicevamo all'inizio, manca all'appello mister X, la prima punta offensiva, la guardia tiratrice e siamo davvero curiosi di scoprire chi sarà.

Carlo Alberto Sindici

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Padovan da Caneva è Campione d'Europa

CICLISMO SU PISTA

Nicola Padovan campione europeo nell'inseguimento a squadre Juniores in Germania. Il giallonero ha portato nella bacheca della Gottardo Giochi Caneva, la settima maglia a stelle insieme a Ruben Ferrari, Paolo Marangon e Alberto Veglia. Il quartetto azzurro ha chiuso la finale in 4'05"7 07, con quasi un secondo e mezzo di vantaggio sulla Svizzera (Berthold, Salamin, Salm e Schnyder), medaglia d'argento. Il bronzo è andato all'Ain, che nella finalina ha battuto il Belgio. Tutto questo dopo il successo ottenuto dalle azzurre diciottenni nel quartetto, ottenuto sempre ai continentali di Cottbus, con Acuti, Rapporti, Bianchi, Rossignoli e Ballan.

Una finale combattuta e gestita con grande lucidità, quella del quartetto maschile italiano, capace di costruire la vittoria con una progressione costante e un'ottima concentrazione. Vittorie anche nella velocità a squadre maschile degli Under 23 (con Del Medico, Minuta, Predomo e Melotto) e nell'Eliminazione maschile con la firma di Jacopo Vendramin.

In Italia Giulio Puppo (Caneva) ha firmato il poker stagionale tra gli Allievi, imponendosi in volata al Gp 2G Verniciatura di Castelfranco Veneto. Un risultato straordinario, reso ancor più speciale dal quinto posto del compagno Justin Mamaliga. L'Accademia Ciclistica Caneva ha potuto festeggiare ancora, grazie al quinto posto conquistato da Simone Gregori al Campionato Italiano Allievi di Laives, arrivando ad appena tre secondi dalla medaglia. Convocati con le rispettiva rappresentative regionali, erano presenti alla rassegna tricolore anche Riccardo Nadin (Friuli Venezia Giulia) e Giacomo Barbon (Veneto).

Tornando alla gara di Castelfranco Veneto, c'è da sottolineare che è stata disturbata dal forte vento. «Devo ringraziare i miei compagni per avermi sempre coperto - spiega lo stesso Giulio Puppo -. Abbiamo da subito controllato la corsa, frenando i vari tentativi di fuga. Sul finale, poi, mi sono arrangiato per la volata ed è andata bene». Uno sprint senza storia, che conferma Puppo tra i migliori velocisti del panorama nazionale. La vittoria del sedicenne vale così il quinto successo stagionale su strada per la formazione diretta da Lorenzo Negro e Fabio Flaviani. Ottimo quinto posto tra gli Esordienti del primo anno anche per Sebastiano Carlet all'11esimo Trofeo Sot dal Morar di Madrisio di Fagagna. In contemporanea, i compagni di squadra Davide Pigat (ES1) e Simone Quaia (ES2), erano impegnati al Campionato Italiano di Laives, convocati con la rappresentativa del Friuli Venezia Giulia. Proprio il più giovane, Pigat, ha sfiorato un piazzamento in top ten, arrivando 11esimo al traguardo. Settimana di pausa invece per gli Juniores del Gottardo Giochi Caneva (a esclusione di Padovan), reduci dall'ottimo terzo posto in classifica generale conquistato da Luca Battistutta allo scorso Giro della Valdera.

Na. Lo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Meeting, Bebe Vio si prende i 100 metri Lignano si prepara al meglio per Eyof 2027

ATLETICA LEGGERA

Una straordinaria serata di sport, emozioni e valori sociali ha acceso i riflettori sullo stadio Guido Teghil di Lignano Sabbiadoro, dove mercoledì 8 c'è stata la 37esima edizione del Meeting Internazionale di Atletica Leggera "Sport Solidarietà". L'evento, inserito nel circuito mondiale World Athletics Continental Tour (categoria Bronze) e organizzato dalla Nuova Atletica dal Friuli (NAF), ha regalato prestazioni tecniche eccellenti a livello internazionale, confermando la sua storica e indissolubile vocazione all'inclusione.

Bebe Vio si prende la scena del meeting di Lignano. La 29enne veneziana ha corso i 100 metri Fispes con il tempo di 14"12, vincendo la prova e migliorando il proprio personale. Sul podio le italiane Vittoria Beghi (14"17) e la campionessa paralimpica dei 100 di Tokyo 2021 Ambra Sabatini (14"55). Durante la serata sono stati battuti tre record del meeting: sono caduti i primati dei 100 ostacoli e dei 1500 femminili e quello del lancio del giavellotto maschile.

Nei 200 Fispes prima al traguardo l'italiana Greta Antolini, capace del tempo di 27"00.

Ha chiuso quarta nei 100 ostacoli la friulana di Magnano in Riviera Giada Carmassi con 12"90. Nel giavellotto è arrivato quinto con 74,47 il pordenonese di Fontanafredda Michele Fina. Nei 1500 femminili la friulana di Pozzecco Sinta di Bertiolo ha registrato il tempo di 4'11"45.

Nei 400 piani maschili è finita in copertina la seconda posizione di Lorenzo Benati: l'atleta delle Fiamme Azzurre ha fermato il cronometro a 45"34. Terza posizione per un altro azzurro, Luca Sito, capace di 45"73.

Primato stagionale nei 400 ostacoli per il vice-campione europeo della specialità, Alessandro Sibilio, che si è migliorato, fino a fissare il cronometro a 49"16.

Nei 400 piani femminili seconda con 52"23 l'azzurra Alessandra Bonora.

BILANCIO

Soddisfatto Giorgio Dannisi, presidente della Nuova Atletica dal Friuli, che ha allestito la manifestazione con il meeting director Stefano Scaini.

Nonostante fosse un mercoledì sera, il pubblico, presente in quasi 3000 persone, ha risposto bene. La presenza di Carol Lewis, sorella del celebre Carl, che ha fatto da starter d'eccezione alle gare Special, e l'entusiasmo generato dalla presenza di Bebe Vio e Ambra Sabatini hanno creato un'atmosfera coinvolgente.

Alla prova dei 400 metri a ostacoli è stata poi legata una lotteria, unita a una raccolta fondi in favore della Fondazione Comunità del Melograno.

TEST EVENT

Il 37° Meeting Sport e Solidarietà di Lignano Sabbiadoro ha rappresentato anche un perfetto test event in vista dell'EYOF 2027, che tra dodici mesi accenderà i riflettori del Teghil. L'impianto lignanese, sarà oggetto di una ristrutturazione: la pista passerà da sei a otto corsie, per diventare, ancora di più, la casa dell'atletica internazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRIMATO Bebe Vio premiata per la vittoria sui 100 metri (foto Paolo Sant)

Casetta Allievo della Sacilese conquista l'argento agli Italiani

SECONDO Buona la gara di Marco Casetta agli Italiani

CICLISMO SU STRADA

Splendida medaglia d'argento per Marco Casetta ai Campionati italiani su strada Allievi che si sono disputati a Laives in provincia di Bolzano. Il portacolori della Sacilese si è fatto superare nello sprint a due finale, dal quotato lombardo Matteo Jacopo Gualtieri. «Il nostro ragazzo ha disputato una bellissima gara - sono le parole del presidente della Sacilese, Adriano Nadal -. Marco ha scollinato nelle prime cinque posizioni coprendo le fughe dei compagni, avvenute durante la competizione, per poi dare la stoccata finale nell'ultima salita. A lui si è accodato solo l'atleta lombardo Gualtieri». La prova dunque, si è decisa allo sprint, con Gualtieri e Casetta, protagonisti al termine di una gara intensa e ben gestita. Il terzo posto è andato al marchigiano Giulio Vitali. La competizione è stata animata da numerosi tentativi di fuga e continui cambi di ritmo. L'azione decisiva è arrivata sull'ultima salita, quando il biancorosso, Marco Casetta, ha attaccato riuscendo a selezionare il gruppo. Soltanto Matteo Gualtieri è riuscito a seguirlo, mentre alle loro spalle si è formato un terzetto composto dal trentino Victor Voltolini, miglior atleta del primo anno all'arrivo, dal friulano Simone Gregori e dal marchigiano Giulio Vitali. Gregori ha poi chiuso in quinta posizione, mentre la volata del gruppo è stata vinta dall'emiliano Leonardo Manfredi, sesto con un ritardo di 27" dal vincitore. La gara per l'oro si è quindi ridotta a un duello tra Casetta e Gualtieri, con il lombardo che ha prevalso in volata. Da rilevare che tra gli Esordienti hanno vinto il ligure Domenico Di Mattia (secondo anno) e il lombardo Manuel Pupillo (primo).

FEMMINILE

Tra le Allieve ha messo il sigillo sul tricolore l'ex valvasonese, Matilde Carretta. «Nei tre giri finali la gara si è infiammata soprattutto grazie a una prova straordinaria di Matilde Carretta, ragazza che conosciamo molto bene - sono le parole del dirigente del Valvasone, Simone Cigana -. Emma Deotto è riuscita a rimanere sempre nelle posizioni fino all'ultimo Gpm, dove ha perso le "ruote buone" ed è finita nel gruppo inseguitore a pochi secondi dalle prime, ma fuori dal podio». «Nelle Esordineti, secondo previsioni, hanno vinto Di Pardo per il primo anno e Casarotti per il secondo - conclude Cigana -. Le friulane si sono difese al meglio ma non sono riuscite ad entrare nelle migliori dieci».

Nazzareno Loreti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cultura &Spettacoli

FILA A TEATRO

Oggi, alle 17.30, nel Parco di Villa Businello, a Spilimbergo, in caso di maltempo al Palazzo La Loggia, "A Teatro sotto gli Alberi".

G | Venerdì 10 Luglio 2026
www.gazzettino.it

Al Pordenone Blues&Co. Festival si esibirà oggi la Earth, Wind & Fire Experience, superband fondata da Al McKay, domani Goran Bregović and his Wedding and Funeral Orchestra e Roy Paci con Aretuska

Tre Big al San Valentino

FESTIVAL

Dopo la serata inaugurale a ingresso gratuito di ieri, al Parco Galvani, con la cerimonia ufficiale di apertura, l'inaugurazione contestuale della mostra Guitar Heroes e il concerto di Kevin "Sonny" Gullage & The Blues Groovers, alla quale hanno partecipato centinaia di persone, oggi e domani si replica con due megaconcerti al Parco San Valentino, in cui si esibiranno la Earth, Wind & Fire Experience, Goran Bregović and his Wedding and Funeral Orchestra e Roy Paci con Aretuska.

EARTH, WIND & FIRE

Serata tutta dedicata alla Earth, Wind & Fire Experience oggi sul palco di San Valentino, a partire dalle 21.30. Un collettivo di virtuosi che ha scritto la storia del pop, del funk e del jazz mondiale. La formazione è stata forgiata dal leggendario chitarrista Al McKay, vincitore di un Grammy Award e multi-platino. McKay, membro fondamentale degli Earth, Wind & Fire nel loro periodo d'oro (1973-1981), ha co-scritto inni immortali come "September" e "Sing a Song". La sua inconfondibile chitarra ritmica ha definito una generazione e continua a influenzare musicisti di tutto il mondo. Oggi, ha formalmente affidato la gestione dell'Experience al cantante solista Tim Owens, sotto la direzione musicale di Ben Dowling, garantendo che il futuro della band resti radicato nell'autenticità.

Sul palco pordenonese si esibirà una band di veri talenti, artisti che vantano collaborazioni con i più grandi nomi del pianeta e che hanno fatto parte degli storici Earth, Wind & Fire. Tra loro Shaunte Palmer (trombone), già con Lady Gaga, Rihanna e Drake; Tim Owens (vocals), collaboratore di Michael Jackson e Rod Stewart; David Leach (percussioni), che ha suonato per Stevie Wonder e gli stessi Earth, Wind & Fire; Chris Gray (tromba), reduce dai palchi di Beyoncé e Stevie Wonder. Ad aprire la serata, alle 19, sarà il Disco Party 70's, con MisterNik Dj. Apertura dei cancelli alle 17.30 con accesso alla Food & Drink area.

GORAN BREGOVIĆ

Domani, sempre a San Valentino, sarà la volta di Goran Bregović, un artista che ha ridefinito i confini della world music. Il compositore bosniaco e la sua Wedding and Funeral Orchestra trasformeranno il Parco San Valentino in un epicentro di energia pura, dove la tradizione gitana e la polifonia sacra ortodossa si fondono con le pulsazioni viscerali del rock moderno. Lo spettacolo è un viaggio attraverso una carriera leggendaria, segnata da collaborazioni che hanno fatto la storia del cinema e della musica internazionale, come il capolavoro "In the Death Car", realizzato insieme a Iggy Pop, per la colonna sonora di "Arizona Dream", diretto da Emir Kusturica. Il tour 2026, "God is not your Babysitter", prende il nome dal recente singolo prodotto con i Dubioza Kolektiv e rappresenta la sintesi perfetta dell'evoluzione sonora di Bregović: un melting pot travolgente che l'artista definisce "turbo folk". L'orchestra è composta da Goran Bregović (chitarra, voce), Muharem Redžepi – Goc (grancassa, voce), Bokan Stankovic (tromba), Dragic Velickovic (tromba), Stojan Dimov (sax, clarinetto), Aleksandar Rajkovic (trombone), Milos Mihajlovic (trombone), Aleksandar Jovic (tuba), le cantanti bulgare Ludmila Radkova Trajkova e Daniela Radkova Aleksandrova.

EARTH, WIND & FIRE EXPERIENCE Sul palco la carica e la musica di sempre

ROY PACI&ARETUSKA

A concludere l'intensa serata saranno Roy Paci & Aretuska, che arrivano a Pordenone con uno degli show più dirompenti del loro percorso: uno spettacolo senza orpelli, tutto energia e passione, in cui il sound fonde il new moombahton alle radici siciliane e latine. Il concerto celebra il nuovo singolo "Ritmo S'Alza", un invito a reagire e "alzarsi", giocando sull'assonanza con la salsa e trasformando il palco in un invito alla danza e alla reazione collettiva. Roy Paci guida una band rinnovata, definita "la più potente dello stivale", che porta in scena arrangiamenti freschi e un live serrato, pensato per tenere il pubblico in movimento fino all'ultima nota.

Franco Mazzotta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La chitarra "fumante" di Mancuso a Udin&Jazz

MUSICA

Prosegue la 36ª edizione di Udin&Jazz, curata da Euritmica con il sostegno del Comune di Udine, della Regione Fvg, del MiC, della Fondazione Friuli e della Cciaa di Pordenone e Udine, con una seconda giornata che intreccia virtuosismo, ricerca musicale e riflessione civile. Oggi il festival propone due appuntamenti capaci di raccontare il jazz contemporaneo nelle sue molteplici sfaccettature. Alle 21.30, nel Giardino Loris Fortuna, salirà sul palco Matteo Mancuso, uno dei chitarristi più sorprendenti e apprezzati della nuova scena mondiale. La giornata si aprirà alle 19, al Parco Moretti, dove Francesco Bearzatti presenterà "The Peace Concert". Accanto al suo quartetto, formato da Federico Casagrande, Alessandro Turchet e U.T. Gandhi, salirà sul palco il Quartetto d'Archi Arrigoni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Parata di star friulane con "Capitali" a Roma

TOUR

«Attrattiva, esperienziale, inclusiva, iperconnessa, in costante evoluzione: la cultura contemporanea è un "capitale" dinamico, che mette al centro il vissuto emotivo e fisico dello spettatore»: per Massimiliano Finazzer Flory è questo il fil rouge della terza tappa del progetto "Capitali", promosso dalla Regione Fvg per raccontare un binomio senza precedenti, quello di GO! 2025 Capitale Europea della Cultura e di Pordenone Capitale Italiana della Cultura 2027. Il Friuli Venezia Giulia porta a Roma le sue "Capitali", martedì, al Circolo Canottieri, alle 18.30. Interverranno lo scrittore Mauro Covacich, il saggista Paolo Magris, il compositore Remo Anzovino, la geografa Carmen Bizzarri, l'artista Francesca Chialà, Riccardo Costantini di Cinemazero, introdotti dall'assessore Mario Anzil.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

"Istât", quattro incontri con la musica friulana

MUSICA

L'associazione culturale Inniò rinnova e rilancia la propria presenza all'interno del cartellone di UdinEstate presentando una nuova, ambiziosa edizione della rassegna dedicata alla produzione musicale in lingua friulana: "Istât", realizzata con il contributo del Comune di Udine.

In programma quattro appuntamenti unici (dal 14 luglio al 20 agosto), a ingresso gratuito, distribuiti tra il Parco Moretti e la prestigiosa corte di Palazzo Morpurgo, tutti realizzati in sinergia con l'ufficio Lingua friulana del Comune di Udine.

CÛR DI VERI - Martedì 14 luglio, alle 20.45, il parco Moretti ospiterà il primo evento targato "Istât". I Cûr di veri porteranno nel cuore verde della città un concerto intenso e originale, sospeso tra la memoria della grande migrazione e la nuova scrittura musicale. Il loro è un progetto suggestivo che unisce le melodie della musica popolare friulana al mondo intenso e drammatico del tango argentino.

UNVIÂR E NON SOLO - I concerti di "Istât" torneranno al parco Moretti domenica 19 luglio, alle 20.45, con una serata ad altissimo volume, che vedrà protagonista l'anima più urbana e sperimentale della rassegna. Sul palco saliranno gli Unviâr, l'implacabile quartetto black metal che si esprime ostinatamente in friulano in importanti festival nazionali di genere, e i NoGood, combo punk-rock tra i più incendiari della regione. Questi ultimi presenteranno una collaborazione inedita con Passion, capostipite storico dell'Hip Hop par furlan, per una manciata di brani originali che dimostrano la clamorosa resilienza della lingua all'interno delle sottoculture giovanili più radicali. A chiudere Il Mercatovecchio, seguitissima formazione pop udinese che in questo "side project" esprime una sincera quanto anarchica passione per il punk in marilenghe.

FOLK CARNICO Nodale e Raciti

PARCO MORETTI E LA CORTE DI PALAZZO MORPURGO SARANNO LE SEDI DEI QUATTRO CONCERTI

NODALE E RACITI – Dopo la serata metal-punk-rock, "Istât" tornerà al parco Moretti di Udine domenica 26 luglio, alle 20.45, con un appuntamento intimo e autentico dedicato al folk carnico e alla canzone d'autore. Alvise Nodale e Davide Raciti costruiranno un percorso sonoro che affonderà le radici nella musica acustica cantautoriale degli anni Settanta e nel patrimonio tradizionale della Carnia.

DAÛR DI UNE CJANÇON – Ultima data di "Istât" è quella in programma giovedì 20 agosto in corte Morpurgo. Dalle 20.45 andrà in scena "Daûr di une cjançon". L'evento conclusivo si propone con un format innovativo a metà strada tra concerto e talk show. Questo "concerto dialogato" abbatterà la distanza tra palco e platea, mettendo a confronto tre cantautori e tre giornalisti musicali, analizzando i processi generativi e la dignità letteraria delle canzoni. Questa terza edizione vedrà dialogare i binomi composti da Luca D'Angela e Marco Stolfo, Claudio Banelli e Margherita Cogoi, Monica Commisso ed Erika Adami.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scaffale

Luca Quarin si cimenta con "Il futuro della specie»

È uscito in questi giorni il terzo romanzo dello scrittore udinese Luca Quarin "Il futuro della specie" (Miraggi editore), il cui protagonista, sulla scia del fortunato filone dell'autofiction, porta lo stesso nome dell'autore. Collaboratore di un quotidiano regionale, figlio di uno storico giornalista già firma di fama nel periodo di Mani pulite, di cui però non ha ereditato le capacità, il Luca Quarin-personaggio, anche per recuperare un po' di benevolenza e stima paterne, propone al suo caporedattore un'inchiesta sulla scomparsa dell'informatico Fulvio Mancini, sparito misteriosamente assieme alla moglie e al figlio di quattro anni. La proposta verrà bocciata dal giornale, ma accettata da un portale online. Quarin avvia così una complessa indagine, cercando di risalire ai movimenti dei Mancini e alle ragioni della loro scomparsa con una metodologia originale. L'indagine, che nel frattempo ha assunto i toni del poliziesco, si fa anche pretesto per ragionare su limiti, peso e pericoli dell'intelligenza artificiale, vera ossessione del protagonista. Mentre coglie e interpreta segni solo a suo dire rivelatori, incontra Maria, una dottoranda in scienze biologiche, che gli svelerà i segreti del mondo vegetale, solo in apparenza opposti a quelli del mondo digitale, costringendolo a guardare le cose da un altro punto di vista. La risposta a tutte le domande sull'indagine e alle tante personali che gli affollano la mente la si troverà, infine, sulle montagne tra Veneto e Friuli, dove i tanti rivoli narrativi andranno a convergere.

Dopo "Il battito oscuro del mondo", con cui ha vinto il Premio Letteratura dell'Istituto italiano di cultura nel 2018 e "Di sangue e di ferro", sulla strage di Peteano, vincitore del Premio Carver 2020, Luca Quarin si lancia in una costruzione narrativa originale e coraggiosa. La complessità dell'intreccio, figlia di un ambizioso disegno compositivo, si muove per accumulo di microsequenze narrative, che sembrano a tratti indebolire la centralità del nucleo tematico in un'apparente frammentazione del continuum narrativo. Ma lo svelamento racchiuso nelle ultime pagine andrà invece a ricomporne l'architettura, dimostrandone tutta la coerenza compositiva.

Anna Vallerugo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

King's Arm, dall'opening per Solieri al Blues festival

MUSICISTI

LIGNANO SABBIADORO I King's Arm sul palco del Summer festival

Una passione in comune, la voglia di riportare in vita la grande musica rock/blues degli anni '60 e '70 e il desiderio di suonarla al pubblico pordenonese. Così i King's Arm, giovane band della pedemontana, stanno cominciando a farsi conoscere nel panorama musicale dell'intera Destra Tagliamento e in tutta la regione.

«Ho conosciuto i chitarristi Marco Zangrando e Riccardo Scandella nell'estate del 2022 al concerto di Jeff Beck e Johnny Depp al Pordenone Blues Festival, - afferma il frontman Jacopo Del Puppo - pochi mesi dopo ho incontrato anche il batterista Francesco Beltrame e il bassista Christian Bianchini».

Nel tempo la loro conoscenza è diventata un'amicizia, legata all'amore per band come The Rolling Stones, The Doors, Led Zeppelin e gli AC/DC, trasformandosi solo dopo in una vera e propria collaborazione musicale. «Proposi loro di fondare una band, dopo un iniziale no, la passione ha avuto il sopravvento. L'idea era quella di distaccarci dalle solite band commerciali, prima di essere musicisti siamo soprattutto ascoltatori maniacali, non ci piaceva l'idea di essere l'ennesima cover band commerciale. Quei decenni hanno prodotto una quantità sconfinata di musica di altissima qualità e, limitarci a una manciata di canzoni riproposte da chiunque, sarebbe stato poco stimolante».

Dopo l'iniziale difficoltà, dovuta alla distanza, a causa degli studi dei due chitarristi al Cpm music institute di Milano, il 21 giugno 2025, alla sagra di Sarone, c'è stato il loro primo concerto ufficiale.

L'AFFINAMENTO

Dopo il primo evento, in un anno hanno collezionato un bagaglio di oltre venti concerti e due contest musicali nella zona del Pordenonese, in cui, oltre alle cover di alcune delle band più famose degli anni '60/70, hanno proposto dei propri inediti, con un più che positivo riscontro tra il pubblico. Si sono infatti classificati secondi a Zoppola, nel contest organizzato dall'associazione "L'arte della musica", e terzi al "California rock contest" di Aviano. L'esperienza ha permesso alla band di migliorare in tutti i particolari che orbitano attorno a una performance live: presenza scenica, abbigliamento, estetica del palco, illuminazione, qualità del suono e strumentazione. Ciò ha permesso di farsi notare dallo storico batterista di Vasco Rossi, Maurizio Solieri, per il quale hanno avuto l'onore di aprire il concerto del 25 giugno al "Lignano summer live festival".

PROSSIMI CONCERTI

Anche i mesi di luglio e agosto saranno pieni di date. Si comincia domenica, alle 16, al Bar Bianco di Piancavallo e sottolineiamo anche l'appuntamento di giovedì 23, alle 18.30, al Cafe Arbat di Pordenone, in occasione della seconda serata di "Blues on the Roads", organizzata nell'ambito del Pordenone Blues & Co. Festival. Il primo di agosto suoneranno alla "Fiesta de la Mont", a Grizzo di Montereale Valcellina e a Ferragosto al Parco San Floriano di Polcenigo.

«Nel giro di qualche mese - conferma Del Puppo - l'obiettivo sarà quello di proporre una scaletta composta interamente dalla nostra musica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Diario

OGGI

Venerdì 10 luglio
Mercati: Caneva, Cordenons, Montereale Valcellina, Pasiano, Porcia, San Giorgio della R., San Vito al T., Sequals.

AUGURI A...

Tanti auguri di buon compleanno a **Salvino Donati** di Azzano Decimo, che oggi festeggia 60 anni, dalla moglie Anna, dai figli Alberto, Giulio e Paola, dai fratelli Onorio e Saverio.

FARMACIE

PORDENONE
MADONNA DELLE GRAZIE, viale Treviso 3

PORCIA
ALL'IGEA, via Roma 4

SACILE
FARMACIA SACILE, piazza Manin 11/12

FONTANAFREDDA
BERTOLINI, piazza Julia 11 - Vigonovo

CHIONS
COMUNALE, via Vittorio Veneto 74 - Villotta

PASIANO DI P.
SAN GIOVANNI, via G. Garibaldi 9 - Cecchini

SAN VITO AL T.
COMUNALE, via del Progresso 1/B

MANIAGO
TRE EFFE, via Fabio di Maniago 21

SPILIMBERGO
DELLA TORRE, corso Roma 22.

NUMERI UTILI

`Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.

Cinema

PORDENONE

ARENA LARGO SAN GIORGIO
Largo San Giorgio Tel. 0434 520404
«ALICE NELLE CITTÁ» di W.Wenders : ore 21.30.

CINEMAZERO
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«TOY STORY 5» di A.Stanton : ore 21.00.

UDINE

CINEMA VISIONARIO
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«DISCLOSURE DAY» di S.Spielberg : ore 16.20.
«DISCLOSURE DAY» di S.Spielberg : ore 19.00.
«MINIONS & MONSTERS» di P.Coffin : ore 17.00 - 20.40.
«L'HANGAR ROSSO» di J.Sallato : ore 17.20.
«L'HANGAR ROSSO» di J.Sallato : ore 19.00.
«SENTIMENTAL VALUE» di J.Trier : ore 16.40.
«LE CITTA DI PIANURA» di F.Sossai : ore 19.00.
«SENTIMENTAL VALUE» di J.Trier : ore 21.00.
«LA INFILTRADA» di A.Echevarria : ore 16.40 - 21.30.
«GOOD LUCK, HAVE FUN, DON'T DIE» di G.Verbinski : ore 21.10.

PRADAMANO

THE SPACE CINEMA CINECITY
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«MINIONS & MONSTERS» di P.Coffin : ore 16.00 - 16.20 - 17.20 - 18.40 - 19.15 - 20.10 - 21.00 - 21.40 - 22.20.
«DISCLOSURE DAY» di S.Spielberg : ore 16.00 - 18.20 - 21.10.
«ELECTION DAY» di G.Amato : ore 16.00 - 18.50.
«OBSESSION» di C.Barker : ore 16.05 - 19.35 - 21.50.
«MICHAEL» di A.Fuqua : ore 16.35.
«L'HANGAR ROSSO» di J.Sallato : ore 16.35 - 19.30 - 22.50.
«SUPERGIRL» di C.Gillespie : ore 16.45 - 19.05 - 21.25.
«TOY STORY 5» di A.Stanton : ore 17.00 - 19.40 - 21.50.
«BACKROOMS - EVERYTHING MUST GO EDITION» di K.Parsons : ore 17.10 - 22.15.
«RICCHI... DA MORIRE - DELITTI IN FAMIGLIA» di J.Ford : ore 18.05.
«MINIONS & MONSTERS» di P.Coffin : ore 19.00.
«SCARY MOVIE 6» di M.Tiddes : ore 20.30 - 22.00.
«JACKASS: BEST AND LAST» di J.Tremaine : ore 22.40.

MARTIGNACCO

CINE CITTA' FIERA
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«MINIONS & MONSTERS» di P.Coffin : ore 15.00 - 16.00 - 16.30 - 17.00 - 17.30 - 18.30 - 20.00 - 20.30 - 21.00.
«TOY STORY 5» di A.Stanton : ore 15.00 - 16.00 - 17.30 - 18.30 - 20.00 - 21.00.
«DISCLOSURE DAY» di S.Spielberg : ore 15.00 - 18.00 - 20.30.
«SCARY MOVIE 6» di M.Tiddes : ore 15.30 - 18.00 - 21.00.
«ELECTION DAY» di G.Amato : ore 15.30 - 18.30 - 20.30.
«SUPERGIRL» di C.Gillespie : ore 15.30 - 18.30 - 21.00.
«BACKROOMS - EVERYTHING MUST GO EDITION» di K.Parsons : ore 18.00 - 20.45.

GEMONA DEL FR.

SOCIALE
via XX Settembre 5 Tel. 3488525373
«MINIONS & MONSTERS» di P.Coffin : ore 18.15.
«NO GOOD MEN» di S.Sadat : ore 21.00.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Marco Agrusti

VICE CAPOCRONISTA:
Olivia Bonetti

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Barbara Castellini, Emiliana Costa, Simonetta D'Este, Franco Mazzotta, Chiara Muzzin

UDINE
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Piemme
MEDIA PLATFORM

Servizio di: NECROLOGIE - ANNIVERSARI - PARTECIPAZIONI

SERVIZIO TELEFONICO

TUTTI I GIORNI
dalle 09,00 alle 19,00

Numero Verde
800.893.426

E-mail:
necro.gazzettino@piemmemedia.it

SERVIZIO ONLINE

È possibile acquistare direttamente dal sito con pagamento con carta di credito

http://necrologie.ilgazzettino.it

Abilitati all'accettazione delle carte di credito

VISA · EUROCARD MasterCard · KEY CLIENT · Diners Club International · Maestro · American Express · BankAmericard

Tutto per la casa

Outlet del tappeto

I GRANDI AFFARI D'ESTATE DI

ATessile Ambiente

ATRappeti

SCONTI FINO AL 70%

SUGLI ARTICOLI PER LA CASA, I TAPPETI CLASSICI E MODERNI

FONTANAFREDDA
Viale Venezia 32